Anno XII. TORINO, Martedì 24 Dicembre 1878 Num. 354.

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta	L. 22 —	12 —	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	» 18 —	9 —	4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . » 40 » 22 » 12.
Repubblica Argentina e Uruguai . . » 34 » 22 » 12.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia BOCCA E PAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(Le Direzioni non restituiscono i manoscritti che ricevono; li abbruciano).
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

Numero doppio, Cent. cinque.

Domani solennità non si pubblica il Giornale.

Ai Lettori ed agli Associati

La Direzione della *Gazzetta Piemontese* non crede di dover rifare, poco riveduta e poco corretta, la *ennesima* edizione del suo programma. Un passato di dodici anni di vita ha oramai dovuto persuadere i suoi benevoli lettori e i suoi cari associati ch'essa, aliena da ogni spirito di parte, aliena da ogni chiesuola, non sostiene che un solo grande partito — quello che promuove nella maggiore e più retta interpretazione delle pubbliche libertà il maggior bene del paese; — non ha che un solo scopo — quello di promuovere la grandezza morale, intellettuale ed economica della Patria comune.

Il sostegno che le han sempre dato i suoi concittadini, il favore sempre crescente con cui i lettori l'hanno sempre accolta, sono per essa indizio che le sue intenzioni e i suoi sforzi furono rettamente interpretati, sono incoraggiamento a seguitare nella via intrapresa.

Lettori ed associati, continuateci il vostro appoggio e non mancherà certo in noi la costanza di volere il bene e l'operosità per tentare di raggiungerlo.

Se nulla di nuovo ha da aggiungere la Direzione prima di incominciare il nuovo anno, poco o punto ha da ridire l'Amministrazione di questo giornale.

I sacrifizi a cui essa si sottomise in passato sono caparra ch'essa sempre sarà per rinnovarli e all'uopo accrescerli ancora, quando l'importanza degli avvenimenti o la novità dei tempi lo richieggano.

Ci spinge, sovra ogni altro desiderio — e i lettori e gli associati ne hanno quotidianamente le prove — l'ambizione di aiutare la Direzione a formare un giornale degno della nostra città, degno di questo forte, laborioso e assennato Piemonte, che è pur tanta e sì nobil parte d'Italia.

Non assumiamo nuovi impegni, non facciamo nuove promesse, non ci obblighiamo a nuovi premii pei nostri associati.

Noi abbiamo dimostrato all'evidenza, ci pare, e con miglioramenti d'ogni sorta, quanto vogliamo essere riconoscenti ai nostri lettori ed associati e che assai più del promettere ci piace il mantenere.

Noi non ne promettiamo dei nuovi, ma si seguiteremo gli antichi

Premii agli associati.

Il primo di essi consiste nel regalo di

Un grosso volume di 450 pagine a tre colonne, in-4°

Questo volume si compone dei numeri settimanali della

GAZZETTA LETTERARIA

la quale sarà spedita gratuitamente a titolo di premio a tutti gli associati della *Gazzetta Piemontese* pel tempo della loro associazione.

Questo giornale letterario entrando nel terzo anno di vita, assumerà ancora nuovi miglioramenti e nuove trasformazioni sì da renderlo la migliore delle letture per interesse, per novità e varietà di argomenti, per la scelterza di alcuni racconti, perchè infine esso ritrae forse meglio di ogni altro lo stato e le condizioni della nostra letteratura moderna.

In fine d'ogni anno coll'ultimo numero di dicembre saranno uniti l'indice e la copertina per farne un bel volume che sarà sempre gradito nelle serate di famiglia.

***

Oltre questo premio settimanale della *Gazzetta Letteraria* gli associati della *Gazzetta Piemontese* hanno un secondo e non indifferente premio nel diritto di ottenere da noi la

SCELTA DI BUONI ROMANZI STRANIERI

DIRETTA DA

SALVATORE FARINA

a prezzo molto ridotto.

Di questa scelta furono già pubblicate *quattro serie* o *quaranta* volumi, i quali ai non associati costano, tutt'insieme, L. 60, ossia, per ogni volume, **L. 1 50.**

Or bene, *gli associati* della *Gazzetta Piemontese* tutte le quattro serie già pubblicate hanno diritto ad acquistarle da noi **per sole L. 30**; e ogni volume potranno averlo **per sole L. 0 80.**

***

Eguale agevolezza, eguali condizioni saranno concesse ai nostri associati per la *quinta serie* della *Scelta di buoni romanzi*, che sarà pubblicata nel corso del venturo anno 1879.

Chi dei nostri abbonati voglia anche associarsi ai 10 volumi che saranno pubblicati nel 1879, non ha che a spedire **L. 8**; o per ogni volume **cent. 80.**

Pei non associati, la 5ª serie, come ognuna delle 4 precedenti, costa L. 15; ed ogni volume L. 1 50.

Ogni volume di questa *Scelta dei buoni Romanzi* consta di 200 pagine in bel formato in-12°.

Nelle quattro prime serie della *Scelta dei buoni Romanzi stranieri* furono pubblicati i seguenti **28 Romanzi in 40 volumi:**

Serie prima.

G. Sandeau — **Marianna**, volumi 2.
E. Marlitt — **Il segreto della vecchia zitella**, vol. 2.
Miss Muloch — **La figlia del parroco Garland**, vol. 1.
Emilia Carlen — **La signorina Nanny**, vol. 1.
Dickens — **Le ricette del dottor Marigold**, vol. 1.
O. Feuillet — **Sibilla**, vol. 2.
Pouschkine — **La figlia del capitano**, vol. 1.

Serie seconda.

S. B. Saintine — **Picciola**, vol. 1.
E. Marlitt — **La contessina Gisella**, vol. 2.
G. Sandeau — **La caccia al romanzo**, vol. 1.
Turgheniepf — **Acque di primavera**, vol. 1.
E. Carlen — **Sei settimane**, vol. 1.
E. Marlitt — **Elisabetta dai capelli d'oro**, vol. 2.
Gustavo Droz — **Interno a una sergente**, vol. 2.

Serie terza.

N. Gogol — **Taras Bulba**, vol. 1.
G. Sandeau — **Un'eredità**, vol. 1.
Wilkie Collins — **Marito e moglie**, vol. 2.
G. Von Dewall — **Un sogno di primavera**, vol. 1.
E. Conscience — **Storia di due figli d'operai**, vol. 1.
S. Blandy — **L'ultima cannone**, vol. 1.
B. Auerbach — **Tre figlie uniche**, vol. 1.
E. Marlitt — **La Principessina**, vol. 2.

Serie quarta.

E. Marlitt — **In casa del banchiere**, vol. 2.
Juan Valera — **Pepita Jimenez**, vol. 1.
E. Marlitt — **La seconda moglie**, vol. 2.
Miss Muloch — **L'orrore di Cristina**, vol. 1.
E. Marlitt — **Barba Blu**, vol. 1.
Enry Wood — **Il segreto di una vita**, vol. 2.
Giulio Sandeau — **La Casa di Penarvan**, vol. 1.

***

I prezzi di associazione alla *Gazzetta Piemontese* sono invariabili.

Per Torino a domicilio e per tutto il Regno d'Italia franco per Posta:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 22 00	12 00	6 50	2 25

A Torino, da ritirarsi all'Ufficio di distribuzione in piazza Solferino o all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina in piazza Castello:

Anno	*Sem.*	*Trim.*	*Mese*
L. 18 00	9 00	4 50	1 50

Si pregano i signori Associati di indicare se si desidera l'edizione del *mattino* o quella della sera.

Pel numero straordinario di scadenze in questi giorni, si *prega caldamente* di rinnovare in tempo le associazioni, e nel rinnovarle di unire la fascia corretta dell'associazione in corso. Ciò agevola di molto la iscrizione dell'associato e la spedizione del giornale, e fa sì che non avvenga interruzione in questa spedizione.

Per gli *associati a domicilio* per Torino è stabilito, e nell'anno prossimo sarà ampliato e migliorato, un servizio di speciali commessi che, appena pubblicata la 1ª e la 2ª edizione del giornale, lo recheranno a domicilio degli associati.

Le **ASSOCIAZIONI** e le **INSERZIONI** per la *Gazzetta Piemontese* si ricevono tanto all'**UFFICIO CENTRALE** d'amministrazione in piazza Solferino, n. 20, quanto all'**UFFICIO SUCCURSALE** in Piazza Castello, sotto la Galleria Subalpina.

TORINO, 24 DICEMBRE 1878.

ITALIA

Una strana confusione di voti — Si spera di ricostituire la Sinistra — Avverrà tale prodigio? — Il sussidio governativo al comune di Roma — Questione complessa.

Nelle nomine dei nuovi membri da aggiungere o da surrogare nelle varie Commissioni parlamentari, si ebbero a verificare certe singolarità e confusioni di voti che diedero luogo a non poco dicerie. Per esempio, fu molto commentata la non riuscita dei candidati ministeriali nella Commissione del bilancio, ed in quella per l'inchiesta ferroviaria fece non poca impressione che riuscisse eletto il Bertolè-Viale contro l'on. Lugli candidato del Ministero. Più tardi poi avvenne un altro piccolo incidente che fece maggiormente rilevare la singolarissima situazione parlamentare: la sotto-Commissione del bilancio, quantunque composta nella sua grande maggioranza di membri di Sinistra, nominò l'on. Corbetta a relatore del bilancio dell'entrata in surrogazione dell'on. Maiorana, nominato ministro.

In questa strana miscela di voti taluno vorrebbe riconoscere i primi sintomi di un riavvicinamento tra i gruppi più importanti della Sinistra, capitanati da Cairoli, Bertani e Nicotera, col proposito di riorganizzare il partito, metter fine ai dissidii e riordinare la Sinistra sotto le insegne onorate di Benedetto Cairoli. Per la qual cosa, è opinione, accettata per buona in qualche circolo politico, che la costituzione del Gabinetto Depretis, — Gabinetto di transizione, — potrebbe avere prodotto un risultato di non lieve importanza per la Sinistra, come un processo di eliminazione che ne avesse sottratti quegli elementi che furono le principali pietre d'inciampo e di scandalo ed esercitarono un'influenza dissolvente nel partito. E con tale concetto vuolsi sia stata determinata la riunione dei deputati di Sinistra di venerdì scorso, la quale si chiuse colla deliberazione d'invitare l'on. Cairoli ad assumere la parte di *leader* del partito ed a riconvocarlo al termine delle vacanze parlamentari.

Ma tutti questi desiderii e voti, senza dubbio vantaggiosi alla causa liberale, si potranno poi verificare? La ricostituzione di una Sinistra patriotica, compatta nel solo intento di sostenere e difendere i veri interessi del Paese, aliena da passioni di parte e da astii personali, posta sotto l'autorevole e rassicurante direzione dell'on. Cairoli, sarebbe di certo la gran bella cosa. Il nome, la bandiera ci sarebbe: ma i gregari?

Come si fa a riunire le tante e così opposte frazioni del partito, a ricomporre i meschini litigi di tante chiesuole, e, sopratutto, a ristabilire il principio della disciplina in tante schiere disordinate? — Ci vorrebbe una specie di prodigio: saremo pertanto a vedere se il patriottismo ed il buon senso sapranno operarlo. Ma ne dubitiamo assai.

***

Il *Popolo Romano* ritorna sulla questione del *sussidio* a Roma. « Per Roma, dice, si è promesso molto, si è parlato assai, ma di progetti concreti finora non se abbiamo visto alcuno. » E rifacendosi al discorso di Stradella, nel quale l'onorevole Depretis formalmente prometteva di aiutare il Municipio di Roma nelle opere d'ingrandimento e di sistemazione edilizia — promesso ch'erano pure confermate dall'on. Cairoli nel suo discorso di Pavia — eccita l'attuale Presidente del Consiglio a provvedere prontamente alle tristi condizioni dell'erario comunale della capitale d'Italia, cioè a metter fuori subito un *progetto concreto* sul *concorso governativo* per Roma, — e se per caso vi fossero delle considerazioni contrarie, dica almeno francamente che non si può *far nulla*, che così almeno il Comune saprà come regolarsi, essendo troppo pericoloso il vivere d'*illusioni*. — Veramente, non sappiamo sopra quale base economica siansi potute nutrire ed incoraggiare queste *illusioni*; sappiamo bensì che, nelle presenti condizioni tristissime dell'Erario pubblico italiano, di cui l'enorme passivo pesa su tutti i contribuenti della nazione, si dovrebbe andar molto a rilento nel *concretar* progetti di spese eccezionali a favore di un solo o più Comuni, e quindi a detrimento degli altri che pur sarebbero in diritto di reclamare da chi amministra la cosa pubblica un'equa parità di trattamento. Incalcolabili sono i vantaggi morali e materiali che Roma va acquistando ogni giorno dal suo stato di capitale del Regno; in essa, oltre al grande sviluppo della vita politica, v'ha incessante affluenza di forestieri, e quindi impianto e graduale incremento di nuove industrie e commerci. S'egli è vero che in mezzo agli obelischi possano e debbano sorgere i fumaioli delle officine, se proprio si vuol dimostrare che nel glorioso sepolcro dell'antica Roma, la Roma moderna sa vivere e lavora, non ci sembra che tutto ciò ricercar si debba in un più o meno largo *concorso governativo*, ma sì nella forza d'iniziativa degli abitanti stessi, nella loro attività e coraggio per quelle feconde imprese che dan vita ai grandi popoli, ed accrescono ogni dì lustro e splendore alle prime capitali d'Europa. — Dalle cifre pubblicate sui giornali abbiamo scorto benissimo che nel 1879 il comune di Roma *non potrà far fronte* alle sue spese ordinarie ed obbligatorie, ma è una ragione questa perchè lo Stato debba sopperire col danaro pubblico, col danaro spillato da *tutti* i contribuenti del Regno, a quest'ammanco? E quegli altri Comuni che, per mala ventura, non si trovassero in migliori acque, che cosa dovrebbero dunque pretendere? — Ma si osserva che Roma è la capitale, e quindi deve poter sostenere degnamente il decoro della sua posizione, ecc. Ma è forse un *aggravio* questa posizione, o non piuttosto un *vantaggio*, al confronto delle altre metropoli italiane?... — Decisamente, la questione de' concorsi governativi in genere, e del sussidio a Roma in ispecie, ci pare così complessa di fronte ai più elementari principii economici e dal lato della vera giustizia distributiva, che non vogliamo credere si pensi così tosto ad una deliberazione precipitata qualsiasi in proposito.

2ª Appendice: *Rivista drammatica.*

19. **APPENDICE**

ADRASTEA

RACCONTO
DI
G. C. MOLINERI

XXI.
(Seguito).

Osservai che ella firmava col suo nome d'accatto, e ne sorrisi. Del resto quella lettera non mi turbò. La lessi placidamente due volte, poi la battai sul tavolo come una cosa inutile. Accesi un sigaro ed uscii per recarmi dai gioiellieri e domandare l'ammontare del mio debito. Gli ultimi regali fatti ad Orsola li avevo comperati a credito, ed avendo stabilito di partire l'indomani da Parigi volevo saldare tutte le partite. Il periodo con cui si chiudeva la lettera mi aveva spinto a pensare ai miei affari, i quali dovevano essere stati orribilmente tratti a rovina da quel mese di vita dissipata e frenetica. Tuttavia nel primo istante, sotto l'impero della calma bugiarda che si era di nuovo impadronita di me, scacciai quell'idea e mi illusi che avrei potuto fare i conti quando avessi raccolte tutte le note.

Quel pomeriggio mi posi all'opera. Scrissi spaventose, l'una dopo l'altra, senza dare un palpito. In gioielli, cavalli, balorde di ogni fatta, aggiungendo le perdite immancabili ad un negoziante, il quale per oltre un mese ha il capo a tutt'altro che alle proprie speculazioni, mi accorsi che avevo mandato a male oltre a cinquanta mila lire, più della metà dei denari che avevo portati con me partendo da Milano, e che non essendomi abbisognato impiegare, dovevo restituire alla Banca. Che effetto producesse sopra di me quella scoperta, per nulla inaspettata, non te lo saprei dire. Dopo le fortissime emozioni nel cuore dell'uomo succede come nell'Oceano, in cui alle disastrose burrasche tengono dietro calme così quiete e sonnolente che i velieri sono pressochè ridotti all'immobilità.

Ero appunto in uno di quei periodi di inazione morbosa; quasi che ogni sensibilità, sia fisica che morale, si fosse assopita in me. Avrei veduto in quel momento compiersi sotto i miei occhi il più terribile delitto senza provarne raccapriccio. Ero leggiero ed inconsiderato come un fanciullo. Mi accasciavo sotto il peso degli avvenimenti, senza cercare di reagire, senza lagnarmi, senza accorgermi del cupo baratro in cui ero piombato.

Passai tutto quel giorno come intontito. Scrissi a mia moglie due righe per annunciarle il mio prossimo arrivo, poi errai a caso per le vie di Parigi. Entrai nella Banca di un mio conoscente per salutarlo e chiedergli se non avesse ordini per Milano. Mentre discorrevamo giunse un signore americano, per depositare circa sessanta mila lire da riscotersi sopra una Banca di Nuova York.

Il mio amico si chinò dinanzi al suo scrittoio per iscrivere la tratta, e l'americano, un vecchietto magro, si mise a prendere delle note sul suo taccuino. Io avevo fra le mani una canna di bambù con una pesantissima mazza di piombo, un vero *casse-tête*, e pensai che, applicando un colpo sulla nuca ai due che erano con me in quella camera, mi sarei potuto impadronire della somma che stava a pochi palmi dalla mia mano, senza più essere obbligato a mendicare denari dinanzi a mia moglie ed a mio suocero. Era il primo sintomo che quello stato d'inerzia volgeva al fine.

Verso sera mi recai a pranzare in una trattoria della *Villette*.

La sala era piena di borghesi e di operai, e si discorreva calorosamente pro' e contro il plebiscito in favore della dinastia Napoleonica, il quale da qualche tempo aveva fatto capolino fra i progetti del Ministero Ollivier. Io ascoltavo con molto interesse quei discorsi e dimenticavo del tutto la mia situazione. Per viaggio avrei pensato quali menzogne meglio mi conveniva di inventare per giustificarmi giunto a Milano.

L'idea di farmi imprestare la somma che mi occorreva, da alcuno dei numerosi conoscenti che avevo a Parigi; per restituirla poi a poco a poco, in modo che i soci della Banca non se ne accorgessero, non mi venne, e dopo quel giorno ne ho sempre stupito. La fatalità mi incalzava.

Era già tardi, e nel ritornare a casa mia passai dinanzi ad una delle bische più rinomate di Parigi; un luogo di ritrovo di tutti i giuocatori aristocratici, i quali passavano l'inverno a Parigi e d'estate si recavano ai bagni di Baden-Baden. In quella sala, pronuba la *roulette*, si teneva un giuoco d'inferno; non era cosa rara che al banco si trovassero più di centomila lire, e parecchie fortune colossali erano sfumate là dentro in una settimana.

La polizia conosceva quel ridotto ma chiudeva un occhio. Bisognava pure aprire qualche valvola di sicurezza al bollore dei Parigini; e poi se non fosse stato del giuoco a rovinare i giovani nobili, presto il corpo degli zuavi si sarebbe trovato senza ufficiali.

Passando dinanzi a quella bisca mi ricordai di quel giorno, in cui per tirare l'oroscopo dell'amore d'Orsola avevo giuocato e perduto.

— Se la fortuna non se l'è proprio presa contro di me, — dissi nel mio interno, applicando quel ricordo ai miei casi d'allora, — se mentre ero fortunato in amore ho perduto, ora che dell'amore ho posto giù sino il pensiero devo vincere senza fallo.

Corsi a casa, presi i denari che già avevo radunato, e ritornai alla bisca, certo di guadagnare in poco d'ora la somma che mi abbisognava.

Nella sala ove tenevasi il gran giuoco, dodici o quindici persone erano sedute intorno ad una tavola coperta da un tappeto verde. Sul tavolo era posta la macchinetta della *roulette*. Su quei volti non avresti notato nè gioia, nè dolore, solo una aspettazione, una trepidazione, che confinava coi caratteri esteriori dell'ebbrezza.

Dinanzi ai giuocatori stavano, disposti in piccoli mucchi, biglietti di banca e monete d'oro. Dal maggiore o minore volume di quei mucchi si poteva scorgere chi perdeva o guadagnava; dai volti, no. Ognuno taceva, se non quando puntava il danaro, ed il banditore proclamava le vincite e le perdite. Se guadagnava il banchiere, lo stesso banditore con un piccolo rastrello ritirava la somma puntata; nel caso di perdita da parte del banchiere, la voce del banditore numerava al fortunato avversario i denari guadagnati. Negl'intervalli il silenzio era rotto soltanto dal rumore secco ed a sbalzi della pallottolina di avorio, la quale batteva contro le creste interne della macchinetta, mentre questa girava.

Nessuno mostrò d'accorgersi della mia entrata. Seduti sopra una sedia vuota, intorno al tappeto verde; ed aspettai che il giro del giuoco conducesse la mia volta. Allora puntai sul ventisette: erano gli anni di Orsola, e quel numero doveva recarmi fortuna. Perdetti. Non battei ciglio; mi rimaneva tempo a rifarmi. Quando toccò di nuovo a me, mi ostinai sullo stesso numero, raddoppiando la posta. Perdetti ancora. M'incaponii.

— Eppure col ventisette devo guadagnare! — ripetevo fra me. Allucinazione solita di tutti i giuocatori. Giuocai la terza volta, la quarta, la quinta, e sempre colla stessa fortuna. Un terzo dei miei denari era sfumato. Sul punto di passare la mano al mio vicino, questi mi disse gentilmente:

— Se volete continuare per me non mi oppongo: starò a vedere ed aspetterò.

La galleria acconsentì. Io allora appoggiai ambedue i gomiti sul tavolo, radunai il mio denaro, e dissi al banchiere:

— Se non vi rincresce, a noi due soli.

— A noi due: — rispose il banchiere.

(*Continua*).

L'anno 1878.

STORIA IN ISTILE TELEGRAFICO.

GENNAIO.

L'anno di cui imprendiamo a fare una rapida rassegna retrospettiva segna molte date memorande per parecchi paesi del mondo e specialmente per l'Italia e pei paesi d'Oriente.

Il 1877 s'era chiuso per l'Italia colla formazione, il 27 dicembre, del secondo Ministero Depretis con Crispi all'interno, Magliani alle finanze, Perez ai lavori pubblici, Bargoni al tesoro; il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio veniva, con un semplice decreto, mandato a quel paese. — L'arcivescovo di Firenze biasimava la pubblicazione del libro del Padre Curci sul dissidio fra la Chiesa e l'Italia. Pio IX, nel Concistoro del 28, nominava i cardinali Pellegrini e Moretti. — Frattanto, a Milano, l'ultimo giorno dell'anno precipitava dall'alto della Galleria Vittorio Emanuele l'architetto Giuseppe Mengoni, l'autore della Galleria stessa, assai invidiato in vita ed assai compianto in morte... come accade a tutti gli uomini di grande ingegno. — Moriva pure il pittore Antenore Soldi, rapito all'arte, come Viotti e Moesa, in giovane età.

In Francia era terminato il famoso periodo reazionario del 16 maggio, l'ancor vivente Ministero Dufaure sottentrava al buffonesco Ministero Rochebonet che aveva durato *ce que durent les roses*. Il duca di Broglie era sconfitto, e Chambord celebrò ancora il Natale a Frohsdorff in compagnia della sua bandiera bianca. — Moriva il 31 dicembre il pittore Courbet.

In Germania Bismarck cercava di trar dalla sua parte i nazionali liberali ed aveva a Varzin con Bennigsen delle conferenze che non approdarono a nulla.

L'Austria, esaminando la sua situazione finanziaria, s'accorgeva che questa era delle meno soddisfacenti.

In Inghilterra lord Beaconsfield trionfava, e la Regina, per dargli una prova di sommo favore, andava a visitarlo a Hughenden. Egli intanto divertivasi a far passeggiare la flotta del Mediterraneo dalla baia di Besika a Smirne e da Smirne alla baia di Besika.

Gli avvenimenti della guerra d'Oriente avevano presa una piega favorevole alla Russia e lo Tsar era ritornato a Pietroburgo. — La Serbia, verso la fine di dicembre, si era di nuovo messa in guerra come alleata della Russia, e gli affari di Turchia, dopo la caduta di Plewna (10 dicembre) andavano a rompicollo.

***

Il 1° gennaio l'imperatore Francesco Giuseppe decorava Andrassy dell'Ordine del Toson d'oro.

Nello stesso giorno moriva a Milano Alberto Mazzucato, compositore, nato a Udine nel 1813.

Eliot, ambasciatore inglese a Costantinopoli, è nominato ambasciatore a Vienna e gli sottentra Layard.

Al ricevimento del capo d'anno il principe Umberto saluta Benedetto Cairoli come uomo di carattere.

Mentre la Porta pensava ad un armistizio e domandava la mediazione dell'Inghilterra, i Serbi s'impadronivano delle località più importanti del distretto di Nissa, ed i Russi entravano il giorno 3 a Sofia.

Il giorno stesso il re Vittorio Emanuele riceveva in Quirinale Leone Gambetta, venuto di qua dall'Alpi per far conoscere all'Italia le simpatie della Francia e affratarsi coi principali uomini politici italiani. Il capo dei repubblicani francesi lodò assai la lealtà e la sincerità costituzionale del Re.

Il giorno 5 veniva annunciata la morte, avvenuta in Firenze, del generale Alfonso La Marmora, una delle glorie più pure, uno dei caratteri più integri che vanti la storia dell'Italia moderna. Venne deciso che la salma dell'illustre estinto sarebbe stata trasportata a Biella, e si aprirono parecchie sottoscrizioni per erigergli monumenti o ricordi. — Alfonso La Marmora era stato uno dei migliori cooperatori del risorgimento italiano, e tutta Italia ne pianse la perdita.

Due giorni dopo giunse da Roma la notizia che re Vittorio Emanuele, il quale s'accingeva a partire da Roma alla volta di Torino, era caduto ammalato e che il prof. Bruno era stato chiamato a Roma. L'Italia tutta stette trepidante ad aspettare notizie di sì preziosa salute, facendo caldi voti che presto fossero tali da rassicurare la nazione. Ma questi voti non dovevano essere esauditi: la data del 9 gennaio era destinata ad essere data di lutto per l'Italia: il suo Primo Re spirava alle 2,35 pomeridiane nel palazzo Quirinale. La funesta notizia fu ricevuta con dimostrazioni universali della più grande costernazione.

Non è qui il caso di tessere, sia pur per sommi capi, la storia del regno di Vittorio Emanuele, questo Re di cui tutti avevano sempre lodato la lealtà costituzionale, il valore, la perspicacia politica, la fermezza. Certo si è che la memoria del Re Galantuomo sarà sempre accompagnata dall'ossequio e dalla gratitudine degli Italiani.

Umberto, figlio primogenito di Vittorio Emanuele, nato il 4 marzo 1844, saliva al Trono col nome di Umberto I. L'Italia, pur dolente per la morte del Padre, salutava nel Figlio il suo secondo Re, ed in Margherita di Savoia la sua prima Regina. Umberto indirizzava al popolo italiano un proclama in cui prometteva di custodire l'eredità dei grandi esempi lasciatigli da Vittorio Emanuele, e diceva: « Il vostro primo Re è morto, il suo successore vi proverà che le istituzioni non muoiono! » L'Italia accoglieva questo nobile linguaggio con plauso e piena fiducia.

Non diremo nè delle dimostrazioni della popolazione italiana, nè dei numerosi telegrammi spediti a Roma dai sovrani e capi delle potenze estere, nè del linguaggio universalmente commosso e simpatico della stampa sì italiana che straniera. Vittorio Emanuele era una figura popolare in Italia e fuori; era anzi il più popolare dei sovrani del mondo; le dimostrazioni non potevano quindi mancare. Noteremo soltanto che lo stesso Pio IX si mostrò commosso alla morte di Vittorio Emanuele ed ebbe la magnanimità evangelica di perdonare al Grande che scendeva nella tomba.

Fra le due città di Torino e Roma manifestasi una nobile gara per avere la salma del Gran Re. Ma la maggioranza della nazione domanda che il primo Re d'Italia abbia la sua tomba nella capitale dell'Italia unificata; Torino, con esemplare rassegnazione, fa un nuovo sacrifizio sull'altare della grande patria italiana.

Vittorio Emanuele fu sepolto nella chiesa del Pantheon a Roma il giorno 17. La Germania fu rappresentata alla sepoltura dal Principe ereditario; il Portogallo dal suo Principe ereditario venuto colla madre Maria Pia di Savoia; la Francia dal maresciallo Canrobert e dal figlio di Mac-Mahon; le altre potenze da inviati speciali. Mandarono rappresentanze a Roma tutte le città italiane, e un numero stragrande di Associazioni. I funerali furono i più grandiosi e commoventi che sia dato concepire.

Frattanto le Cortes di Spagna approvavano il matrimonio di re Alfonso XII colla infanta Mercedes, figlia del duca di Montpensier. Il matrimonio fu celebrato il giorno 23.

In Francia, le elezioni municipali di Parigi fatte il 6 riuscivano favorevoli ai repubblicani; il 10 riaprivasi il Parlamento, e Grévy era rieletto presidente della Camera e Audiffret-Pasquier presidente del Senato.

In Turchia, l'esercito turco di Solpka era, il giorno 9, fatto prigioniero dal generale Radetski; il 10, i Montenegrini espugnavano Antivari; l'11 i Serbi entravano in Nissa; il 15, le truppe del generale Gurko occupavano Filippopoli, ed il 20 Adrianopoli.

In Inghilterra, il Parlamento veniva riaperto il giorno 17. Un messaggio della Regina diceva che fino allora nessuno dei due belligeranti aveva violate le condizioni della neutralità inglese ed esprimeva fiducia nella liberalità del Parlamento per ottenere i mezzi necessari per misure di precauzione.

Il giorno 15 rinasceva in Roma la *Riforma*, foglio inspirato dal ministro dell'interno Crispi.

Il 16 il Parlamento italiano, in segno di lutto per la morte del Re, sospendeva le sue sedute. I deputati e senatori rimasero però a Roma per ricevere nel pomeriggio del giorno 19 il giuramento del re Umberto. In quella occasione il nuovo Re pronunciava un bellissimo discorso in cui diceva avergli il suo Gran Genitore insegnato che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli, che quella era la fede della sua Casa e che quella sarebbe stata la sua forza. — Lo stesso giorno ripartiva il Principe di Germania, stato assai ben accolto dalla popolazione romana. Veniva anche pubblicato un decreto d'amnistia che fu forse più biasimato che lodato, e che, diffatti, produsse non troppo belle conseguenze. Dopo quel giorno il Re ricevette molte deputazioni, fra cui quella di Torino, alla quale disse parole di cordiale affetto per questa città.

Il 19 muore il senatore generale Angioletti.

Re Umberto, onde dimostrare la sua riconoscenza pei Torinesi che acconsentirono a lasciare la salma di Vittorio Emanuele a Roma, affida alla città di Torino la spada che il Re ha cinto da Novara a Roma per l'indipendenza d'Italia. Il duca d'Aosta è incaricato di consegnarla ai Torinesi.

Un decreto del 23 chiudeva la sessione del Senato e della Camera e ordinava la riconvocazione delle Camere pel 20 febbraio.

In Austria, la Camera dei deputati ricevette il 20 comunicazione ufficiale che il Ministero Auersperg era dimissionario.

In Francia, l'ammiraglio Touchard propose il giorno 21 nella Camera dei deputati che in avvenire l'annullamento d'una elezione non potesse essere pronunciata se non ad una maggioranza di due terzi dei votanti e domanda d'urgenza. La Camera, con 212 voti contro 186, votò la questione pregiudiziale. — Il 24, la Camera votò un'amnistia per tutti i delitti di stampa commessi dal 16 maggio al 13 dicembre 1877, e, il 29, con 251 voti contro 230, malgrado l'opposizione del Ministro della guerra, votò una riduzione di 60,000 fr. nel bilancio dell'*Hôtel des Invalides*.

Il Governo inglese dichiarò il 21 che non avrebbe aderito a nessuna convenzione turco-russa la cui natura comportasse una violazione del trattato di Berlino. — Lord Carnarvon, ministro delle Colonie, si dimise il giorno 25 non approvando la politica del Gabinetto. Il 28, Northcote, ministro dello Scacchiere, domandò nella Camera dei Comuni un credito di 6 milioni di sterline per l'esercito e la marina.

Dopo la presa di Adrianopoli per parte dei Russi, le Camere turche votarono il 24 un indirizzo al Sultano domandando che si accelerassero i negoziati di pace. I Russi occuparono il giorno 27 Osman-Bazar. Il giorno 31 fu firmato in Adrianopoli un protocollo formulante le basi di pace.

FEBBRAIO.

Riandando gli avvenimenti del mese di febbraio, cominciamo per riassumere quanto concerne lo svolgimento della questione d'Oriente in questo mese.

Col protocollo di Adrianopoli veniva conchiuso un armistizio le cui condizioni erano: che la Turchia levasse il blocco ai porti del Mar Nero, e le truppe turche sgombrassero Sulina, Silistria, Rustciuk e Viddino; che venissero consegnati alla Russia i porti di Modia e Burgas sul Mar Nero, la costa del Mar di Marmara da Böjük-Cekmedge a Clairköi, e quella del Mar Egeo da Urgia a Makri.

Questa convenzione provvisoria implicava, naturalmente, che i Russi continuassero ad avanzare per occupare i punti strategici consentiti dal protocollo; del resto essi avevano diritto ad avanzare finchè il protocollo non fosse ratificato a Costantinopoli.

Allora, come in tutti i momenti psicologici, avvenne a Costantinopoli una specie di rivoluzione. Il 5 del mese fu abolito il granvisirato, e il fanatico Ahmed-Vefik-pascià fu nominato presidente del Consiglio dei ministri. Cambiato Governo, i Russi avanzarono tanto più in quanto che non sapevano se il Governo nuovo avrebbe accettate le stipulazioni consentite dai delegati del Governo precedente.

La notizia del rapido avvicinarsi dei Russi a Costantinopoli, al Mar di Marmara ed al Bosforo diede la febbre agli Inglesi. Il giorno 7 lord Derby fece conoscere in Parlamento che i Russi erano vicini all'intangibile Istambul, ed allora la Camera incominciò la discussione del credito in favore dell'esercito e della marina. Il Parlamento fu l'indomani informato che l'armistizio era conchiuso e che la flotta inglese aveva ricevuto l'ordine di recarsi a Costantinopoli. Il Parlamento votò allora il credito straordinario di sei milioni di sterline.

Passarono alcuni giorni ed il mondo stette ad aspettare che cosa mai sarebbe avvenuto. Era prossima la guerra della balena contro l'elefante?

Il Governo russo, per far pressione su quello di Costantinopoli, e per mostrare che non si lasciava intimidire dall'Inghilterra, dichiarò il giorno 12 che il suo esercito avrebbe occupato Costantinopoli se la flotta inglese passava i Dardanelli. La risposta dell'Inghilterra fu questa: la flotta inglese passò l'indomani i Dardanelli, e lord Salisbury protestò contro l'eventuale occupazione di Costantinopoli per parte delle truppe russe.

Gli altri fatti si raccontano in poche linee:

Il 14, venne sciolta la Camera turca;

Il 15, una parte della flotta inglese gettò l'ancora presso le isole dei Principi, e l'altra parte presso Gallipoli;

Il 21, la squadra della Manica partiva per Gibilterra e Malta;

Il 24, aveva luogo a Hyde-Park un *meeting* in favore della pace, che fu, con poco scrupolo, disperso dai partigiani della guerra;

Nello stesso giorno i Russi occupavano Rustciuk, e, due giorni di poi, Erzerum;

Il 27, lord Napier di Magdala e sir Garnet Wolseley erano rispettivamente nominati comandante e capo di stato maggiore d'un esercito eventuale in Oriente. Russi e Inglesi scambiavansi minaccie sui fogli, e la stampa di Parigi e Vienna teneva bordone. La guerra dell'elefante e della balena pareva imminente;

E i Rumeni, quel giorno stesso occupavano Viddino.

All'infuori della questione d'Oriente, gli altri fatti esteri notevoli furono i seguenti:

In Austria, fu richiamato agli affari il Gabinetto Auersperg dimissionario. Solo il barone Lasser di Zollheim fu messo a riposo;

In Francia, la Camera adottò, il giorno 6, un progetto di legge secondo cui lo stato d'assedio non poteva essere dichiarato senza sua autorizzazione, ed un altro progetto di legge accordante la libertà per la vendita girovaga dei giornali; con 213 voti contro 107 voti, il giorno 20, una diminuzione del bilancio dei seminari; il 25, accordò un nuovo dodicesimo provvisorio del bilancio, e nel giorno stesso il Senato ratificava la legge relativa ai giornali;

In Russia, avvenne il giorno 5 un fatto che fece molto chiasso: la nihilista Vera Sassulitsch tentava d'assassinare il prefetto di polizia di Pietroburgo, generale Trepoff. Condotta davanti ai giurati fu assolta con grande scandalo, e riuscì a fuggire per sottrarsi alla polizia, giacchè il Governo voleva intentarle un secondo processo senza intervento di giurati.

Un altro grave avvenimento accadeva in Italia nel mese di febbraio. Moriva in Roma, il giorno 7, alle 5,45 pomeridiane, il pontefice Pio IX, al secolo Giovanni Maria Mastai Ferretti, nato in Sinigaglia il 13 maggio 1792, eletto papa dopo la morte di Gregorio XVI, cioè il 16 giugno 1846. Gli Italiani seppero rendere giustizia ai meriti di questo grande pontefice che fu senza volerlo uno dei precursori del rinascimento italiano; tutti ne lodarono la mitezza del carattere, la vita pura, la divozione sincera. Ma la commozione non fu grande: quella morte avveniva dopo che quella di Vittorio Emanuele aveva scosso già troppo profondamente le fibre italiane; l'avvenimento fu fatto segno ad una grande attenzione più pei problemi dell'avvenire che implicava che per se stesso.

Una viva discussione si sollevò fra i cardinali circa la convenienza o non di tenere in Roma il Conclave. Siccome però nessun paese straniero offrì alla Santa Sede un luogo pel Conclave, siccome era evidente che esso poteva aver luogo in Roma senza inconvenienti, così fu deciso che il palazzo Vaticano ne sarebbe stato la sede e che esso avrebbe avuto luogo dopo i novendiali in onore del pontefice defunto. Pio IX fu tumulato in San Pietro la sera del 13; la mattina del 17 ebbero luogo le ultime solenni esequie per la morte del Papa, e il giorno 18 i cardinali si chiusero in conclave.

La chiusura cardinalizia fu breve. Il giorno 20 si potè già intonare l'*Habemus Pontificem*: il nuovo Papa era il cardinale Gioacchino Pecci, nato a Carpineto il 2 marzo 1810, camerlengo della Santa Chiesa. Egli assunse il nome di Leone XIII.

Il Conclave aveva avuto luogo nel massimo buon ordine. Tutta Europa fu unanime nell'ammettere che mai i cardinali avevano goduto di tanta libertà, che mai il Conclave era stato come questa volta immune da influenze esterne. Fu così provato che le declamazioni contro la perduta indipendenza della Santa Sede non erano veramente altro che vuote ed infondate declamazioni.

L'elezione di Leone XIII fu accolta dagli Italiani senza entusiasmo come senza indifferenza. Taluni concepirono tanto grandi speranze di conciliazione; i più savi si congratularono soltanto che fosse stato nominato un Papa politico invece d'un Papa fanatico; previdero che il nuovo Pontefice avrebbe fatto il diplomatico e dissero alla nazione: *Estote parati!*

Naturalmente, si stettero ad aspettare i primi atti del nuovo Pontefice. Il 28 del mese Leone XIII, ricevendo i rappresentanti delle Università cattoliche di Francia, esprimeva la convinzione che la storia scriverà ancora belle pagine intorno alle gesta *Dei per Francos*, e mostrava molta sollecitudine per la supremazia dell'insegnamento cattolico.

Poco ci resta a dire sulle cose interne d'Italia, perchè questo mese fu singolarmente arido di fatti politici. L'atto principale del Ministero Depretis-Crispi si è che, con un decreto, fece prorogare la convocazione della Camera e del Senato al 7 marzo. E così, di proroga in proroga, l'azione legislativa, di cui il Paese aveva tanto bisogno, mancava affatto, e Francesco Crispi governava da pascià.

Molto si parlò d'un progetto di riforma elettorale, ma non furono che ciarle.

Il libro del padre Curci fu nei primi giorni del mese biasimato dalla Santa Sede.

Il senatore Luigi Ferraris fu nominato sindaco di Torino.

Si parlò con insistenza del connubio Sella-Cairoli; ma questa lega, su cui si fondavano pure assai buone speranze, se pur fu progettata, non riuscì.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il giorno 3 un decreto che imponeva un nuovo aumento sui tabacchi.

Il capitano Luigi Chiala pubblicò nel *Courrier d'Italie* alcune lettere inedite di Vittorio Emanuele, e ne fu punito.

Si parlò pure di un accordo fra Cairoli e Crispi, ma neppure questo accordo fu conchiuso.

RIVISTA DRAMMATICA

Silvana.

L'Avarina in 3 atti di LEOPOLDO MARENCO.

Io non mi schiero fra coloro che rimproverano al Marenco di scrivere troppo. Quando un autore è sospinto imperiosamente dalla sua vena di scrivere, e che sente in sè stesso la potenza di ammannire quattro o cinque commedie all'anno, in modo che tutte, anche le più scadenti, piacciano al pubblico, mi pare una cosa ridicola ed assurda il gridargli dietro: — Nossignore, lei non ha il diritto di lavorare quanto le pare e piace. Noi, buoni gnatai, la condanniamo a poltrire otto mesi dell'anno.

Ciò mi garba tanto meno, in quanto io penso come una delle qualità più solite a trovarsi negli autori drammatici di vaglia sia per l'appunto la fecondità.

Presso i Greci era costume di concorrere al premio delle grandi feste Dionisiache colla bagattella di tre tragedie ed un dramma satirico; vi concorrevano pressochè ogni anno, e di ognuno dei tre grandi tragici greci gli autori antichi ricordano oltre a un centinaio di tragedie. Se si rinascessero le commedie di Menandro, basterebbero da sole a formare una biblioteca.

La fecondità di Lope de Vega e di Pietro Calderon era così fuor mesenale da sbalordire lo stesso buon Ulisse Barbieri, il quale a trentacinque anni ha già scritte più cerque di drammi, ed una volta si trovò a mettere in iscena contemporaneamente tre commedie nuove in tre teatri di una stessa città. Le produzioni drammatiche dello Scribe riempiono meglio di una cinquantina di volumi; e, per venire fra noi, il Cecchi scriveva una commedia in otto giorni, ed il Goldoni lasciò cento e venti produzioni, di sole commedie, senza contare le tragedie e le cantate. Quindi non vi è proprio nulla di strano che il Marenco abbia in due mesi esposti al pubblico tre suoi drammi, già tutti cominciati prima, ed ora ne prometta un quarto: un idillio, il quale nell'intenzione dell'autore deve riuscire quasi come il riscontro della *Celeste*. S'intitolerà *Mastro Antonio*, e descriverà i costumi dei contadini della Calabria, come nella *Celeste* si descrivono quelli dei contadini piemontesi.

Il rimprovero sarebbe giusto solo quando le produzioni del Marenco riuscissero abborracciate per soverchia fretta, il che non è; ed anche quando il complesso appare difettoso, le bellezze accurate dei particolari rivelano sempre l'artista ben deciso a non cedere per nulla verso al mestierante.

***

E queste bellezze dei particolari si trovano pure in buon dato nel dramma *Silvana*, sebbene l'argomento sia a mio parere una delle ispirazioni meno felici del Marenco; e l'azione proceda stentata, avendo l'autore voluto ad ogni costo cattivarsi il pubblico con una sospensione non d'affetti, ma di *curiosità*.

Il genere dei drammi romantici, derivati dall'imitazione del Kotzebue e dell'Iffland, e che una cinquantina d'anni or sono erano stati messi in qualche onore fra noi da Camillo Federici, male s'attaglia all'ingegno del Marenco; ingegno fine, delicato, analitico, meglio proposto alla dipintura dei caratteri che non a creare i violenti effetti scenici fondati sull'azione.

Le commedie d'intreccio non sono certo da rinnegare, sebbene io preferisca le commedie di carattere; e creda collo Zola (il quale scrive molto bene in fatto di teatro, sebbene poi scriva commedie bruttissime), essere omai tempo di ricondurre il nostro teatro, infestato dalle discussioni filosofiche e sociali, al vero *naturalismo*, al *naturalismo* dei grandi maestri: mettendo per base fondamentale dell'arte drammatica che sulla scena, immagine della vita, non si debba rappresentare nulla che non succeda nella vita, studiandoci in ogni modo di preferire la regola generale all'eccezione.

Sono idee mie, le quali giacevano da molti anni nel mio cervello allo stato latente, e che furono risuscitate e corroborate da nuovi, più vasti e più profondi studi. Queste convinzioni, oramai assodate in modo indelebile, mi fanno rinnegare i giudizii da me esposti anni sono intorno a parecchie commedie con tesi, che mi abbagliarono un giorno e mi appaiono oggi nel loro vero aspetto; ma non intendo punto di volerle imporre tirannicamente agli altri, ed accetto le commedie d'intreccio, che formarono i due terzi dell'antico repertorio.

In quante commedie greco-romane non abbiamo i ratti, le sostituzioni ed il bravo riconoscimento alla fine del quinto atto?

***

Accetto il dramma d'intreccio, come una delle tante varietà dell'arte, a patto però che nell'intreccio vi sia novità, e le situazioni precedano l'una dall'altra logicamente e naturalmente. Ora nella *Silvana* l'argomento è, se non desunto, almeno ispirato da altre commedie di tal genere, nelle quali l'azione si aggira sul trafugamento di un bambino scampato agli orrori di un assalto o di una rivoluzione; e nel procedere dell'azione c'incontriamo due volte in fatti che sembrano messi per comodità dell'autore, e non per necessità dello svolgimento drammatico.

Così mal si capisce che Arberto sia costretto a scalare un muro per accorrere al letto di Manuello morente, e riesce innaturale che la marchesa Silvana, allorquando vede come Ariberto sia creduto ladro del gioiello da essa regalato alla vecchia Maddalena perchè possa fare le spese necessarie al compimento della macchina ideata da Ariberto, non si risolva subito a dire la verità; e neppure quando le sue invenzioni, per quanto innocenti, aggravano la posizione dell'accusato.

L'autore, con spiegazioni abilmente innestate nel dialogo, cerca di rendere naturali quei due fatti alquanto strani, ma non vi riesce che in parte. Il difetto esiste sempre; ed è tanto più grave in quanto che la commedia poteva benissimo seguitare il proprio cammino per istrade meno piene di inciampi.

Ho notato i difetti ed ora vengo ai pregi, che nessuno certo sospetterà siano pochi in una commedia di Leopoldo Marenco, e che già ottennero un bellissimo successo in due teatri, al Carignano ed al Gerbino.

Il primo fra i pregi sta nel carattere della marchesa Silvana, dipinta dal Marenco quale una donna di nobilissimi sensi e di energia quasi virile. Appena ricevute le rivelazioni di Emanuello, dalle quali comprende come le ricchezze ed il titolo siano stati usurpati da suo padre ad un povero orfano: ella non ha un momento solo di dubbio; non gioirà del frutto della colpa, cominciando intanto dal sospendere prima e dal rompere poi le nozze imminenti col conte Ermanno. Qual carattere, disegnato con vigoria pari a quella con cui fu ideato, basta da solo a ringiovanire un argomento vecchissimo.

Un'altra lode completa dal pari va fatta alla scenoggiatura ricca, varia, piena di sentimenti pensieri. La scena in fine del secondo atto fra le due sorelle e quella fra padre e figlia nel terzo sono due gioielli.

Un'altra lode completa dal pari va fatta alla scenoggiatura ricca, varia, piena di sentimenti pensieri. La scena in fine del secondo atto fra le due sorelle e quella fra padre e figlia nel terzo sono due gioielli.

***

Le due compagnie, Bellotti-Bon n° 2 e Cesare Rossi, rivaleggiarono nell'esecuzione della *Silvana*; io però non istarò a fare confronti, pago per questa volta di dare un affettuoso saluto alla Compagnia diretta dal cav. Porrecchi, che lasciò le scene del teatro Gerbino e che più non rivedremo quale è oggidì, dovendo essa sfasciarsi fra pochi mesi. È una Compagnia ricca di buonissimi elementi, quali la signora Giagnoni, il Pierotti, il Checchi e sovratutto la signora Marchi, il Pasta ed il Cola.

La signora Marchi per intelligenza non la cede a nessuna delle nostre migliori attrici, e la si potrebbe quasi chiamare senza peccare, se talvolta non palesasse una certa svogliatezza, tanto da quasi dimenticare d'essere sul palcoscenico. Essa rimarrà prima attrice della compagnia Bellotti-Bon, d'ora in poi unica e sola. Il Pasta andrà al posto del Biagi nella compagnia Morelli: è un artista non ricchissimo di mezzi in quanto a polmoni, ma studiosissimo e di molto ingegno, che sempre sa cogliere il lato più a lui confacente delle parti che rappresenta, e non cerca mai di forzare se stesso, esagerando e stirillando.

M'è caro di poter ripetere al Cola gli elogi che già gli feci altra volta. Pochi altri fra gli attori giovani delle primarie nostre Compagnie promettono quanto lui; dalla compagnia Bellotti-Bon n° 2, passerà in quella della signora Marini, che si formerà in quaresima, e se, come non dubito, seguiterà a studiare per migliorare in molte buone doti avute da natura e sorreggere le altre, lo rivedremo fra poco bravo primo attore.

G. C. MACHIAVELLI.

Il principe Amedeo fu nominato presidente della Commissione reale per l'Esposizione di Parigi.

Il giorno 16 furono celebrati nel Pantheon i funerali decretati dallo Stato al defunto Vittorio Emanuele II, e riuscirono magnifici.

Verso la fine del mese ebbero luogo colloqui fra Zanardelli, Cairoli e Depretis circa le convenzioni ferroviarie, ma non approdarono a nulla.

La Regina d'Inghilterra nominò re Umberto cavaliere dell'Ordine della Giarrettiera, e mandò sir James Hamilton, marchese di Abercorn, a portargliene a Roma le insegne.

La sera del 26 morì in Roma il celebre Padre Secchi, l'autore delle opere sul *Sole*, sulle *Stelle* e sulla *Unità delle forze fisiche*. Era uno degli uomini più dotti del mondo e dei più laboriosi. La scienza fece una grande perdita.

Il mese si chiuse con un dissidio fra il Ministero Depretis-Crispi e la Sinistra di Cairoli e Zanardelli. Riguardo alle convenzioni ferroviarie l'on. Depretis s'era mostrato disposto a presentare un progetto separato per le costruzioni nuove, accettando un'inchiesta parlamentare sopra l'esercizio; ma non avendo voluto accettare un *bill* d'indennità riguardo ai decreti per la soppressione del Ministero d'agricoltura e la creazione del Ministero del tesoro, di cui egli sosteneva la legalità, le trattative erano state rotte.

Colonia italiana in Australia.

Scrivono da Melbourne, 18 ottobre, al *Cittadino* di Trieste:

Annunzio a vostra signoria un fatto che farà molto piacere ai suoi elettori. Oggi è stato firmato da un Comitato di rispettabili cittadini italiani residenti qui in Melbourne, un progetto per erigere una colonia italiana in Australia; colonia agraria e industriale con statuti e leggi sue proprie quale si addice al carattere italiano. Il Governo di Sydney concede il passaggio *gratis* da un porto italiano qualunque a Sydney. Il colono deve possedere franchi 4000 per la spese di impianto, e con tale somma si acquista un podere di 25 acri (*un acre* è 4000 *metri quadrati*), una casetta ed un impiego di 5 scellini al giorno, corrispondenti a franchi 6 25 di moneta italiana. La giornata di 5 scellini gli viene pagata quando, non avendo da lavorare nel podere proprio, si reca a lavorare nel gran campo comune della colonia, che sarà di 5500 acri, pari a 22 chilometri, essendo tutta l'area della colonia designata in chilometri 40, ovvero acri 19 mila di misura inglese.

La seduta è stata tenuta sotto la presidenza dell'onorevole sig. cav. Luigi Marimmi, console generale italiano di tutta l'Australia. L'autore del progetto è certo signor Melchiorre, uomo di profondi studi e di chiarissima dicitura. La adunanza è riuscita brillantissima. Una Commissione speciale di cinque, fra i quali l'onorevole Ricciotti Garibaldi, è stata eletta per riferire distintamente sopra ogni articolo, e lunedì prossimo comincierà la sua discussioni articolo per articolo.

La massima dominante è che con franchi 4000 chiunque si acquista podere, casa e impiego.

FERROVIA FRA TORINO E CUNEO.

Nuovi orarii.

Ci scrivono:

Gli egregi deputati di questa Provincia giustamente si preoccuparono degli orarii e del poco lodevoli servizi delle ferrovie.

Si notò l'inutilità delle formate prolungate troppo a Cavallermaggiore e Savigliano.

L'inconveniente che riguarda la prima potrebbe cessare per l'ultimo treno ordinandone la partenza da Torino alle 7,50 ed alle 8 invece delle 7,30.

Si attenderebbe così anche il treno di Milano che arriva a Torino alle 7,40, così che un viaggiatore da Cuneo potrebbe andare a Milano ed a tutte le città intermedie, notevolissime per affari e commerci, ritornando a casa alla sera. Locchè sarebbe tanto più utile pei mercati di Vercelli, Novara, Biella, Ivrea.

Il treno partendo alle 8 di sera, non sarebbe certo in condizione di aspettare quello diretto da Savona a Torino a Cavallermaggiore come sempre succede.

Quanto alla formata di Savigliano si potrebbe anche abbreviare, se un capo-stazione abile ed attivo su me occupasse come in altri tempi. Io dimoro a Saluzzo e mi tocca talvolta, ritornando da Cuneo, passare un'ora e più al freddo, ovvero in una sala dove si mettono insieme viaggiatori di prima, seconda e terza classe, si fuma e si sente la puzza dei formaggi.

Non so se siasi cambiato il regolamento, che fa distinzione nelle sale d'aspetto tra viaggiatori secondo il denaro che spendono.

Voglio informarmene. So però che già vi furono molte lagnanze, anzi alcune fin persino portate nei giornali.

Il capo-stazione *turchescamente* troncò la questione dicendo che vi erano ispettori che *vedevano* e *sapevano*.

Io non so se gli ispettori vedano e sappiano tutte le irregolarità che si fanno. Da noi, a Saluzzo le distinzioni sono osservate come negli altri luoghi.

L'Amministrazione sia cortese di spiegare il motivo di tali differenze, o di abbreviare almeno l'incomoda formata di Savigliano.

Un Saluzzese.

CORRIERE DI MILANO.

Una riserrazione sul teatro.

23 dicembre.

La stagione della Compagnia Tessero-Morelli al Manzoni si chiuse con un successo quasi improvvisato, ricco di emozioni, d'interesse e..... di ammaestramenti. La parola è lunga e solenne: la lascio correre perchè vera.

La signora Adelaide Tessero ebbe la fortuna o meglio l'accorgimento di scegliere per sua beneficiata una novità... di ventisei anni addietro: *Cuore ed Arte* di Leone Fortis, che fanatizzò il defunto teatro Re, ed ebbe pel l'onore di comparire decorosamente nel repertorio della Ristori e della Sadowsky, ma da parecchi anni erasi abbandonata alle compagnole... compromettanti delle scene inferiori. Capirete, che potendo reclamare uno dei due lavori del Cossa, e scegliere un lavoro vecchio, ci voleva buon fiato o almeno arditezza.

La signora Tessero ha indovinato giusto. Fu una serata davvero straordinaria: tre giorni prima della recita non rimaneva un solo posto disponibile.

I vecchi accorsero al Manzoni per ricercarvi il profumo, il riflesso o almeno le memorie dei loro giovanili entusiasmi; i giovani per esaminare, per misurare e giudicare quegli entusiasmi e confrontarli coi propri: gli uni, i *laudatores temporis acti*, per poter negar il progresso, gli altri per affermarlo.

Ed ebbero ragione i primi. I vecchi alzarono la loro fronte ed applaudirono; i giovani piegarono la propria ed applaudirono anche essi.

I superstiti frequentatori del teatro Re, superstiti a una generazione di autori e di attori e di spettatori quasi interamente scomparsa, poterono, socchiudendo le palpebre stanche per non vedere le teste troppo scoperte dei costumi e quelle troppo coperte delle cotenne, crogiolarsi nella tepida e dolce illusione di avere ventisei anni di meno e di appartenere a quella folla di floride giovinezze che si assiepavano loro dintorno e che festeggiavano con loro e collo stesso loro fervore Gabriella di Teschen, la risuscitata eroina.

In questo mezzo tra i vecchi che ritornavano giovani e i giovani che rappresentavano per essi la parte dei vecchi, un autore celebrava le sue nozze d'argento con la leggiadra ispirazione che una sera come quella dell'altr'ieri, tra i clamori e i miraggi di un successo teatrale, gli dié fede nell'avvenire, speranza, certezza di gloria, e rammentava quella sera e riassaporava quelle speranze: — questi era Leone Fortis. Ma un altr'uomo poteva dirgli quanto e l'una e l'altra fossero fallaci, come quell'avvenire fosse oramai vecchio senza confermare nè l'una nè l'altra, e come la bella lusinghiera avesse, come la fata della leggenda, subito all'indomani delle nozze desertato il tetto dello sposo per ritornare a lui troppo tardi e riannodare un'unione che, pur troppo, rimarrà infeconda: — ed anche questi, la cui esperienza e il cui scetticismo amoreggiava e amareggiava la gioia del primo, era Leone Fortis.

La compiacenza e il rammarico dovevano così alternarsi nell'animo dell'autore rannicchiato nel suo palchetto di prima fila, in cui gli amici si recavano a stringergli la mano dicendo: — che bellezza! — e soggiungendo: — che peccato. — E la prima esclamazione era per il dramma, la seconda per l'autore.

La serata dell'altr'ieri somigliava a quella di ventisei anni addietro, colla grande differenza che quella annunziava ventisei anni fecondi, questa constatava ventisei anni, almeno per il teatro, infecondi.

Il *Cuore ed arte* non è un gran lavoro — ma dimostra che il Fortis poteva essere un grande autore drammatico. — Paolo Ferrari diceva l'altra sera che nessuno degli scrittori drammatici viventi ha per il dramma storico attitudini così vive e spiccate.

E il successo dell'altra sera, successo non artificiale, ma spontaneo se mai ve ne fu, e grandissimo, dimostrò, se non altro, una cosa: che il midollo di quel vecchio lavoro non è invecchiato, ch'esso conserva vecchio e vitalità giovane e robusta.

Confrontate il *Cuore ed arte* col *Borgia* del Cossa, che qui si diedero, e ceda la compagnia Morelli vi darà l'uno dopo l'altro, e ditemi poi se paiono lavori scritti alla distanza d'un quarto di secolo. Troverete nel dramma del Fortis sovrabbondanza di poesia e di particolari, e sovrabbondanza della gioventù che non fa risparmio e non sente il bisogno di forme; nell'altro una maggiore economia, una maggiore sobrietà di frase, non di pensiero, un po' meno di ideale, un po' più di colore, un po' meno di slancio, un po' più di riflessione, ma in fondo nessuna radicale differenza; se dall'uno all'altro c'è progresso, è tutto progresso negativo di eliminazione, è scemato il convenzionalismo, non è cresciuta nè fatta più falgida la verità — meno orpello, ma d'oro non un grano di più. Entrambi questi lavori storici rivelano l'uno da capo, l'altro dal fondo, lo stesso periodo di incertezza, di transizione artistica e morale; entrambi somigliano ai dragoni di Bonaparte che precipitavano nella foga per appianarla ai sopravvenienti.

R.

LETTERA DA ANCONA.

Temperatura primaverile. — Il Simoun. — Il risveglio del nostro cantiere. — La Società del quartetto. — Il furto dei due milioni e mezzo.

22 dicembre.

Nel mentre scrivo, una temperatura primaverile cerca di farci dimenticare che siamo a Natale. — Non sono, è vero, la bellezza dei 16° di calore di venerdì scorso, ma non monta, l'aria tiepida che a ondate mi penetra dalle finestre spalancate mi fa correre il pensiero a codesto terre subalpine sepolte sotto uno strato di neve e preservate da ogni velleità d'intempestiva germogliazione da un freddo quasi siberiaco.

Che a nessuno però prenda vaghezza d'invidiarci questo nostro tardo autunno o anticipata primavera che si voglia chiamare, — Ogni frutto fuor di stagione od è scipito od è dannoso; il nostro è dannosissimo addirittura. Un violentissimo vento infuocato e grave piombò in un subito sulla città, nelle ore vespertine di venerdì, per impedirci l'uso delle gambe e dei polmoni; era uno di quei venti di sinistro augurio che passano talora nella state sulle coste della Sicilia, ed hanno domicilio stabile nel settentrione dell'Africa. — Si credeva a tutta prima che l'ingrato ospite fosse foriero di qualche altro ben più funesto ancora, — poichè il più spesso da noi il terremoto è preceduto da questi strani e repentini fenomeni atmosferici che lasciano talora dietro sè un lungo strascico di malattie e di guai. — Fortunatamente tanto danno non si è verificato, i cattivi presagi rimasero tali; il *Simoun* se ne è ito, l'aura primaverile ci è rimasta, il bark *Gustavo* posto in quel giorno a terribile cimento, sull'imboccatura del nostro porto, dall'infuriare delle onde, ci fu conservato — per cui tutto ben considerato l'esito della giornata non fu poi malaccio; ci poteva capitar di peggio.

***

La sottoscrizione alle Azioni da lire 100 caduna per conseguire un fondo col quale dar opera alla costruzione di un nuovo legno di grosso tonnellaggio procede fin ora a gonfie vele — e se l'altre seguita, la nave giungerà presto felicemente in porto. Me ne congratulo coll'egregio iniziatore cav. Vecchini, assessore comunale, un vecchio lupo di mare a riposo, e coi coraggiosi Anconitani, i quali con tale espediente ottengono diversi e tutti lodevoli scopi — ridaranno certo un po' di vita al loro cantiere ridotto, da una serie deplorevole di infauste circostanze, in miserrime condizioni, — assicureranno il pane per qualche tempo agli operai ed ai calafati di qui, per tanti titoli pregevolissimi, — e proveranno coi fatto che a ridare prosperità e lustro alla città loro, non debbono fare altro assegnamento che sulle proprie forze e risorse, e tutto riporre in loro speranze in quella miracolosa leva che è lo spirito di associazione saviamente e onestamente governato.

***

La nostra Società del Quartetto è entrata nel 2° anno di vita; sbocciata dall'amore per l'arte dei suoi fondatori, fecondata dalle cure costanti degli intelligenti, e sostenuta e rallegrata dagli applausi della parte più eletta della nostra cittadinanza.

Anima e direttore di questa Società è il maestro Ercole Boccolini che, già conoscintissimo per aver guadagnato in pubblico concorso e poscia occupato per più anni la carica di maestro al Conservatorio di Pesth, ora conferma maggiormente l'opinione che gode fra i suoi concittadini mostrandosi dotato di vero senso artistico, tanto nella perfetta interpretazione, che trasfonde nei quattro esecutori, quanto nella scelta dei pezzi.

I professori che compongono il Quartetto formano un assieme di provetti e diligenti esecutori, che ben corrispondono all'intelligenza del loro Direttore ed alle immense esigenze del difficilissimo genere di musica, che forma il classicismo dell'arte. — Quando poi si voglia considerare al breve tempo dacchè esiste la Società e le non lievi difficoltà che si debbono superare per ottenere un pieno affiatamento fra gli esecutori, è mestieri convenire a vanto di essi che non si sarebbe potuto fare nè di più nè di meglio da qualunque altra accolta di artisti.

Furono quindi ben meritati, e tradussero a meraviglia i sentimenti degli uditori, gli applausi unanimi che salutarono in ciascuna parte i due quartetti eseguiti nell'ultimo Concerto. Il primo (in *La* minore) di Mendelssohn, una composizione di concetto sentimentale e di forma elegantissima come tutte le composizioni di quest'autore; il secondo (in *Mi* bemolle) di Beethoven, lavoro di concetto e forma elevata e grandiosa, che fu ascoltato con speciale interesse, e nell'*adagio* poi fu oltremodo gustato ed applaudito.

***

Sul furto dei due milioni e mezzo a danno della Banca Nazionale, finora nulla di nuovo. I tre arrestati sono sempre nelle carceri di Genova, nè ancora si prevede quando saranno qui tradotti per comparire avanti a questa Corte di Assise.

Frattanto in seguito a quel furto fu messo a riposo il Direttore di questa succursale e licenziato un vecchio impiegato che gode in paese riputazione di retto ed onestissimo. — A dire il vero queste disposizioni, finora almeno, non vengono ratificate dalla coscienza pubblica.

M.

CORRIERE DI SICILIA.

La caduta del Ministero e le dimissioni del prefetto Corte — La sua partenza da Palermo — La sfiducia presente e le speranze dell'avvenire — Il cattivo tempo e le conclusioni dei regionisti — Le dimissioni sindacali — Nuove gesta di briganti — Il processo della banda Giuliano.

31 dicembre 1878.

Qui si commenta ancora la caduta del Ministero Cairoli e dai più sinceramente lo si rimpiange.

L'on. Corte, appena ebbe sentore del voto della Camera, mandò a Roma telegraficamente le sue dimissioni. Questo era un atto che si aspettava dalla delicatezza del nostro prefetto, atto d'altra parte reso necessario dalla qualità politica che si volle sempre attribuire alla Prefettura di questa provincia. Speriamo che con esso abbia a cessare la già troppo lunga serie dei prefetti politici, chè ad ogni mutamento di Governo deve seguire quello del capo dell'Amministrazione provinciale, in questi tempi specialmente in cui i Ministeri non cogli poco saldi, non sarà mai possibile ottenere quell'uniforme e stabile assetto tanto necessario agli affari di questa provincia, che, sopra quello di ogni altra, si trova in condizioni difficili.

***

L'on. Corte che, se non è riuscito a scoprire il covo di Salpietra, Randazzo e Passofiume, ha però dato un buon andamento agli interessi della Provincia, ora che si trovava a cognizione del vero stato di cosa, ora che, caso unico, si aveva l'appoggio di tutti i partiti indistintamente, dovrà pur esso, seguendo la già battuta via dai suoi predecessori, abbandonare questa Sicilia, per la quale ha mostrato grande amore, il più vivo interesse.

Dunque egli partirà per Napoli e porterà con sè certamente grato ricordo di quest'isola da pochi conosciuta e dai più maldicente.

Ieri all'*Hôtel des Palmes* gli fu dato un pranzo di addio dalle notabilità politiche della provincia sì di Destra che di Sinistra. Oggi ne presenterà un altro offertogli dai soci del Circolo Bellini.

***

La formazione del nuovo Ministero, benchè vi facciano parte alcuni siciliani, pure non incontra l'approvazione generale. Lo scioglimento della Camera è ritenuto da tutti il partito migliore. Almeno in mezzo a tanto ondeggiare di partiti, la volontà del Paese verrà a galla una buona volta?

***

Sul più bello ci si annunzia che son rotti i fili del telegrafo. È questa già la terza volta che ci tocca sentire tale notizia nel breve spazio di cinque giorni. Possibile che non si trovi mezzo per far cessare sì grave inconveniente?

Realmente abbiamo avuto dei tempacci orribili. Venti gagliardissimi, pioggia, grandine, vennero a far sentire la loro potenza cagionando danni non lievi alle campagne. I vapori postali giungono anch'essi quando possono. Eh, poveretti, col mare non si scherza! Ed intanto da tutte queste contrarietà il noto giornale ebdomadario dei regionisti prende occasione per sciogliere un inno al sistema amministrativo regionale, dicendo: Vedete se le isole non hanno bisogno di un Governo speciale!?

Con queste buone ragioni c'è da diventar tutti regionisti.

***

Il comm. Perez, già noto per le dimissioni date e ritirate le mille volte, non è più sindaco di Palermo. Le sue dimissioni sono state definitivamente accettate e non trovasi perciò più in tempo di ritirarle.

Siamo adunque in piena rivoluzione amministrativa. I regionisti ne godranno a lor talento. La Prefettura, retta dal cav. Argenti, farà... quel che potrà.

***

Intanto i briganti più sopra lodati, che finora non s'erano in modo energico mai fatti sentire, pare siansi scossi alle gelide aure che battono le campagne.

Due di essi, tale almeno è la voce pubblica, si son presentati ier l'altro in Castelbuono ai fratelli Santoro, richiedendoli di due giumente. Ebbero questi il coraggio di rifiutarle, ma in premio si ricevettero due palle di facile che li resero immediatamente cadaveri.

È inutile che vi soggiunga che si son fatti numerosi arresti e che le Autorità sono sulle solite traccie.

***

Alla Corte d'Assisie straordinaria trovasi pendente da più giorni il famoso processo della banda dei Giulianesi. Ne fanno parte il Plaia, il Torretta, il Tortomasi, l'Amorelli ed altri che già comparvero nei precedenti delle bande Lenzo e Plaia. Per costoro, qualunque sia la condanna che si potranno avere, non potrà essere che compensata in quella già avuta dei lavori forzati a vita.

P. E.

ESTERO

DA BERLINO.

Falck e i clericali — Trattato di commercio fra Germania e Austria — Progressi liberali — L'ambasciatore austriaco — Speranze d'amnistia — Nozze d'oro dell'Imperatore — Misure di riparo — Cremazione di cadaveri — Freddura.

19 dicembre 1878.

L'eco destata dal discorso del ministro Falck nella seduta dell'11 corrente e di cui vi tenni parola nell'ultima mia, non ha ancora cessato d'essere l'argomento più discusso della politica odierna tedesca.

I giornali clericali, per attenuare la grandissima impressione prodotta dalle parole del Ministro dei culti, si affrettarono a smentire che tali parole non dovevano essere giudicate che quale espressione di opinioni personali e che il signor Falck non aveva quindi parlato in nome del Governo. Ma le suggestioni degli organi del Centro non ottennero credo fiducia presso molti lettori. Il Ministro nel suo discorso ha evidentemente ricordato più volte la condotta del Governo prussiano circa la quistione del *Kulturkampf* e l'ha ricordata per appoggiare, per dare tutto il peso ch'egli voleva alle sue dichiarazioni. Oltre a ciò non si avrebbe che a gettare uno sguardo sui fogli ufficiosi del Governo per persuaderci della inesattezza delle insinuazioni dei clericali. Infatti la stampa officiosa dell'Impero non solo ha raccolto il discorso del Ministro con una specie di simpatica adesione, ma lo ha all'unanimità commentato in modo assai lusinghiero.

I clericali del resto non hanno perciò perduto ogni speranza, nè desisteranno mai da una lotta la quale non può essere finita che colla loro sottomissione. Lividi ancora per i colpi del sig. Falck, essi mettono ora in gioco le parole pronunciate dall'Imperatore il giorno del suo ingresso trionfale a Berlino; le ripetono e le commentano a loro guisa; l'Imperatore ha raccomandato la religione, qual prova migliore dello zelo che deve esistere fra il Governo prussiano e il Monarca circa la quistione religiosa!

E intanto affermano che il Papa avrebbe scritto a proposito di quelle parole una lettera conciliante all'Imperatore, che l'Imperatore interverrebbe egli stesso personalmente per aggiustare ogni diatribe fra lo Stato e la Chiesa.

Se la lettera di Leone XIII all'Imperatore non è una fiaba, non tarderemo ad averne il testo, ma ciò non vorrà dire che le condizioni del *Kulturkampf* abbiano ad essere mutate, e i clericali avranno torto una volta di più. Nessuno ignora le buone relazioni, gli atti di squisita gentilezza che passano fra sovrano e sovrano, ma nessuno ignora del pari la disparità d'interessi che passano fra Governo e Governo, cioè fra nazione e nazione, fra Stato e Chiesa. Se v'ha re che la Curia romana non deve avere in buona vista è il nostro senza alcun dubbio, eppure lo scambio delle cortesie fra Leone XIII e Umberto I nei momenti di gravità politica erano furono quelli della morte di Vittorio Emanuele e dell'attentato di Napoli, fu sempre vivissimo.

La questione religiosa in Italia come in Germania è una questione di religione. Lo Stato vorrebbe rinserrare la Chiesa nei confini spirituali, la Chiesa vorrebbe costringere lo Stato ad abbandonarle alcuni suoi attributi materiali; un elemento vorrebbe disfarsi dell'altro, ma questi non consente. Chi sarà il chimico potente che riuscirà a condurre a buon termine l'esperimento?

Credo che dovranno passare anni molti prima ch'ei venga, e suppongo che sia il tempo soltanto.

***

Il trattato di commercio fra la Germania e l'Austria venne concluso finalmente dopo lunga e laboriosissima gestazione. Non si conoscono ancora in modo positivo i particolari del trattato nè esso trovasi venne definitivamente firmato dalle due potenze. Non si sanno che due cose: la prima è l'ingresso libero delle lane greggie dall'Austria in Germania, nonchè quello delle mercanzie destinate ad una ulteriore lavorazione, la seconda è la nessuna disposizione circa le tariffe doganali.

Intanto l'Austria ha già fissato a maggiori prezzi le sue tariffe, e il Consiglio federale germanico, dietro proposta del Governo prussiano, ha nominato una Commissione per redigere le proprie. Questa Commissione è composta dei delegati degli Stati più importanti della Germania, e dovrà riproporre le nuove tariffe sulla base d'una semplice revisione delle antiche.

Venne notato che a far parte di tale Commissione non fu invitato nessun delegato appartenente alle due provincie dell'Alsazia e della Lorena, le quali per il loro valore industriale stanno senza dubbio alla testa delle altre provincie dell'Impero e meriterebbero quindi non solo di far parte della Commissione, ma di esservi in persona del proprio delegato, quasi con maggior diritto e certamente con maggior cognizione di causa e con maggior interesse degli altri Stati.

***

I giornali segnalano un atto che consolerà tutti coloro i quali nutrono sentimenti di progresso.

I due Governi del Mecklemburgo-Schwerin e del Mecklemburgo-Strelitz si sono decisi finalmente a radunare i propri deputati in un Congresso straordinario che si terrà a Malchin, per modificare la costituzione dei due paesi. Era tempo! In pieno secolo decimonono il Meklemburgo era ancora governato alla medio-evo, e la sua rappresentanza parlamentare era affatto inutile, altro non essendo che un'espressione feudale.

***

La partenza del conte Carolyi da Berlino è stata preceduta da un colloquio assai affettuoso che l'ex-ambasciatore austriaco ebbe coll'imperatore Guglielmo. L'Imperatore gli espresse il suo vivo rammarico nel veder privata la Legazione austriaca di un rappresentante che in ogni occasione diede prova di filialismo tatto e di devozione agli interessi dei due Paesi.

Parlasi ora di Trautmandorff quale probabile candidato al posto lasciato vacante dal conte Carolyi; da alcuni giornali viennesi si assicura invece che a rappresentante dell'Austria a Berlino verrà inviato il barone Szechenyi.

***

All'epoca del ritorno trionfale dell'Imperatore molti avevano sperato un decreto d'amnistia; i giornali illustrati pubblicarono parecchi disegni di circostanza che esprimevano tale speranza. Erano donne inginocchiate dinanzi al busto dell'Imperatore con una scritta in mano: *Amnistia*, e col motto in calce: *Una supplicante;* oppure bimbi e bimbe rappresentate in atto di porgere fiori e suppliche all'Imperatore trionfante.

Le speranze furono deluse e a me sembra che fossero davvero infondate. La legge contro i socialisti non funziona che da due mesi appena e il voler parlare d'amnistia sarebbe un pretendere che l'Imperatore desse torto al Governo, tanto più che appunto in quell'epoca il Governo aveva prese le misure draconiane del piccolo stato d'assedio.

Ora le speranze d'amnistia rinascono. Nel prossimo giugno 1879, precisamente il giorno 11, ricorrerà il cinquantesimo anniversario delle nozze d'oro si comincia dunque a fare progetti di speranze. È già una consolazione.

La Polizia intanto non dimentica il suo compito; da molte città della Germania si annunziano nuove soppressioni di Circoli e Associazioni non del tutto in buon odore presso le autorità locali. Altri giornali vennero proibiti e fra questi la *Gazette de Lorraine*.

Fritzsche, il deputato socialista testè espulso da Berlino, ebbe a Lipsia, città di sua attuale residenza, una visita della Polizia per ordine del Commissariato centrale berlinese. Fu il 15 corrente. Gli agenti perquisirono il suo domicilio e persino la sua persona, facendogli in pari tempo un interrogatorio circa certa cassa appartenente alla Società degli operai tabaccai e che secondo gli indizi del Commissariato centrale dovevasi trovare presso di lui e contenere almeno che 65.000 marchi.

Il Fritzsche avrebbe risposto agli agenti che i valori di quella cassa non esistevano più fin da qualche settimana prima della promulgazione della legge. Fin d'allora la Società, temendo le misure presenti distribuì il denaro a casse succursali di provincia, le quali, alla loro volta, se ne sarebbero valse per far pervenire soccorsi a moltissimi associati che ne avevano bisogno.

***

Il 10 corrente a Gotha ebbe luogo la prima operazione crematoria sul territorio dell'Impero. Il cadavere bruciato fu quello di Stier, un ingegnere di quella città, il quale aveva raccomandato per testamento d'essere cremato. L'operazione durò un'ora e mezza.

Da Francoforte sul Meno annunziasi la morte d'uno scrittore celebre, e meritamente, nella Germania, Carlo Gutzkow; il lavoro più pregevole ch'egli lascia è: *Il cavaliere di spirito*, che, credo, verrà tradotto anche in lingua italiana.

***

Una freddura della Patti.

La *diva* è partita per Amburgo due giorni or sono; i giornali di quella città annunziandone l'arrivo pretendono sapere che ella presentò nei termini seguenti il suo impresario, il quale ha nome Franchi, ad alcuni signori venuti a darle il benvenuto:

— Signori, presento loro il signor *Franchi*, che in Germania si dovrebbe chiamar *Marchi*.

F. FONTANA.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 21 dicembre reca:

1. **R. Decreto** (n. 4593), in data 6 novembre, con cui l'alta tutela del Collegio musicale di Napoli è affidata ad un Consiglio d'amministrazione e di sorveglianza, composto di un presidente e di quattro consiglieri, nominati con Decreto reale, approvandone il ruolo normale dei professori, impiegati e serventi del Collegio stesso.

2. **R. Decreto** (n. 4616), in data 8 novembre, con cui sono poste a disposizione del Ministero di agricoltura, industria e commercio le somme di L. 3,113,629 80 per la competenza 1878 e di L. 892,994 89 per i resti del 1877 e retro, e saranno ripartite, con applicazione ai capitoli del bilancio definitivo pel nuovo Ministero suddetto.

3. **R. Decreto** (n. 4630), in data 8 novembre, con cui a cominciare dal 1° novembre corrente anno viene aggiunta all'organico dell'Istituto tecnico di Reggio di Calabria una seconda cattedra di lettere italiane, per la quale rimane assegnata la somma di L. 2001.

4. **R. Decreto** (n. 4631), in data 8 novembre, con cui a cominciare dal 1° novembre corrente anno le somme stabilite dall'organico dell'Istituto tecnico di Chieti, per la presidenza dell'Istituto medesimo e per le cattedre di lettere italiane (corso superiore) e di diritto privato positivo, sono elevate:

Per la presidenza a L. 1000; per la cattedra di lettere italiane corso superiore a lire 2200; per la cattedra di diritto privato positivo a L. 1800.

5. **R. Decreto** (num. MDXXVI, parte suppl.), in data 8 novembre, con cui la Scuola musicale di strumenti ad arco, istituita con deliberazione del Consiglio comunale di Ve-

(2)

roma, in data 21 dicembre 1877, è eretta in Ente morale per gli effetti di legge.

6. **R. Decreto** (n. MMXXVII, parte suppl.), in data 28 ottobre, con cui il Pio Istituto disposto dal fu Domenico Trerè con suo testamento è costituito in Corpo morale.

7. **R. Decreto** (n. MMXXVIII, parte suppl.), in data 8 novembre, con cui ai termini della deliberazione social: dell'11 aprile 1878, il capitale delle *Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como* da 3,000,000 di lire, diviso in numero 6000 azioni da 500 lire ciascuna, è ridotto a 2,500,000 lire diviso in 5000 azioni pure da 500 lire ciascuna.

8. **Conferimento** di medaglia d'argento al valore di marina.

9. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

VETERINARIA, AGRONOMIA, IGIENE.

Non le pare, signor Direttore, che questi di cui ho scritti qui su i titoli sieno argomenti degni d'essere trattati? Essi non sono forse divertenti: ma i giornali debbono essi divertire soltanto, o non piuttosto toccare di tutto quello che riguardi il pubblico vantaggio?

Ho letto su alcuni fogli degli articoli che riguardano il soggetto di cui le scrivo e siccome ho trovato che in alcuni si mettevano avanti delle idee che secondo me sono erronee, così io vengo a domandare alla sua gentilezza una certa quantità di spazio nel suo giornale per dire alcune ragioni opposte ai partiti che ho letti da alcuni propugnati.

E prima delle *tripperie*, che si vorrebbero lontane dagli ammazzatoi. Io son di parere anzi che esse dovrebbero essere considerate come un'appendice, che? come una parte necessaria degli ammazzatoi medesimi pel motivo che le trippe, alimento delicato, sostanzioso e nutrente, e per molti saporito e ricercato quanto la pelle depilata dei giovani bovini (testa rasa), più presto vengono vuotate, purgate e preparate e più diventano cibo sapido ed igienico. Sarà forse per questo, ossia perchè le tripperie erano lontane dall'Ammazzatoio che le trippe in Torino non hanno mai goduto quel credito che hanno in altre città; sarà certamente per questo lodevole fine che la civica Amministrazione ne ha obbligato il trasporto ed esercizio nello stesso Ammazzatoio. Se attualmente presentano qualche difficoltà non è già per la loro ubicazione o speciale loro luogo di giacitura, ma perchè esso in un locale troppo angusto e mancante d'alcune parti come sarebbero le grotte, ecc., ecc. A questo proposito la civica Amministrazione invece di spendere una somma rispettabile per ultimare ed adattare il già esistente locale ad *hoc* avrebbe certamente fatto meglio a comperare il fabbricato dell'ex-Società vinicola annesso allo stabilimento ove si sarebbero potuto impiantare ed esercire tutte le tripperie presenti e future con tutti i locali necessari, quali sarebbero le stalle, magazzino del combustibile, grotte pel deposito dei grassi, budella, ecc.; di più la parte o piano superiore avrebbe potuto servire per preparare alloggi per tutto il personale addetto ad esse ed il civico Erario avrebbe potuto ricavare in fitto un grasso interesse per la somma che avrebbe dovuto anticipare per l'acquisto del grandioso fabbricato stato venduto a sì buon mercato. Le tripperie inoltre lontane dagli ammazzatoi sono causa di spreco di tempo e di fatiche; se gli Inglesi dicono che il tempo è moneta, io aggiungo che le fatiche o forze sono denaro, e per me questo non è altro che magazzino di forze vive, e come a ragione dicono gli economisti che maggiormente tendono a floridezza quelle Amministrazioni che sanno spendere il loro denaro in opere proficue e produttive, io aggiungo che gli individui, le famiglie, la società, le nazioni acquistano tanto maggiore prosperità quanto più utilmente sanno adoprare le loro forze vive.

***

Prendendo a trattare del servizio sanitario si parlò della visita microscopiche con tanta enfasi e con tale apologistico stile da farle ritenere di maggior importanza delle macroscopiche; io non dico che desse siano inutili e che debbano essere trascurate, ma credo che non siano che un mezzo complementare per giudicare della salubrità ed insalubrità di certi animali, carni, ecc. Infatti, di tutti i sequestri fatti di animali e carni insalubri non ven ha uno che sia stato fatto in seguito a pura visita microscopica. Di tutte le malattie che devono escludere dalla macellazione e consumo gli animali e le loro carni, quelle che più frequentemente e maggiormente fermano l'attenzione del veterinario sono la grandine nei suini e l'antrace o carbonchio nei ruminanti; sebbene la prima si riconosca ad occhio nudo, per la seconda si può ricorrere all'aiuto del microscopio per constatare la presenza od assenza dei bacteri nel sangue, ma i dati su cui devesi fondare il giudizio sono macroscopici, perchè, come si sa, in alcune forme o stadii di carbonchio i bacteri non esistono; e si sono verificati casi in cui del sangue di animali morti di carbonchio ed affermati poscia per via dell'innesto, esaminato da distinti microgrofi, fu giudicato in senso negativo, e del sangue di animali morti per malattia di tutt'altra natura in senso affermativo; in quanto poi alle carni e loro preparazioni quando il microscopio ci vale a svelarvi la presenza di microfiti e microzoi (fatta eccezione della trichina), ci servono pure a farle giudicare insalubri i loro caratteri fisicochimici ed organolettrici, quali il colore, l'odore, ecc., ecc.

Si è propugnato l'esistenza, negli ammazzatoi, di laboratori, musei d'embriologia, di patologia comparata, sale di esperimenti e di conferenze.

Io son di parere che questi locali finirebbero per essere frequentati dai soli ragni, topi ed altri simili ospiti, perchè i veterinari hanno già abbastanza da fare a visitare tutti gli animali prima e dopo il macellamento, respingendo quelli affetti da malattie ordinarie e sequestrando quelli affetti da malattie contagiose, non che gli organi e le carni che dopo la macellazione vengano riconosciute affette, dare inoltre le conseguenti e necessarie disposizioni richieste dalla polizia sanitaria, e non avrebbero tempo da dedicare, senza detrimento della loro missione o dovere di vigilanza, alle ricerche istologiche, allo studio ed osservazione della forma delle cellule se nane o giganti, se ovali o rotonde, se monogone o poligone.

I musei di embriologia, oltre essere un insulto ai regolamenti, che vietano la macellazione delle femmine gestanti (in ammazzatoi di alcune città incorrono persino in non lievi multe i trasgressori di simile divieto e non (4)

saprei dire se bene o male a proposito, perchè il più delle volte sono inconsci), non avrebbero alcun valore perchè non si potrebbero avere le date della fecondazione o concepimento, venendo dette femmine o coperte all'insaputa dei proprietarii o vendute fraudolentemente come vuote ai macellai. Quelli d'anatomia patologica starebbero meglio negli squartatoi ove non si portano che animali morti per processo morboso e non negli ammazzatoi ove non devono esservi che carni sane. Fra gli esperimenti, quello che tornerebbe più utile a risolvere una delle più importanti questioni in un ammazzatoio, sarebbe l'inoculazione; essa ci potrebbe aiutare in certi casi dubbiosi a stabilire se animali morti improvvisamente siano affetti da tifo o carbonchio, per determinare se si possa trar partito di alcune sue parti (grasso, pelle, corna) ad uso industriale; ma sarebbe prudente misura il lasciare un cadavere sospetto di carbonchio al ludibrio degli agenti esterni con pericolo della pubblica salute per giorni e giorni onde aspettare l'esito dell'innesto? Non è forse più saggio consiglio inviarlo tosto allo squartatoio e dar le necessarie disposizioni perchè sia il più presto possibile distrutto?

Le conferenze più belle e più utili sarebbero quelle che il veterinario-condotto, portandosi da una cascina all'altra per la cura degli animali ammalati, farebbe alla spicciolata in modo applicato senza alcun suo distarbo agli agricoltori, a misura che se ne presentasse l'occasione; così, p. e., ora gli verrebbe bene di dire o spiegare agli uni: la vostra stalla è troppo piccola per ricoverare tutti gli animali necessari alla vostra azienda, ampliatela o procuratevene un'altra; ad altri: in questa vostra stalla l'aria è mefitica ed inquinata da gaz irrespirabili, praticate quella tale o tal altra apertura per la sua corrente e rinnovazione; ad altri: i vostri animali non sono ben conformati, non hanno gli organi proporzionati all'uso che li destinate, mutate riproduttori e provvedetevene di quelli con tale e tal altra conformazione; esaminando i fieni, dirà agli uni: questo è troppo duro, legnoso ed indi poco nutriente, l'avete falciato troppo tardi, bisogna falciarlo appena abbia luogo la fioritura e non aspettare la maturanza del seme; ad altri: in questo vostro fieno vi sono piante palustri, nocive o poco nutrienti, bisogna livellare i vostri prati, praticare i necessari canali scolatori perchè le acque piovane ed irrigative non si fermino, e, se non basta, praticar la fognatura, ecc., ecc. Nel fare il suo giro clinico, passando per i viottoli, scorciatoi, gli accadrà di vedere in un campo alcuni soloni tutti intenti a scavar fosse per piantar gelsi o di cui, salutando, il capo non si tratterrà dal rivolgergli la parola per lamentarsi che è già la seconda o la terza volta che ne fa la piantagione e che non gli è mai riuscito di allevarli; a costui dirà: mutate sistema, piantate viti ed altri alberi fruttiferi e vedrete che si alleveranno e vivranno rigogliosi, spiegandogli la ragione. Spesso gli occorrerà di vedere animali aggiogati al lavoro e trascinanti carri, aratri pesanti e faticosi, e gli verrà bene di far comprendere in poche parole al proprietario che farebbe il suo tornaconto procurandosene altri che, avendo la stessa solidità, ma minor peso ed attrito, richiedono minor quantità di forze nel loro uso e gli farà toccar con mano che il risparmio di consumo di fieno, di carne, ecc., gli darà un lauto compenso della spesa fatta. Ed in tal modo, via via, a misura che gli si presenterà l'occasione, darà consigli d'igiene, di zootecnia e d'economia rurale.

***

Riguardo all'istituzione delle condotte veterinarie, secondo il mio modo di vedere, non si avrebbero mai dovuto spaventare gli economisti mantenzionisti colle proposte di veterinari comunali, mandamentali e consorziali coi loro relativi stipendi, ma s'avrebbe dovuto cercare di persuadere i legislatori che presso ogni nazione civilizzata si deve pensare e provvedere alla sicurezza igienica non meno che a quella civile e che per ciò ottenere si dovrebbero stabilire appositi articoli di legge da inserirsi o nel Codice sanitario o nella legge comunale e provinciale, obbliganti i Comuni a provvedere alla polizia sanitaria veterinaria, ossia a provvedere che venga fatto il censimento degli animali per genere, specie e razza, indicandone i difetti e buone qualità principali ed i mezzi più acconci al loro miglioramento; che siano visitati indistintamente tutti gli animali morti per malattia o per altra causa, e ciò allo scopo di sapere se si debba permetterne l'uso delle carni per alimento o solo di alcune sue parti (grasso, pelle, corna) nelle industrie, o se debbano essere totalmente distratti od interrati; che sia fatta la statistica di questi animali e classificati secondo il loro genere di malattia; che si sorvegilino le malattie epizootiche e contagiose e si promovano le disposizioni necessarie; che siano visitati tutti gli animali da macello, siano essi destinati al pubblico esercio od al consumo privato in famiglia.

Si sa che nei paesi rurali quasi ogni famiglia nella fredda stagione macella la sua vacca, il suo maiale; ebbene anche questi dovrebbero essere visitati, e dell'utilità di questa visita cito il seguente esempio: il maiale va soggetto alla malattia detta *grandine* cui prende dall'uomo affetto da verme solitario per via degli escrementi; questa malattia che il più delle volte non si constata che dopo il macellamento, è bensì riconosciuta dai villici sotto varii nomi, ma essi non ne sanno la vera essenza ed il nesso coll'altra propria dell'uomo, indi credono la carne di questi animali innocua e la mangiano senza alcun timore e precauzione; in tal modo dura da tempo immemorabile il circolo vitale delle due dette malattie che essenzialmente non sono che una sola, dall'uomo al maiale e da questo al primo facendosene reciproco regalo; ma quando i villici fossero dal veterinario edotti del modo e precauzioni da seguirsi per evitare e nel maiale e nell'uomo detta malattia, rotto in qualsiasi modo il circolo, essa finirebbe per iscomparire.

Di più comando in tal modo il pericolo che vengano smerciate carni di sospetta provenienza, sarebbe risolta la questione, già tante volte ventilata, sulla convenienza del commercio delle carni macellate da un paese all'altro, lasciando ai Comuni libera facoltà di provvedere al servizio di polizia veterinaria o ciascuno da sè od uniti in consorzio secondo i loro bisogni e nel modo che loro tornasse di minore spesa, purchè si provveda a con persone tecniche.

***

La città di Torino dicesi sia per occuparsi del servizio veterinario. Esso, perchè possa essere completamente fatto, e col minor dispendio possibile, sarebbe d'uopo fosse diviso in tre parti, cioè: Ammazzatoio, città e territorio entro cinta, villaggi e territorio fuori mura o cinta daziaria. Per le due prime parti sono necessari sei veterinari, quattro per l'Ammazzatoio e due per la città e territorio entro cinta; cui si deve fare una posizione e carriera pari a quella degli altri impiegati; per la terza parte, ossia villaggi e territorio fuori cinta, sarebbe d'uopo fossero istituite tre condotte veterinarie coll'obbligo della residenza dei titolari uno alla B. V. del Pilone, l'altro alla B. V. di Campagna, il terzo al Lingotto; questi potrebbero essere ritenuti o assimilati non quali impiegati, ma quali veterinari condotti coll'assegnamento per esempio di sei o settecento lire. L'afflusso di questo personale veterinario, come già accennai superiormente per sommi capi, sarebbe: 1° Per quei dell'Ammazzatoio, di visitare vivi e macellati, ossia prima e dopo l'uccisione, tutti gli animali da macello, di sorvegliare alla polizia, igiene e regolare andamento dello stabilimento; 2° Per quelli della città e territorio entro cinta, sarebbe di visitare di tanto in tanto le botteghe e mercati ove si smerciano alimenti carnei, gli stallaggi, i cavalli delle pubbliche vetture, per assicurare l'igiene dei primi ed adeguato servizio dei secondi; 3° Per i tre condotti, che dovrebbero dividersi il territorio fuori cinta in tre parti, prendendo quello della B. V. del Pilone tutta la parte a destra del Po, e gli altri due quella a sinistra, divisibile pure in due a una volta dallo stradale di Rivoli, per questi sarebbe di visitare tutti gli animali da macello, siano essi destinati al pubblico smercio o consumo privato in famiglia; visitare di tanto in tanto le botteghe esercianti alimenti carnei, visitare tutti gli animali morti o per processo morboso o per altra causa, per vedere se si possano utilizzare alcune loro parti ad uso industriale, fare qualche improvvisa visita agli squartatoi per vedere se si attengono agli ordini dati, visitare al loro ingresso sul territorio ed al più piccolo dubbio di malattia diffusibile durante il soggiorno le mandre di bovini ed ovini che all'autunno vi si portano per isvernare e consumare il fieno di secondo e terzo taglio; infine per tutti indistintamente prestarsi a tutti i bisogni che possa richiedere la polizia veterinaria.

Accolga, ill^mo signore, i miei più distinti segni di stima e d'ossequio, e mi creda quale ebbi già a dichiararmi

Un suo assiduo lettore.

BIBLIOGRAFIA

De la vaccination — *Études du docteur* Louis Parola *avec la collaboration du docteur* Joseph Parola *(fils)* — Tom. 2. — Torino, tipogr. Vercellino e Comp. Prezzo L. 15.

Nella nostra Gazzetta, n. 43 dello scorso anno, si è dato un succinto resoconto del primo tomo di questa voluminosa opera premiata con menzione onorevole del Consiglio imperiale reale di Medicina, e si presagirono gli elogi delle persone competenti allorchè fosse stato completato il lavoro.

Ora da qualche tempo è venuto alla luce anche il 2° tomo, non meno interessante del primo per la materia in esso contenuta, e per il pregevole modo con cui è trattata. In questa seconda parte dell'importante pubblicazione si dimostra l'influenza protettrice del vaccino, si parla della vaccinazione, si esamina se la virtù preservativa del vaccino è permanente o temporaria, e vengono largamente e con molta dottrina svolti, fra gli altri, i seguenti argomenti, cioè: la vaccinazione animale, i fenomeni della vaccinazione, l'efficacia del vaccino, la morfologia della linfa vaccinica, la pratica della vaccinazione, l'influenza del vaccino sulla popolazione, la varicella, il sistema Verdé-Delisle, la dottrina omeristica di Sydenham, facendosi la chiusa dell'opera con un abbondante corredo di considerazioni statistiche molto preziose.

Abbiamo assistito col più vivo interesse allo svolgersi dei giudizi non meno pronunciati dalla stampa circa questo lavoro del Parola, e ci gode l'animo di averli trovati tutti favorevoli secondo la previsione nostra.

Omettendo di ricordare i molti periodici estranei alle scienze mediche, che pur si occuparono del lavoro del Parola, ne piace accennar brevemente quanto scrissero alcuni dei più riputati diarii di medicina. *L'Annuario delle scienze mediche*, che si pubblica a Milano ed a Napoli per cura dei dottori P. Schirardi e G. Pini, dice l'opera del Parola un'opera voluminosa e di lunga lena, che riassume tutto quanto si è detto intorno alla vaccinazione, e risponde assai bene al vasto programma di concorso per cui fu scritta.

L'Archivio clinico italiano dei medici-condotti, che si pubblica a Roma, fa un'analisi sommaria ma esatta, capitolo per capitolo, di questo lavoro, che dice condotto con scienza e coscienza, ed atto a spargere grande luce sulla questione tuttodì viva della vaccinazione; encomia l'autore per la lunga serie di investigazioni istituite attorno ad altri punti relativi al vaccino, allo scopo di enunciare e formulare tutte le verità che vi si riferiscono e che possono essere provate da argomenti invincibili. In questo lavoro, soggiunge l'*Archivio*, vengono dichiarati tutti i progressi reali ed autentici del vaccino non solo, ma viene superato dai pregiudizi appoggiati sulla credulità e sull'ignoranza e sopra teorie che non sono state precedute da un saggio e ben meditato esame.

La Salute, che si pubblica a Genova sotto la direzione dei professori De Renzi, Maragliano e Giusto, dice l'opera del Parola una estesa e completa monografia che merita di essere letta e consultata da chi si occupa di questi studi.

Lo Sperimentale, giornale critico di medicina e chirurgia diretto dai dottori Burresi, Landi e Corradi, e che si pubblica a Roma e Firenze, dice che per ricchezza di cifre e di statistiche, per largo corredo di citazioni e di fatti, per criterio e coscienzioso esame di dottrina, per originalità di vedute e di erudizione, l'opera è meritevole di ogni più sincero encomio ed ha incontestabile valore sia dal lato scientifico che dal lato pratico nell'importantissimo argomento della vaccinazione. Tutti gli studiosi devono leggerlo e trar profitto della larga messe di studi con tanto amore ed ingegno raccolta dal dottore Parola.

Anche all'estero ebbe lieto incontro il libro del Parola. Le *Journal d'Hygiène*, che si pubblica a Parigi ed è organo della Società di questo nome, di cui è corrispondente il Parola, trova pregevolissimo il lavoro e ne affida lo studio al dottor Lancix.

Un libro dettato unicamente per l'amore alla scienza e che riesce a concentrare sopra di sè una serie di giudizi così lusinghieri, deve essere senza dubbio un ottimo libro.

Noi ne ne congratuliamo di cuore col figlio dell'illustre e compianto Parola, il quale ha motivo di provare una ben grata soddisfazione; come altresì ci rallegriamo col Ministero della pubblica istruzione che bene operò suggellando con una onorificenza gli autorevoli giudizi della stampa medica.

VARIETÀ

Versi di Giovanni Prati

Una primizia.

Il *Fanfulla* dà i versi che i bambini riuniti al Quirinale hanno recitato alla Regina martedì passato:

Gloria d'Italia, splendor di Roma,
Dominatrice di tutti i cuori,
Bionda Reina, sulla tua chioma
Scenda una fresca pioggia di fiori,
Mentre alle nostre bianche preghiere,
Dolce-sonanti, s'apron le sfere.

Nei dì giocondi, nei tempi amari
Nostro è il tuo riso, nostro il tuo pianto;
La rondinella che passa i mari,
Bionda Reina, dice altrettanto:
E il ciel cavato sull'onda azzurra
Lo stesso accento sempre susurra.

E noi diciamo, noi fantolini,
Quel che la nostre madri ci han detto;
Che tu d'Italia porti i destini
Compagna al regio tuo fanciulletto,
Compagna al prode, che ha fermo il soglio
Sul clivo sacro del Campidoglio.

Bella Reina, su te risplenda
La croce bianca degli avi tuoi.
L'aquile in giro sulla tua tenda,
Bella Reina, vegliin con noi;
E tu, raggiando, li paradiso
Sa Italia e Roma spargi il tuo riso.

G. Prati.

GIROVAGAMENTI PER TORINO

UN PEZZETTINO D'INDIA ALLA MECCA.

Siamo in India.

— Ma lei scherza, per non dir di peggio — soggiunge subito un interruttore — ah, gli interruttori! in quale inferno li avrebbe posti Dante, se ne avesse avuto uno solo! — Qual India la ci sta cantando, se siamo alla Mecca e la scrive i *Girovagamenti per Torino?*

Ebbene: lo vedrete, signori interruttori, come l'India la ci stia anche a Torino; e come dall'India ritorneremo alla nostra Mecca, certo con più celerità dei piroscafi della Compagnia Rubattino.

***

Dunque, siamo in India; cioè no: c'ero io in India nell'anno di grazia 1869; giustamente dieci anni or sono.

Un bel mattino — colaggiù i mattini ed i giorni sono sempre belli; di questi nostri freddi non se n'ha un'idea nemmeno... fotografica — un bel mattino... — insomma lasciatemi parlare in *presente*, perchè in *passato* io parlo sempre molto male... — mi trovo nel coti del mio *bungalow*, mollemente adraiato sur un *banaè*, leggendo il *Times of India*.

Questo giornale di Bombay — m'ero proprio dimenticato di dirvi che mi trovavo allora precisamente in Bombay — mi porta il resoconto dell'impiccagione di cinque malfattori, eseguitasi il giorno avanti.

Leggo: « Questa mane furono impiccati alla *Esplanade* i cinque italiani che assassinarono i poveri cinque Marwaris dieci giorni or sono. »

Gli Inglesi non ischerzano ed hanno ragione... Giustizia è stata fatta ed era dovuta... Colla mira di derubare dei banchieri, cinque miei connazionali hanno vilmente ed infamemente ucciso cinque onesti indiani... Meritavano la pena di morte... È giusto... Ma, Dio mio, sarà egli mai vero che tutti gl'Italiani dell'Estremo Oriente facciano così poco onore alla nostra patria?... Qui, in Bombay, siamo forse dieci italiani, eccone cinque impiccati... gli altri, quali siamo?..... Il Console, due Calabresi che suonano l'arpa, un venditore di *figurine di gesso*, ed io... che mi busco la vita onestamente..... ma certo senza splendore..... Guardiamo un po' le altre nazioni... Non parliamo degli inglesi — qui sono padroni, ricchi e stramilionari — ma i Francesi, Tedeschi, Olandesi... persino gli Svizzeri hanno qui colonie che onorano il loro paese..... Noi... non abbiamo nemmeno un italiano di nota, non dico che ci stia in questo paese, ma nemmeno che lo viaggi, che lo percorra..... Cosa devono dire di noi gli Inglesi?...

Non avevo appena finito questo tristissimo monologo, che fui interrotto dal mio *Kipmegar* — *Saib, citi aha.*

Apro la lettera. È il nostro console Pilastri che mi scrive.

Su questo console ci sarebbe un volume intiero da scrivere e tutto da ridere; ma ve lo scriverò un'altra volta... un giorno qualunque ch'io non sia tormentato dal Proto che mi domanda *illico atque immediate* l'originale... Sarà lui un originale... Ma tiriamo avanti.

Leggo e resto di sasso. La lettera diceva così:

« Signore ed amico! Ho l'onore di presentarle e raccomandarle i signori Leotardi ed « Engelfred; sono due gentiluomini torinesi « che hanno imprese il giro del mondo, per loro « istruzione e diletto... Devono attraversare tutta « l'India; a chi posso io raccomandarli se non « a lei, vecchio indiano, acciò apra loro le porte « di questo magico e vastissimo paese?... ecc. ecc.

Al leggere queste parole ed altre ancora che taccio... per pudicizia, io cascai... cioè no; io volai d'un subito dall'inferno indiano al paradiso d'Indra.

Due italiani, che non sono nè suonatori di arpa... nè mercanti di figurine di Lucca, nè gente... più o meno impiccabile, che fanno il giro del mondo, che attraversano l'India en *touriste!*... C'è da perdere la testa!... La è una cosa che non s'è mai vedutà. Poi, a proposito, questi due signori mi serviranno di correttivo... presso gli Inglesi.

Faranno dimenticare i cinque italiani impiccati ieri...

Il governatore di Bombay si persuaderà che tutti gli Italiani non sono poi... quel che furono quegli altri.

— Kipmegar!

— *Saib.*

— *Bolo* nella *hiderao, gialdi.*

***

Mi trasportai nella seconda: due minuti dopo furono introdotti i miei ospiti.

Due giovani simpaticissimi; cioè: simpaticissimi sì, ma non giovani allo stesso modo; sarissimi, ma affatto dissimili l'uno dall'altro.

Leotardi, assai maturo, assai colto; severo nei modi e nella persona; osservatore profondo; pieno d'arguzia fine fine. Di presenza non elegante, ma alta, slanciata; barba intera, aspetto romano; modi francesi, anzi torinese.

Engelfred, giovane di forse ventidue anni, pieno d'intelligenza e gaiezza. Tipo inglese nei modi e nel vestito. Franco, aperto; sempre gioviale.... Basso di statura; con due baffettini appena accennati dalla lanuggine; tinta delicata e quasi sofferente; occhi picciolissimi ma sciutillanti generosità giovanile e nobiltà d'animo..... Un giovane che non sapeva, ma imparava... e molto bene: uno spensierato che incominciava a meditare... profondamente.

***

Dopo tanti anni ch'io aveva passati in Oriente, senza vedere un italiano puro sangue! dopo tanto tempo che parlavo tutto le *lingue ed orribili facelle*; senza mai conversare nella mia!... dopo d'essermi per forza... indianizzato cotanto... era per me di consolazione immensa, e di ineffabile conforto il trovarmi davanti a me i miei ospiti, due perfetti gentiluomini italiani.

In pochi minuti si parlò di tutto: io pendevo dalla loro bocca... Mi parlavano la mia lingua; non solo: di tanto in tanto scappava loro di bocca qualche frase piemontese... Portavano con loro l'atmosfera della mia cara Italia... e mi portavano il profumo di Torino... la mia seconda città natale, ove mi feci uomo e soldato!

In quel momento avrei rinunciato alle miniere di Golconda.

***

— Signor Espronceda, noi le domandiamo scusa, se, forzati, ci siamo permesso d'incomodarla...

— Si figurino!... È il più grande piacere che potevano farmi... Mi comandino; sono qui tutto a loro disposizione...

— Noi abbiamo bisogno di molto... Facciamo il giro del mondo... ma correndo correndo... sa... Non abbiamo la pretesa di fare i dotti nel nostro viaggio, e molto meno di scriverne poi... Vogliamo istruirci, è certo: e, più che tutto, vogliamo aver girato la circonferenza almeno di questo gran teatro umano...

— Bravissimi!... Sono così rari gli italiani che imprendano di tali viaggi e che ci facciano un po' d'onore all'estero...

— Questo poi!...

— Quanto tempo pensano di spendere per vedere l'India?

— Un mese circa.

— Pochino davvero!... Loro signori non si immaginano cosa sia questo mondo immenso e meraviglioso che si chiama l'India!... Io ci sono da cinque anni; l'ho viaggiato in tutti i sensi; e ne sono ancora ignorantissimo...

... Quante cose mi restano ad imparare! studio sempre, esamino tutto, mi meito dappertutto!...

— Lo si capisce; ma noi non abbiamo molto tempo a perdere... Ci basta un'occhiata a volo d'uccello... Di questa occhiata sarebbe lei tanto buono da volerci designare l'itinerario?

— Con il più grande piacere del mondo!... In questo momento, non ho proprio il tempo... poichè la è cosa un po' lunghetta...

— Questa sera.

— Bravissimi!

— Al nostro albergo: *Watson-Hôtel*... se la vuol favorirci.

— Alle otto.

— Alle otto.

***

Ci fui. Dopo due ore eravamo amici: il *lei*, il *lui* e l'*ella* se n'erano tutti iti. Sopraggiunse il *voi*; e quando si parlava d'Italia c'era anche del *tu* ed una buona stretta di mano.

— Dunque, caro Espronceda, incominciamo dall'itinerario.

— Eccolo qui. Non potendo andare e fermarvi dappertutto, partite di qui per Allahabad, città di grandissimo interesse; visitate Agra, la città delle meraviglie, del Jutoh; di là andate a vedere Jeypore — il paese più tipico dell'India...

— Bravissimo! è quello che vogliamo.

— Eccovi una lettera pel mio regale amico il Maharajà Sing, re di Jeypore.

— Ah, mille grazie.

— Da Jeypore passate a Delhi, la città dei Mogol e delle Jumna Mesgid... Stupendo tutto!...

— Benissimo!

— E il Taj ove lo mettete?... Franca le spese di un viaggio solo per vedere questo monumento meraviglioso!

— Ah, ci andremo!

— Passate per Cowinpore, vi portate a Lahore la città incantatrice del Penjab; vi recate a Umristur, la Manchester dei scialli d'India; di là a Umballa, celebre per la *Cipoys-war*; di là per Kalka montate a Simla, la capitale d'estate del Governo indiano...

— Alle mille meraviglie.

— Eccovi una lettera per Lord Napier of Magdala, che mi onora della sua amicizia.

— Ne abbiamo una per Lord Northbrook, il vicerè dell'India...

— Tanto meglio; eccellente...

— E poi?

— Poscia, dacchè non potete montare sulla cima dell'Hymalaya, ridiscendete a Lucknow, andate a Benares, la città santa e la *dolce prigione* dei rajas spossessati, e di là a Calcutta, capitale ed emporio dell'India... Di là vi imbarcate per Burmah, eccetera...

— Caro Espronceda, ti siamo riconoscentissimi, ma... non sappiamo una sola parola di nessuna lingua indiana; come faremo?

— Brutto, brutto, brutto... Dovreste sapere almeno un qualche po' d'Industany, ch'è la lingua più diffusa nell'India...

— Certamente... ma!...

— Facciamo un piccolo dizionario.

— Facciamolo pure... Oh, questa è una vera trovata...

— Le sole parole e frasi di cui avete assoluto bisogno... per non morir di fame per via... Ditemi le parole che volete... io vi risponderò in industany.

— Incominciamo — Dov'è la strada per?...

— *Chidera tarik coa...*

— Uomo?... donna?...

— *Adamie... bibi...*

— Pane?... Acqua?

— *Roti... Pani.*

— Voglio?... Non voglio?

— *Manta. Ne manta.*

— Grazie?

— Non esiste in Industany.

— Come non esiste?

— No. Avanti.

— Garzone?... Servo?

— *Kipmegar... Cali.*

— Presto?... Adagio?

— *Gialdi... Asti... asti.*

— Vien qui?... Va là?

— *Hiderao... Ciaiao...*

— Vi saluto?
— *Salaham alecum.*
— Vi riverisco?
— *Bandighì*
Ecc., ecc., ecc., ecc.

Di questo passo abbiamo spese più di due ore, e siamo riusciti a fare un *vade mecum*, se non buono, certo molto utile.

Finito il *dizionario*, io dissi ai miei due nuovi amici, — piovutimi d'Italia come una vera manna: — Ora che siete professori d'industany... in teorica, andiamo a fare un po' di pratica...

— Benissimo: ma dove?

— Venite con me: a Ghirgaun road — un sobborgo — c'è un ballo indiano puro sangue. Andiamo?

— Con tutta gioia!

Che sera abbiamo noi passata in quel canto dell'estremo mondo!... Tre italiani... decenti e che già s'amavano, in un *serrhai* industanico; le danze caste ed attraentissime delle avvenenti *bibi*; i divani, i tappeti, i profumi, l'*ouca*, il *ciboek*, il canto del *kojo*, il *tam-tam*... e... *tout le tremblement!*

Engelfred e Leotardi non rifinivano di ringraziarmi per questo mia indiana!... Ma ero io che dovevo esser riconoscente a questi due signori che m'avevano portato nella lontana India tanta e così cara parte del mio amatissimo paese...

Eppoi... questo articolo finirà domani se ne avrà voglia, tempo e comodo il vecchio

ESPERONDA.

CORRIERE DELLA SERA

23 dicembre.

LA CRISI
all'Opera pia San Paolo

Riceviamo e pubblichiamo senza indugio:

On.^mo sig^r Direttore,

Mi permetta di non frapporre un solo minuto d'indugio nel rispondere ad una lettera dell'avv. Paolo Massa ch'io leggo nel *Risorgimento* di stamane e per quella parte che solo a me si riferisce (*).

Sarò brevissimo, limitandomi a dichiarare che io fui effettivamente in ufficio del signor Prefetto non già spontaneamente, ma chiamatovi da lui e per motivi che non riferivansi punto alla questione di San Paolo. Che caduto il discorso, com'era assai naturale, anche su codesto argomento, mi feci ardito ad esprimere e svolgere questi tre soli punti:

1° Ch'io avrei riputato conveniente si fosse potuto appianare in modo conciliativo la disgustosa vertenza, guardandomi, ben inteso, dal suggerirne i mezzi;

2° Che nella peggiore ipotesi d'una fallita conciliazione, avrei riputato molto conveniente ed utile per tutti che nella futura combinazione venisse mantenuta la possibilità di far risleggere, se non dal Governo, quanto meno dal Consiglio comunale, la maggior parte degli amministratori attuali, che conosco da gran pezza come persone per ogni aspetto commendevolissime. Credo inutile soggiungere che mi guardai bene dal proferire alcun nome;

3° Che sarebbe stato prudente in ogni caso di seguire la massima del conte di San Martino, di tenere lontano dall'Amministrazione un particolare elemento ritenuto sempre pericolosissimo per un Istituto morale, e ciò per ragioni che non mi corre obbligo di declinare, riserbandomi di farlo in altra occasione nel dare alla luce uno scritto che tengo in pronto da molto tempo e che bramerei di non essere costretto mio malgrado a pubblicare.

È debito mio di dichiarare che il signor Prefetto calorosamente assenti, senz'alcuna esitanza, a tutte e tre queste mie proposizioni.

Congedato dal signor Prefetto, uscii dal suo ufizio non già per una porta segreta, ma per quella che dà adito al suo alloggio, essendo mio desiderio di fare atto d'ossequio alla di lui gentile consorte, con cui mia famiglia ha indiretti relazioni di parentela e che oggi ancora non ho l'onore di conoscere personalmente.

Fra la correttezza de' miei atti e le benigne insinuazioni dell'avv. Paolo Massa, lascio giudice il pubblico onesto ed imparziale.

Con sensi di ben distinta osservanza, pregio dichiararmi

Di Lei, signor Direttore egregio,

Torino, 23 dicembre 1878.

Ubb.^mo ed obb.^mo
SPIRITO DI POLLONE.

DA ROMA.

Le dimissioni del presidente della Camera non accettate — L'esercizio provvisorio — Le nomine nella Camera.

22 dicembre.

Checchè ne dica la *Riforma*, l'onor. Farini ha dato prova di serenità delicatezza nel rassegnare l'ufficio di presidente della Camera.

Egli era stato elevato all'alto seggio negli albori del Ministero Cairoli; e, poichè da noi c'è l'andazzo di attribuire un carattere politico al presidente della Camera, era assegnatamente naturale che il presidente dell'aurora discendesse anche lui dopo il tramonto del Ministero.

Da noi la nomina del presidente della Camera, o almeno volte anche quella del vicepresidente, hanno potuto dar luogo a crisi ministeriali.

Secondo la nostra pratica costituzionale, il presidente della Camera è il faro, è l'indicatore-nato della rappresentanza nazionale, di cui si profitta la Corona nelle difficoltà delle crisi.

Assai nobile fu la lettera, con cui l'onorevole Farini scrivendo all'onor. comm. Mauro-gonato, si dimise dalla sua carica.

Stimo quindi pregio dell'opera trascriverne il testo:

« *On. vice-Presidente*,

« La situazione parlamentare odierna, differente dal dì in cui io venni eletto all'altissimo onore di presiedere la Camera dei « Deputati, mi impone il dovere di pregare « la S. V. Onor.^ma a voler far accettare dalla « Camera le mie dimissioni.

« Ritornando nel mio banco di deputato, io « ritorrò indistruttibilmente impresso nell'animo « la più profonda riconoscenza verso gli onorevoli miei colleghi per l'alto ufficio cui « mi vollero insignito, senza che io avessi altro titolo all'infuori della loro singolare benevolenza, della quale io prego Lei a rendere nuove vivissime grazie alla Camera, « assicurando tutti e ciascuno di una gratitudine che non verrà meno in me se non colla « vita.

« Ho l'onore di profferirle i sensi della mia « profonda osservanza.

« Roma, 21 dicembre 1878.

« *Devotissimo* D. FARINI. »

***

Sul principio della seduta abbiamo avuto pertanto a presiedere alla Camera la grandiosa testa bianca del vecchio Mauro-gonato, invece del bruno profilo giovanile dell'onorevole Farini.

Ma da nessuna parte della Camera si vuole accettare le dimissioni del Presidente.

Comincia l'onor. Ercole (dello stato maggiore di Depretis) a dire, a nome dei suoi amici, che si possono comprendere i sentimenti di delicatezza espressi dal degno e imparziale Presidente, ma che la Camera per acclamazione deve ricusarne le dimissioni.

Lo stesso dice l'on. Cavalletto (della Destra) a nome dei suoi amici.

— Sono molto pochi! — interruppe l'onorevole Crispi.

— Pochi, ma fidi — ribatte l'on. Cavalletto.

Crispi poi, alla sua volta, anche lui a nome e nell'interesse dei suoi *amici*, chiede che non siano accettate le dimissioni dell'on. Farini, a cui ha dato il voto dalla parte della Camera in cui siede.

Abignente in nome di *molti suoi amici* (*Risa e rumori*) aderisce alla proposta.

Depretis id.

Marselli id.

Tutti invocano gli amici. E qui tra parentesi è curioso di notare come il sacro nome di amico (veggasene l'importanza nel trattatello di Cicerone) sia passato in politica e in accademia a notare gli uomini appartenenti a qualche gruppo.

Così vi sono gli amici della Sinistra, della estrema Sinistra, della Destra e sopratutto vi sono gli amici del Centro.

Gli accademici parlano poi continuamente degli amici di Lipsia, di Londra e di Filadelfia.

Ritornando al Presidente della Camera, la proposta dell'on. Ercole di non accettarne le dimissioni, fu votata alla più unanime unanimità.

***

Mentre se ne darà avviso all'on. Presidente, l'on. Pessina rigiura, per la sua nuova nomina avuta a deputato, in seguito alla sua effimera comparsa da ministro.

E l'on. Mari (attenti Bersaglieri!) presenta un'interpellanza sulle condizioni finanziarie del Comune di Firenze (*Rumori*).

Depretis gli risponderà in occasione della imminente discussione dell'esercizio provvisorio.

Ora si procede alla nomina di cinque commissarii del bilancio e di un commissario pel l'inchiesta delle ferrovie.

Per queste nomine si parla e si sparla di accordi fra gruppi che non votarono insieme nell'ultima giornataccia politica.

Vedremo.

***

Siamo all'esercizio provvisorio.

La nuova relazione dell'on. Laporta invoca puramente e semplicemente l'*incontestabile necessità*.

Però acciocchè questa faccia il minor male possibile e siano meglio conservate le alte prerogative della Camera, propone, a nome della Commissione, un'aggiunta al progetto ministeriale, secondo la quale si lascierebbero impregiudicate tutte le questioni di organici, di stipendi e di assegnamenti, che furono introdotte negli stati di prima previsione e nelle variazioni successive proposte dal Ministero.

Magliani accetta l'aggiunta.

Toscanelli dichiara che egli, e moltissimi dei suoi *amici*, votando l'esercizio provvisorio daranno un voto puramente amministrativo e non già di fiducia al nuovo Gabinetto.

Mari, svolgendo la sua interrogazione, vuole che sia affrettata la presentazione del progetto di legge relativo alle condizioni economiche del comune di Firenze.

Depretis rinnova le più ampie assicurazioni della sua nota celerità e promette che presenterà sollecitamente la risoluzione del Governo, senza però saper dire quale sia.

Si annunziano celebrazioni di riti funerarii per il primo anniversario della morte del Gran Re Liberatore, e si estraggono a sorte i nomi dei deputati che entreranno nel Pantheon e nella chiesa capitolina di *Ara Coeli* a rappresentarvi la Camera.

Mentre gli scrutatori spogliano le schede delle votazioni fatte, si sospende la seduta per mezz'ora.

***

Al riprendersi della seduta si rivede ritornare all'antico seggio l'onorevole Farini, il quale è salutato festosamente da tutti, perchè egli si è reso veramente benemerito delle discussioni parlamentari, per la svegliatezza d'ingegno, per la parola pronta, concisa, autorevole, imparziale con cui le modera e dirige.

L'on. Domenico Farini pronuncia il seguente discorso, improntato alla maschia e dignitosa eloquenza paterna:

« Onorevoli colleghi! Voi, pure apprezzando il sentimento di alta convenienza parlamentare che mi aveva spinto a rassegnare le mie dimissioni da vostro presidente, avete deliberato di non accogliarle, ed io, sottomettendo al vostro volere, ne riassumo l'ufficio. (*Bravo! Benissimo!*)

« L'accettai trepidando, allorchè vi piacque confermarmi nel marzo decorso; imperocchè io conoscevo che nell'adempimento degli alti doveri ai quali mi sobbarcavo, voi non potevate fare assegnamento che su di una onesta coscienza. (*Bene!*)

« Oggi la vostra generosa deliberazione e le indulgentissime parole onde fu fatto ogni lato della Camera proceduta, mi danno novella lena, perchè mi assicurano che nel dirigere sia con le vostre discussioni, io non ho demeritato di voi. (*Benissimo!*)

« Abbiatevi, onorevoli colleghi, per l'una e per le altre i vivissimi miei ringraziamenti.

« Riprendo adunque il maggiore ufficio elettivo di cui si possa onorare un cittadino, compreso sempre più dell'importanza del mandato e coll'immutabile proposito, mantenendomi degno di voi, di stampare nelle mie opere la mia gratitudine. (*Bravo!*) E vi fo sicurtà che sino a quando non mi venga meno il vostro concorso, io saprò tenermi imparziale, sebbene non indifferente, al di fuori delle lotte politiche, affinchè nelle vostre discussioni rimanga intero il prestigio che deve circondare la rappresentanza nazionale. (*Bravo!*)

« Così lo spirito del Gran Re, genio tutelare d'Italia, aleggi intorno a noi; così il ricordo dei sacrifizi fatti dal popolo italiano per conquistarsi una patria mai non si parta dalla nostra mente. (*Benissimo!*)

« Ed in questi ricordi noi attingeremo la più sicura guida per l'adempimento dei nostri doveri in mezzo alle lotte, ed anche alle passioni politiche. (*Benissimo!*)

« Quanto a me, voi potete star sicuri, onorevoli colleghi, che le nostre prerogative, la nostra dignità, l'autorità che oggi mi confermate, non riceveranno per me detrimento, e che io le conserverò come sacro deposito, che trasmetterò, sinchè duri la ferrea volontà, intatto al mio successore. » (*Bravo! Applausi unanimi*).

***

Dopo il discorso fariniano, Sanguinetti insiste inutilmente per far mettere all'ordine del giorno della prima seduta della Camera il suo progetto di legge relativo ai danneggiati dalla Bormida.

***

L'esercizio provvisorio è approvato con 171 voti, contro voti 64; e si tratta di un atto semplicemente amministrativo!

Alle 6 terminò lo spoglio delle schede per le nomine dei commissari.

Eccone i risultati:

Eletti commissari del bilancio: Primerano con voti 147, Puccioni (142), Baccarini (121), Buselli (118) e De Renzis (109).

Vengono in seguito Seismit-Doda (97), Crispi (80), Maldini (87), Ludolli (82), Cornazza (62).

Per la Commissione d'inchiesta ferroviaria venne eletto l'on. Bertolè Viale con 112 voti, contro voti 91 riportati dall'on. Lugli.

Sulla portata di queste nomine e degli accordi che poterono effettuarle, giudicatene voi dal colore dei nomi riusciti, e di quelli restati nella tromba.

X. Y.

NOTIZIE DA ROMA.

22 dicembre.

Il prefetto di Palermo. — Si designa il prefetto Basile a successore del Corte alla prefettura di Palermo.

Il Corte, dicesi, si presenterà candidato nel Collegio di Thiene, vacante a causa della dimissione dell'avv. Tecchio.

— *Il Papa ed il Governo italiano.* — Un giornale estero ha da Roma le seguenti notizie:

« Leone XIII avrebbe incaricata una Commissione di cardinali di redigere un parere, il cui ecco le conclusioni:

« 1. Il dovere del Papa essendo di mantenere inviolato il principio del suo diritto, egli non può, in nessun modo, entrare in contatto coll'ordine di cose attualmente esistente a Roma;

« 2. Se il Papa abbandonasse il Vaticano, un tal atto equivarrebbe all'abbandono dei suoi diritti e dei titoli di sovranità;

« 3. I motivi per cui Pio IX non abbandonò il Vaticano sussistono sempre, e non vi è ragione perchè a questo punto di vista la condotta del Papa sia modificata;

« Un'altra questione — secondo lo stesso corrispondente — che occupa la Curia romana, è se nel Concistoro abituale Leone XIII deve rinnovare la sua protesta contro l'occupazione di Roma.

« Pare che Leone XIII sia d'opinione che bastino le proteste precedenti. »

Il tesoro americano.

Un dispaccio da Washington, 16, reca:

Sherman annunciò l'ammortamento di 10 milioni e 998,100 dollari rimanenti dall'emissione dei buoni 5,90 fatta nel 1865, e che non sono stati compresi negli anteriori rimborsi.

Il Congresso venne prorogato fino al 7 gennaio in causa delle feste di Natale.

LA CRISI
dell'Opera Pia di S. Paolo.

Dal sig. Prefetto di Torino riceviamo la seguente lettera:

Torino, 23 dicembre 1878.

Pregiatissimo sig. Direttore,

Io pure vorrei vedere come la S. V. sollevata la discussione alla serenità dei principii, ma pur troppo non è, secondo me, retta la via che si prende, quando si stampano lettere **private** dalla persona che le ha scritte, senza licenza del destinatario, ad onta che esse siano entrate nel patrimonio di quest'ultimo.

Il sig. comm. Massa, virgolando queste sole parti della sua seconda lettera, per dimostrarle ben autentiche, dice: « Ella mi parla « a lungo del sig. Angelo Rossi che **conosce** « attivo, che **cerca arricchire** la sua « casa, e brama giustamente di pervenire. « Invece egli m'aveva scritto: « Mi parla « del sig. Rossi che **conosce** per attivo, « che **arricchisce** la sua casa, e brama « giustamente di pervenire. »

Io aveva scritto del Rossi solamente questo: « Che fabbrica in vasta scala olio di sesamo, e, abbisognando di forti capitali, « mirava aumenta ogni anno la sua produ« zione e la sua prosperità, deve sapere quali « siano le esigenze del credito e come si ma« neggino gli Istituti che lo trattano. »

Evidentemente, secondo la dizione inesatta (non mutate le virgole in mezzo alle quali è posta), non è il comm. Massa che *conosce* il Rossi per attivo, sarei *io*; e Rossi **non** è un ricco, **ma cerca di arricchire**. Per contro il comm. Massa scrivevo nella lettera del 14 corrente, che egli stampa testualmente fino al punto della variante in discorso: « mentre Ella non vuol discutere le persone, mi parla a lungo del sig. Rossi che *conosce* per attivo, che *arricchisce* la sua casa, e brama giustamente di pervenire. »

Ora chi cerca di arricchire non è ricco già; sicchè può essere, non che utile, pericoloso il chiamarlo all'amministrazione di un potente Istituto di credito. Invece, secondo il periodo della mia lettera, di cui il comm. Massa vuole far credere di dare una letterale traduzione, il Rossi, *essendo già ricco*, è un uomo utile e certamente non pericoloso.

Una sola parola, e finisco questo disgustoso riprodursi in pubblico di uno scambio di idee o di trattative serie, non pensando a pubblicità.

Io risponderò al comm. Massa il 15 dicembre:

« Non rilevarò tutto quanto nel calore della « discussione potesse essergli sfuggito di pun« gente: so che nelle controversie, anche tra « provetissimi amici, l'animazione non è la « più fida compagna della cortesia. »

A dar ragione di quelle punture m'inducevano anche le parole, con le quali il commendatore chiudeva il suo scritto: « e ciò in confidenza fra noi. »

Queste parole sebbene riguardino il *solo* poscritto, cui sono messe in coda, pure parvemi stesse bene lo applicarle a tutta la lettera. In ogni modo poi il pubblicare tale lettera, mentre io dichiarava al comm. Massa di non rilevare le punture di cui voleva a larga mano gratificarmi, dimostra, che mentre egli pure doveva riconoscere che le cose bisognava riguardarle come *passate assolutamente fra noi due*, egli non ha dubitato di renderle di pubblica ragione.

Lascio ora all'intera città di Torino il decidere tra il contegno del comm. Massa ed il mio.

Mi scusi se ho rubato troppo spazio al suo giornale; e mentre la ringrazio della sua imparzialità, ho l'onore di ripeterle i sensi della mia sincera osservanza.

Obb.^mo suo
MINGHELLI-VAINI.

CRONACA

24 dicembre.

Consorzi obbligatori — 24 dicembre 1857. Si ordina l'accensamento del diritto d'imbottato di soldi 44 per ogni carra di brente dieci e di soldi 4 e denari 5 per ogni brenta.

Si calcola comunemente che ogni lira di 20 soldi d'allora possa equivalere (alla stregua del prezzo del grano) lire 8 50 delle attuali.

1658. A Jacob Morano accensatore de' tabacchi si concede per anni dieci privativa « di vendere lui solo le pippe del tabacco con proibitione ad ogn'altro di venderne o altrimente smaltirne, *mentre esso non ecceda il prezzo che dalla Camera dei conti verrà stabilito.* »

1708. Si collocano nella Cattedrale le cinquantacinque bandiere prese ai Francesi nella battaglia del 7 settembre.

Avviso ai nostri associati di Torino. — Sappiamo che qualche industriale di nuovo genere va attorno dai nostri associati a domicilio augurando loro buone feste a nome dei nostri commessi per carpire qualche lira di strenna. Mettiamo sull'avviso quei nostri associati che nessuno dei nostri commessi è autorizzato a simili *operazioni di borsa*, che anzi essi sono severamente proibiti di fare la benchè menoma istanza per mancie o strenne, e che l'industriante in questione è semplicemente e puramente un imbroglione.

Una buona nomina. — Sappiamo che il sig. ingegnere cav. Giorgio Spezia è stato nominato professore ordinario di mineralogia in questa Università e direttore del Museo mineralogico. Facciamo plauso a tale nomina; fu un vero atto di giustizia al merito, non che una meritata e lodevole ratificazione degli attestati di ampia stima che già si ebbe il sig. ing. cav. Giorgio Spezia dai rinomati professori di Germania presso i quali egli fece una parte dei suoi studi.

La chiusura della Biblioteca Nazionale. — Rivolgiamo a chi di ragione le seguenti interpellanze fatte a noi:

« Saprebbe Ella dirmi se, come sempre accadde finora, la nostra Biblioteca Nazionale rimarrà chiusa nei prossimi giorni di vacanza dell'Università in occasione del Natale e capo d'anno, e poi del Carnovale, di Pasqua di risurrezione, ecc., ecc.? Chè se ciò era scusabile fosse negli anni scorsi, essendo la Biblioteca *Universitaria*, ora non ha più alcuna ragione di essere, come quella che è *Nazionale*, affatto indipendente dall'Università degli studi; e se molti studenti si recano in questi giorni fuori di Torino, molti pur sono quelli che rimangono, e grandissimo altresì è il numero delle persone che, affatto estranee all'Università, frequentano la Biblioteca Nazionale per ragione di studio.

« E per gli impiegati non bastano le vacanze estive? »

Biblioteca Municipale. — Un'altra interpellanza:

« A qual fine fu istituita la Biblioteca municipale? Probabilmente per l'istruzione ed educazione della classe operaia. Ora perchè mai nei giorni festivi, appunto quando l'operaio ha parecchie ore di libertà, la Biblioteca municipale non è aperta che nelle ore del giorno più incomode? Dalle 10 ant. alle 2 pom. l'operaio o è ancora al lavoro, oppure dovrebbe sacrificare il pranzo allo studio, cosicchè che non si può pretendere. Or bene, perchè anche nei giorni festivi non si tiene aperta il dopo pranzo la Biblioteca municipale? »

La polizia delle case. — Torino, che in molte cose può essere aggnagliata alle città più civili, a quelle ove si godono maggiormente gli agi della vita, presenta ancora delle singolari anomalie. Non ultima fra queste le prestazioni in natura che gl'inquilini sono obbligati ancora a fare ai portinai di vino, di legna, di formelle, ecc., come portano le *capitolazioni* (convenzioni) stampate. O non è tempo che cessi questo sconcio, questa vessazione, per cui i cittadini, dopo avere pagato il dazio alle porte della città vengono ancora assoggettati ad una nuova gabella, a nuovi dazieri, per soprassello senza sindacato? Sarà vero che alcuni inquilini tentino sottrarsi a questa gravezza, ma per altra parte chi gli guarentisce dai soprusi, dal pagamento che eccede la misura prescritta dai patti della locazione? Avranno essi a fare una consegna dei loro oggetti di consumazione? Dunque e nell'interesse legittimo dei Giani, che presiedono alle porte delle case (benchè alcuni abitino al 5° piano) e senza generalmente parcamente retribuiti, e nell'interesse dei soggetti al loro esteso potere (giacchè assai possono nuocere), si abolisca una buona volta tale usanza degna in tutto del medio evo.

I signori proprietarii che si suppongono tutti solleciti del ben essere dei loro fittaiuoli e a prevenire ogni inconveniente, paghino i rigili custodi in ragione dei servizii che rendono a loro ed agl'inquilini, e questi paghino i proprietarii per tutti i vantaggi che loro rendo la locazione, senza venire assoggettati a non necessarie molestie e talvolta ad indebite prestazioni. Come nei tributi, più che pagare, noia il modo del pagamento e l'arbitrio.

E giacchè siamo su questo argomento, non sarebbe egli tempo che si adottasse anche fra noi l'uso che vige in quasi tutte le città incivilite e che pena tanto a stabilirsi fra noi, l'uso cioè di tenere chiuse le porte che riescono nella via od almeno che nessuno potesse introdursi nelle case senza passare, come a Milano, per l'alloggio del portiere? Se tale usanza potrebbe prevenire qualche introduzione di contrabbando, nel che non vediamo alcun inconveniente, si avvantaggerebbe di assai la sicurezza pubblica, i mariuoli non potrebbero scapolarsela così facilmente, come ora, commessi i loro misfatti, vi sarebbe maggiore nettezza nei cortili e sulle scale, e non sarebbero più tanto disturbati gl'inquilini nelle loro abitazioni. Nel vero chi guarda la nostra città nelle sue ampie piazze e nelle belle sue vie, la trova una delle più pulite, non certo se la si paragona con quelle dell'Olanda, ma almeno al confronto delle altre d'Italia: ma ben diverso giudizio non se esamina le sue parti interne, ove, specialmente nei quartieri antichi, tanto è ancora il sudiciume, i guasti e in molti luoghi il fetore, che gli pare di non vivere nel secolo decimonono, ma al tempo del Pingone.

Rettifica. — Nel rendiconto del Regio Ricovero di mendicità, stato prodotto nel foglio di ieri l'altro, per *errore di stampa* venne accennata la somma di lire 7452 80 nel capitolo *fitto* mi invece di sole L. 1452 80.

Acqua potabile. — Un assiduo ci scrive:

« È noto come già da oltre un mese vennero presentati a codesto Municipio due distinti progetti per la provvista dell'acqua potabile a codesta città; è pur noto come fra breve il Consiglio comunale verrà chiamato a pronunziarsi sull'accettazione e sulla scelta di uno dei due progetti. Pertanto, trattandosi di un'opera di tanta importanza dal lato economico, igienico e finanziario (giacchè trattasi di una concessione in privativa per lo spazio di 50 anni), non sarebb'egli necessario che, prima che si pronunzi il Consiglio, si pronunziasse anche la cittadinanza a cui si dovrebbero sottoporre i vari progetti? »

Poesia. — L'inaugurazione del *tramway* da Vercelli a Trino ha ispirato il signor Alberto Tea a scrivere dei versi, dedicandoli al signor Ercole Bolloli, costruttore di quella ferrovia.

Di una copia di questa poesia venne fatto omaggio alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*. Tante grazie al gentile poeta.

R. Accademia dei Lincei. — Ci è stato spedito il resoconto dell'adunanza generale dell'Accademia dei Lincei di Roma (le due classi riunite) del 1° dicembre 1878, presieduta dall'on. Quintino Sella.

Attentato di novembre e non più attentato di Napoli. — Un nostro assiduo ci scrive: « L'attentato del 17 novembre accaduto a Napoli come avrebbe potuto accadere a Roma o a Torino, si ha forse da imputare a quella nobilissima città che con infinite, imponenti dimostrazioni ha cercato di cancellare in ogni modo la brutta impressione? Ora perchè perpetuare un'ignominia immeritata con appellare quel delitto *Attentato di Napoli*? Se noi fossimo nello stesso caso, ci piacerebbe che quell'avvenimento si chiamasse *Attentato di Torino*? — No. — Dunque « Non facciamo agli altri » ecc. quel che segue.

E quell'assiduo ha ragione, e se noi avremo ancora a nominare il fatale avvenimento, lo chiameremo d'ora in poi l'*Attentato di novembre*.

Un brutto scherzo. — È la seconda o terza volta che ci capita alle mani un avviso circolare da Napoli o d'un paese o d'un briccone il quale mediante il pagamento anticipato di L. 20 garantisce la vincita al lotto di lire *cinquantamila* in soli sei mesi di tempo.

« I fatti sono fatti, dice la circolare; l'unione fa la forza, colla quale può vincersi ogni difficoltà. La fortuna quando capita non bisogna lasciarla sfuggire; e le vincite verificatesi e spedite puntualmente ai molti miei associati in lettera assicurata, non che la grossa vincita verificatesi in quest'ultimo trimestre non solo a Napoli, Milano, Torino, ma dappertutto, fanno fede sull'incontrastabile sicurezza delle mie promesse e delle mie operazioni cabalistiche. » Capite!

Non basta: promette addirittura « un milione entro il brevissimo termine di un anno « a tutto ciò contro la *provvisoria anticipazione* di sole lire 20, le quali vengono assolutamente restituite e mille volte centuplicate. »

E i minchioni che si lasceranno gabbare ci sono. E l'Autorità non se ne immischia un tantino almeno per mettere in pratica la sentenza evangelica: « Sia punito settanta volte settantasette chi ha mentito sapendo di mentire? » O per lo meno per ricoverare un matto?

Strenne e calendari. — La libraria editrice del signor Giacomo Aracudo (Torino, via del Gallo, N. 2) tiene una svariata raccolta di calendari da portafoglio e di strenne per le prossime feste natalizie e gli auguri pel capo d'anno. Vi sono calendari da L. 6 a L. 25 al cento ed *Auguri* da lire 4 a 200.

Giornali vecchi e nuovi. — Il giornale d'agricoltura pratica: *La vita di campagna*, che si pubblica a Firenze al 1° e 15 d'ogni mese, entra col 1879 nel 2° anno di sua vita.

Nel nuovo anno questo periodico uscirà in elegante fascicolo di 16 pagine in-8° a 2 colonne con copertina, illustrato da numerose incisioni.

Prezzi d'abbonamento per l'Italia: un anno L. 6; nei mesi 3 50; un numero separato cent. 50.

— A Venezia è uscito un bel giornaletto intitolato: *L'igiene infantile*, monitore delle madri e degl'Istituti nazionali a pro dell'infanzia. Questo utile periodico, che si pubblica al 1° ed al 15 d'ogni mese, si occupa di tutto quanto riguarda specialmente la salute dei bambini e le istituzioni che proteggono in Italia la prima infanzia, cioè brefotrofi, *crèches*, asili infantili, ospizi marini, scuole, ecc.

Costa L. 8 annue per l'Italia, lire 9 per gli Stati dell'Unione postale. Ogni numero separato costa cent. 40.

Due condanne a morte. — Il giorno 18 corrente la Corte di Assise di Ancona giudicò la causa contro certo Eugenio Bolognini, accusato di omicidio volontario commesso senz'altra causa che per impulso di brutale malvagità in persona del parroco di Posatore, Don Luigi Tartaglini.

Il gravissimo reato fu consumato la sera del 22 giugno 1876. In quella sera, mentre Don Luigi Tartaglini usciva dalla casa di un suo colono per far ritorno alla sua abitazione al Posatore, incontrò due individui, uno dei quali disse al compagno:

— Vogliamo accidere questo prete?

Il parroco si voltò e disse a quei due:

— Brutti malviventi, assassini, questo pure vorreste fare?

A queste parole i due sconosciuti si allontanarono proseguendo per la loro strada, ma il parroco non aveva fatto che pochi metri

(S)

(*) Avendo letto il *Risorgimento* solo alle 2 pomeridiane, non potei rispondere più sollecitamente.

di strada, quando si sentì percuotere sulla spalla sinistra: rivoltosi allora il bastone a sua difesa, ma nello stesso tempo venne ferito alla fossa iliaca sinistra così violentemente che ne morì il giorno appresso.

Dall'istruttoria risultarono gravi indizi a carico del Bolognini e del Borghetti, anche per i connotati che il prete aveva potuto darne prima di morire.

Il Borghetti si costituì spontaneamente in carcere e raccontò quanto era stato messo in chiaro dal processo; cioè che esso stava quella sera col Bolognini; che andando verso Ancona incontrarono una persona, che disse delle parole ingiuriose al Bolognini, che questi le si avvicinò, che intese un grido di dolore e che il Bolognini ritornato presso di lui gli confessò di aver dato una botta a quella persona, che allora riconobbe essere un prete.

Il Borghetti venne assolto già da molto tempo; ma il Bolognini, che per molti mesi si tenne latitante, fu solo giudicato, come abbiamo detto, il giorno 10 corrente e condannato dai giurati alla pena di morte.

Questa pena per gli effetti dell'amnistia Mancini venne dalla Corte commutata in quella dei lavori forzati a vita.

Un'altra condanna a morte venne pronunziata dai giurati d'Udine. Si trattava del processo contro un tale Giacomo Vida detto *Boc*.

Costui il giorno 9 settembre uccise, mediante coltello, la giovane Elena Fabris, perchè, dopo alcun tempo, gli aveva negato il proprio affetto, promettendosi sposa ad un altro contadino.

I giurati dichiararono col loro verdetto colpevole il Vida di assassinio come nell'accusa, senza le attenuanti. In base a tale verdetto la Corte condannò il Vida alla pena di morte.

La vigilia di Natale. — Quanto lavorio oggi per le case! C'è il Presepio coi pastori, Gesù Bambino, la Madonna, San Giuseppe, i re Magi, il bue e l'asinello da mettere a posto; c'è da preparare la strenna pei ragazzi in nome di Gesù Bambino.

A Gigetto che ha fatto il bravo, il Bambino manderà confetti e cioccolatini in quantità. Ad Enrichetto invece, che tenne in iscuola una condotta poco buona, il Bambino farà trovare sotto il cuscino nocciuole e soldoni. Ad Albertino, che si permise di rispondere con vivacità alla mamma ed alla mamma, Gesù Bambino darà un pizzico di castagne.

All'indomani poi, che gazzarra quando, svegliati, Gigetto, Enrichetto ed Albertino e verificati i regali, trovano tanta diversità di trattamento! Povero Bambino!

Questa sera i *grandi* festeggiano il Natale coi famosi *agnolotti*, che ogni osteria è in obbligo di preparare dopo la *Messa* di mezzanotte.

Domani, strage generale di polli, tacchini e *panettoni*.

Buon appetito e buone feste!

Teatri. — GERBINO. — Colla *Dora* di Sardou inaugura, questa sera, la sua recita la drammatica compagnia Morelli.

Il personale artistico si compone delle signore: Adelaide Tessero-Guidone, Laurina Tessero-Mariotti, Elettra Brunini, Teresa Chiari, Adelgisa Meschini, Elisa Bergonzio, Amalia Casilini, Vittorina Ulivieri, Guglielmina Gerard, Albertina Giordano-Poro, Antonietta Tessero-Viscardi, Emilia Lombardelli; e dei signori: Alamanno Morelli, Guglielmo Privato, Alessandro Meschini, Pompeo Viscardi, Edoardo Della Seta, Carlo Poro, Onorato Ulivieri, Ferdinando Brunini, Luigi Bergonzio, Luigi Biagi, Olinto Mariotti, Napoleone Masi, Teodoro Lovato, Antonio Cavallini, Pietro Buti, Luigi Parenti, Vittorio Prosdocimi, Pietro Lombardelli.

Nel corso della stagione, fra le varie produzioni nuove, verranno rappresentate anche le seguenti: *Cleopatra*, di Pietro Cossa; *Il Sorriso*, di E. Montecorboli; *Mercede*, di A. Torelli; *Agrippina*, del duca di Maddaloni; *Lea*, di Ulisse Barbieri; *L'Odio*, di V. Sardou; *La prima bugia*, di Leo Castelnuovo; *La Signora Caverlet*, di E. Augier; *Emanuele Filiberto*, di Ulisse Barbieri.

Diamo il benvenuto alla valorosa schiera di artisti!

Cronaca nera. — A **Torino**.

Preso sul fatto. — Nel pomeriggio di ieri, verso le 5, un soldato del 5° di fanteria ed una guardia daziaria fermarono allo svolto delle vie Doragrossa e San Maurizio un bricconcello che aveva rubato un portamonete dalle tasche d'una donna tutta intenta a contemplare le bellissime vetrine del confettiere Sacco.

Fu colpo fallito: il portamonete non conteneva che pochi soldi, ed il borsaiuolo andò a far le feste natalizie in guattabuia. I *secondini* l'accolsero come antica conoscenza, benchè questa industriante non sia ancora ventenne.

*** *Furti.* — Ladri ignoti, introdottisi ieri sera, con chiavi false e rottura, nell'abitazione del signor B. F., in via Stampatori, N. 15, mentre il proprietario era assente, vi derubarono due cedole nominative dell'annua rendita di L. 850, un soprabito e 4 medaglie militari.

— Quasi contemporaneamente, altri malandrini, sempre ignoti, penetrarono nella bottega di droghiere in via Saluzzo, N. 32, del signor C. M., ed involarono vari oggetti d'oro per il valore approssimativo di L. 100.

*** *Arrestati:* 1 per questua, 6 per ozio e sospetti e 8 donne.

CORRIERE DEL MATTINO

24 dicembre.

Trattato di commercio coll'Austria.

Il *Diritto* dichiara assolutamente insussistente la diceria riferita da qualche giornale, che cioè la passata Amministrazione avesse compromesse le trattative con temporeggiamenti.

« Se v'ha questione di cui il Gabinetto passato abbia avuto a occuparsi laboriosamente e indefessamente, dice il *Diritto*, di certo può annoverarsi in prima linea il negoziato coll'Austria-Ungheria, e sono appena trascorsi quindici giorni da che il Ministero inviava una terza volta a Vienna il comm. Elena, con istruzioni tali da permettere una pronta conclusione. Effettivamente da Vienna i delegati italiani non tardarono ad annunciare la favorevole accoglienza fatta al nostro *ultimatum* dai negoziatori austriaci, e a quali condizioni questi fossero disposti ad ammettere le domande dell'Italia. » La cosa era dunque bell'e fatta; ma, sopravvenuta la crisi, il Gabinetto Cairoli non era più in caso di pronunziarsi. Epperò, prima ancora che i nuovi ministri avessero prestato giuramento, l'on. Cairoli mandava a far notare all'on. Depretis l'urgenza che vi era di addivenire a una immediata stipulazione sulle basi definitivamente concertate. E l'attuale Presidente del Consiglio, pur consentendo in tale ordine d'idee, disse che *gli abbisognavano alcuni giorni di riflessione* avanti di decidersi.

È noto pur troppo per esperienza come corrano pericolo d'esser lunghi i *giorni di riflessione* dell'on. Depretis.....

Ad ogni modo il caduto Gabinetto ha pienamente tutelata la propria responsabilità in quest'affare; e il Paese giudicherà a chi spetti il merito della riuscita o a chi la colpa dell'insuccesso.

Una grave notizia.

L'illustre prof. senatore Angelo Sismonda versa in gravi condizioni di salute.

Finora non si hanno notizie di miglioramento.

Facciamo voti perchè venga ancora conservata al Paese ed alle scienze una così preziosa esistenza.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Del mattino.

Londra, 23. — Il *Daily News* ha da Jellalabad che l'Emiro ritirossi colla missione russa verso Balk.

Rowsell, direttore dei contratti all'Ammiragliato, venne nominato commissario inglese per la Daira in Egitto.

Londra, 23. — La Banca d'Inghilterra annunzia di avere incassato oggi 1,038,000 sterline.

Vienna, 23. — La *Corrispondenza Politica* parlando della notizia che sia prossima la conclusione di una Convenzione relativa a Novi Bazar, dice che la notizia deve accogliersi con riserva.

Costantinopoli, 23. — L'Austria dichiarossi pronta a riconoscere l'autorità del Patriarca ecumenico sugli abitanti greci nella Bosnia e nell'Erzegovina.

La Lega Albanese a Scutari decise di domandare l'annessione all'Italia, se la Porta non riesce ad impedire la cessione del territorio albanese al Montenegro.

Roma, 23. — L'*Italie* assicura che le trattative commerciali con l'Austria procedono favorevolmente. Credesi certa la soluzione prima della fine dell'anno.

Corti parte stassera per Costantinopoli.

Berlino, 23. — Bismarck indirizzò al Consiglio federale una lettera, in cui espone i principii per la revisione delle tariffe.

Bismarck soggiunge che la Germania, in vista dei suoi interessi, sarà probabilmente indotta ad intavolare nuove trattative colle potenze straniere; ma per riuscirvi, occorre prima di tutto di creare un sistema doganale autonomo che favorisca i prodotti interni.

Belgrado, 23. — La Russia impegnossi a pagare un'annua sovvenzione di sessanta mila rubli per fondare scuole russe in Serbia.

Il Ministro delle finanze propose un prestito di 24 milioni di franchi.

Londra, 23. — Quattordici treni ferroviari sono bloccati in Iscozia dalle nevi.

Jellahabad, 20 (ufficiale). — Jellahabad venne occupato oggi. Gli abitanti si mostrano amici. Qui v'è tranquillità, ma l'anarchia regna al di là di Jellahabad e nel Cabul.

Calcutta, 21. — Roberts ritornò a Kurum. Le truppe marciano a Tarakenzai.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

ROMA, 23, ore 2,35. — La *Capitale* assicura che furono fatte delle pratiche per indurre l'on. Crispi ad accettare il portafoglio del Ministero dell'interno.

Il Crispi però avrebbe rifiutato.

— È morto il cardinale Fabio Maria Asquini, di Fagagna (Udine), uno dei nominati da papa Gregorio XVI (*).

— La *Libertà* attribuisce all'indefessa attività dell'on. Maiorana-Calatabiano, nuovo ministro del commercio, la conclusione del trattato di commercio coll'Impero austro-ungarico.

PARIGI, 23, ore 4,30. — Un dispaccio testè giunto annuncia che furono in Russia arrestate più di cento persone, alcune delle quali appartengono alle più alte classi sociali.

Numerosi manifesti rivoluzionari sono affissi pubblicamente.

Del mattino.

ROMA, 24, ore 9,15. — Il nuovo ministro di grazia e giustizia, on. Tajani Diego, chiamò il consigliere d'Appello Nardi a disimpegnare la carica di capo di Gabinetto nel suo Ministero.

— Il senatore Magliani, ministro delle finanze, abolì l'ufficio di Gabinetto del ministro, deferendo al segretario generale gli affari in corso e quelli del personale.

— Il *Popolo Romano* smentisce che l'on. Depretis, attuale titolare del Ministero dell'interno, abbia pensato di affidare questo portafogli ad altri.

Dice il citato giornale che il Depretis procurerà, ma con ponderazione, di designare un titolare al Ministero degli affari esteri.

— L'ex-prefetto ed ex-ministro Bargoni fu nominato segretario generale della Compagnia d'Assicurazione di Venezia.

— *Ore* 9,26. — Il Consiglio dei ministri decise di non isciogliere nessuna Associazione politica anche in apparenza anticostituzionale pel solo fatto della sua esistenza, ma di procedere contro qualunque di tali Associazioni appena commettessero atti illegali.

— Pei *Circoli Barsanti* si attendono le decisioni dell'Autorità giudiziaria.

PARIGI, 24, ore 9,55. — Un dispaccio da Londra annunzia il fallimento della casa Ebsworth Sons and C. con un passivo di 100,000 sterline, e della casa Spauldin Wales di Boston con un passivo di 350,000 dollari.

— Oggi ha luogo al *Grand Hôtel* un pranzo offerto dai commessi viaggiatori a Gambetta, che pronuncierà un discorso.

— È morto ieri il principe Boris Galitzin, aiutante di campo dello Tsar.

(*) Il cardinale Fabio Maria Asquini nacque nel 1803 a Fagagna (Udine) e fu promosso alla porpora nel 1845. È dell'Ordine dei preti e per la lontananza dello Schwarzemberg, arcivescovo di Praga, ebbe il titolo di S. Lorenzo in Lucina, che spetta sempre al cardinale più anziano dell'Ordine dei preti.

Dei cardinali nominati da Gregorio XVI oggi non rimangono più in vita che due solamente, cioè lo Schwarzemberg ed il Carafa di Traetto, arcivescovo di Benevento. Quest'ultimo succederà all'Asquini nel titolo di S. Lorenzo in Lucina, lasciando però quello che presentemente ritiene di prete di Santa Maria degli Angeli alle Terme Diocleziane.

La morte del cardinale Asquini sarebbe stata causata da una caduta, in seguito alla quale il vecchio prelato si ruppe il femore.

Una preziosa esistenza si è spenta; la contessa

Adele Valperga dei Conti di Coggiola non è più.

Era donna d'alta intelligenza, di squisito senso artistico, di coltura letteraria più che comune, e d'una angelica bontà di cuore.

Possa la ricordanza delle sue virtù essere di conforto a quelli che ne piangono amaramente la perdita.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
VERRERO ENRICO gerente.

Esposizione di oggetti Cinesi

Vasi in porcellana chinese — Parafuochi di seta — Canne di corno di rinoceronte guarnite in argento — Pelli della Mongolia a uso tappeti — Inchiostro chinese.

Via Carlo Alberto, accanto al n. 28.
2975 CHIAPASSO GIUSEPPE.

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1879
AL
CORRIERE DELLA SERA

Giornale politico quotidiano in gran formato — Esce in Milano nelle ore pomeridiane — Anno IV — Il Corriere della Sera, in tre anni d'esistenza, ha raggiunto una posizione di primo ordine nella stampa italiana, grazie al suo liberale, indipendente ed imparziale indirizzo ed alla ricchezza e varietà della sua redazione; la sua tiratura quotidiana si è triplicata. Col favore di sua clientela così numerosa, il Corriere della Sera che possiede già uno speciale servizio di corrispondenza telegrafica quotidiana da Roma e dalle città importanti d'Europa, allargherà tutte le sue rubriche. — Romanzi ed appendici letterarie ed artistiche firmate da' nomi più celebri della letteratura contemporanea.

Prezzi d'abbonamento per un anno

Milano a domicilio L. 16
Nel Regno franco di porto » 24
Estero, Stati dell'Unione Postale (oro) » 40
Semestre e trimestre in proporzione.

Premii gratuiti agli abbonati.

L'abbonamento d'un anno dà diritto: 1° a tutti i numeri che verranno pubblicati nell'annata della

GAZZETTA ILLUSTRATA

elegantissimo giornale settimanale, ricco di belle incisioni ed articoli dei nostri migliori scrittori; 2° ad uno dei seguenti due romanzi, a scelta, pubblicati dalla rinomata tipografia Editrice Lombarda: Un'eredità di G. Sandeau — Un sogno di primavera di Von Dewall; 3° alla Strenna del Corriere della Sera, splendida pubblicazione illustrata dello Stabilimento Garbini.

NB. Per le spese di spedizione dei doni fuori di Milano, unire centesimi 50 all'importo d'abbonamento.

L'abbonamento d'un semestre dà diritto: 1° ad uno dei suddetti due romanzi Un'eredità o Un sogno di primavera, a scelta; 2° alla Gazzetta Illustrata, tutte le settimane come sopra.

NB. Per le spese di spedizione dei doni fuori di Milano unire cent. 25 all'importo di abbonamento.

L'abbonamento d'un trimestre dà diritto alla Gazzetta Illustrata, tutte le settimane come sopra.

Per abbonarsi spedire vaglia o rivolgersi all'Amministrazione del Corriere della sera, Milano, via Ugo Foscolo, 5. 2896

Edizioni SONZOGNO pel 1879.

È pubblicato il programma delle edizioni Sonzogno di Milano pel 1879.

Sono venti pubblicazioni periodiche che quel grandioso Stabilimento editoriale annuncia pel nuovo anno. I suoi laboratorii, forniti di tutti i nuovi trovati d'impressione celerissima, lo pongono in grado di far partecipare il pubblico a tutti i vantaggi che derivano dal progresso fatto dalla Tipografia in questi ultimi anni.

Giornali politici quotidiani, Giornali illustrati istruttivi, Giornali illustrati di amena lettura, Giornali di Mode, edizioni di gran lusso per Strenne e Premii, Raccolte classiche, Raccolte musicali, ecc.; di tutte queste pubblicazioni si potrà avere dettagliata descrizione chiedendo con lettera franca all'Editore Edoardo Sonzogno a Milano il Catalogo generale che viene spedito *gratis* franco di porto.

Musica al pubblico. — Domani, mercoledì, 25 dicembre, dal due corpi di musica del presidio si daranno i seguenti concerti nei pubblici passeggi:

Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 1 alle 3 pom.

Giardino del Valentino, in vicinanza della ghiacciaia del pattinatori, dalle ore 2 alle 4 pomeridiane.

Necrologia, Meteorologia e Spettacoli

STATO CIVILE DI TORINO. — 22 *dicembre*.

Morti. — Trinchero Giuseppe, d'anni 40, di Pocapaglia, carrettiere — Brunod Agostino, id. 43, di Chatillon, fonditore — Valperga di Cirvone con tessa Adele nata Mocchia di Coggiola, id. 69, di Torino — Gilardi-Tardi Marianna nata Richettai id. 56, di Ciriè — Sandigliano Achille, id. 13, di Torino — Gianinetti Giacomo, id. 68, di Mezzenile' brentatore — Saccone Giuseppe, id. 69, di Strevi, portinaio — Canaveri Felicita nata Colla, id. 74, di Torino — Rossi Francesca nata Strumia, id. 69, di Torino — Nigra Michele, id. 28, di Torino, fabbro-ferraio — Noriani Giovanni Battista, id. 73, di Castellamonte — Stefanino Orsola nata Bandino, id. 60, di Novara — Mussati Carlo, id. 61, di Cunico — Artesia Luigia, id. 35, di Chiavari — Più 7 minori d'anni 7 — *Totale* 21, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 6, *non residenti in questo comune* 1.

Nascite 15, cioè: maschi 5, femmine 10.

Matrimoni celebrati 5.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
23 dicembre 1878.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0°	Temp. centig. gr. di temper.	Temp. centig. al Nord in gradi centesimali	Tensione del vapore in millim.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
9 a.	737,9	— 7,8	2,4	92	14° 28'	calma		q. ser.
9 a.	738,4	— 6,9	2,7	95	14° 27'	calma		n. fitta
12 m.	737,6	— 2,2	2,4	83	14° 29'	calma		n. p. s.
3 p.	737,2	— 1,1	3,2	73	14° 28'	calma		copert.
6 p.	737,3	— 2,3	3,1	79	14° 28'	calma		sereno
9 p.	736,9	— 2,9	2,9	75	14° 26'	S. d.		sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima — 9,7 / Massima — 0,4

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 24 dicembre — 8,2

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 25 dicembre 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 58 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 4 41.

Nascere della **LUNA**, 9 28 matt. — Passaggio al meridiano, 1 50 sera — Tramonto, 6 26 sera.

Nuova della Luna 2ª.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
del Ministero della marina
23 dicembre 1878.
Osservatorio di Moncalieri.

Ore 4 min. 0 pom.

Cielo sereno, solo qua e là nuvoloso. Venti di nord freschi in alcuni punti dell'Italia inferiore. Mare agitato soltanto a Livorno ed a Portoferraio, ed in qualche punto dell'Adriatico. Pressioni aumentate da 2 a 4 mm. in tutta Italia, tranne al golfo d'Asinara, ove sono diminuite leggermente.

Tempo vario con pioggia o neve, specialmente nei paesi del nord e dell'ovest. Venti assai freschi ad intervalli in qualche punto del Mediterraneo occidentale.

P. F. DENZA.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 20 dicembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	0.2	—5.9	Napoli	11.6	6.6
Parma	0.8	—2.1	Firenze	13.5	13.6
Milano	2.0	—7.6	Roma	16.0	12.0
Bologna	4.0	—1.2	Ancona	16.7	4.0
Genova	10.5	5.5			

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 6 — *La calunnia.*
Vittorio, o. 8. — Esercizi ginnastici giapponesi.
Gerbino, o. 8. — *Dora o la spia.*
Alfieri. — *Riposo.*
Rossini, o. 8 — *La sera d'Natal — La carità a Tè non tuta d'pan.*
Balbo o. 8. — Compagnia equestre Guillaume.
S. Martiniano, o. 7 3/4. — 20,000 *leghe sotto i mari*, viaggio straordinario in 4 parti e 14 quadri. — Tutti i giovedì recita di gala alle 2; tutte le domeniche e feste recita popolare alle 3.
Birraria e caffè della Cernaia. — Tutte le sere dalle 8 alle 10 1/2 scelta musicale.
Salone del Caffè Romano. — Dalle 7 1/2 alle 11 gran concerto musicale.
Gran Skating-Rink di Torino. — Dalle 9 alle 12 antim. e dalle 2 alle 5 pom.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 5 e dalle 8 alle 11 pom.

Notizie Commerciali

Telegrammi Particolari Commerciali.

	PARIGI (sera) dicembre	21	23
FARINE	8 marche pel corr. (1)	L. 59 50	59 75
»	» per luglio e agosto	» 60 —	60 —
»	» 7bre e 8bre	» 60 50	60 75
»	» pei 5 mesi da gen.	» 60 75	61 —
SUCCHERI	saccarino 88 1/2 (2)	» 50 50	50 50
»	» 7/9	» 56 75	56 75
»	bianco 3	» 59 50	59 50
»	raffinato scelto	» 139 —	139 —

LIVERPOOL, 23 dicembre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 8000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo.

Importazione della giornata 0.

HAVRE, 23 dicembre (sera).

COTONI — Vendite balle 800.

Mercato calmo fermo.

CAFFÈ — Venduti sac. 2980.

Mercato debole.

Rio non lavati (3) da Fr. 54 a 58.

MARSIGLIA, 23 dicembre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 290

» — Vendite » 1300

Domande quasi nulle.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil.; tela perd.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(3) Per 50 chil. netti.

Stagionatura delle Sete di Torino.

Bollettino del 23 dicembre 1878.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	6	375 90
	Trame	»	» »
	Greggia	3	195 63
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	9	771 53
	Tot. nel mese a oggi	101	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	4	317 51
	Trame	1	122 27
	Greggia	21	2785 26
	Articoli diversi	1	139 73
	Totale	27	3365 37
	Tot. nel mese a oggi	574	
Condiz. estere di M. Pesenas	Organzino	4	299 12
	Trame	1	97 16
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	5	396 28
	Tot. nel mese a oggi	72	

CAVALLERMAGGIORE, 23 dicembre.

Frumento	L. 21 60 a 21 05	
Segale	» 13 65 a 13 25	
Riso	» 33 50 a — —	
Meliga	» 11 70 a 11 75	
Fagiuoli	» 21 75 a — —	
Patate	» 1 15 a — —	
Legna forte	» 3 20 a 2 70	
Id. dolce	» 2 50 a 2 20	
Fieno	» 10 — a 9 50	
Paglia	» 5 — a 4 50	
Vitelli da latte 1ª q.	» 10 50 a — —	
Id. 2ª q.	» 9 25 a — —	
Id. 3ª q.	» 8 — a — —	
Canapa	» 6 75 a — —	
Ora la dozzina	» 1 15 a — —	

BORSA DI MILANO. — 23 dicembre.

Rendita Italiana 5 0/0 contanti	83 70
Rendita Italiana f.m.	83 72 1/2
Prestito Nazionale 1866 completo	21 —
Prestito Nazionale 1865 stallonato	18 50
Azioni Banca Nazionale	2085 —
Id. Banca Lombarda	614 —
Id. Cotonificio Cantoni	152 —
Id. Lanificio Rossi	915 —
Id. Linificio e Canap. Nazionale	203 —
Id. Regia Tabacchi	839 —
Id. Ferrovie Meridionali	351 —
Id. Società Ceramica	215 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	290 25
Id. Ferr. Sarde Serie A	298 75
Id. Ferr. Sarde Serie B	290 50
Id. Ferr. Alta Italia	268 50
Id. Regia Tabacchi	272 —
Id. Beni Demaniali	256 —
Id. Pontebbane	422 —
Boni Ferr. Meridionali	265 —
Francia a vista, meno 3 0/0	110 15 a 110 35
Svizzera a vista, meno 4 1/2	110 15 a 110 20
Londra a tre mesi e 6	27 60 a 27 68
Francoforte a tre mesi, e 5	134 5/8 a 135 —
Vienna a tre mesi, e 4 1/2	233 — a — —
Oro	22 04

BORSA DI GENOVA. — 23 dicembre.

Rendita Italiana	83 70 cont. — 83 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2061 — f.m.
» Credito Mobiliare Italiano	704 — f.m.
» Regia Tabacchi	— —
» Ferr. Meridionali	350 — f.m.

Francia lettera 110 30 — denaro 110 20.
Londra vista 28 — — denaro 27 95.
Marenghi da 22 05 a 22 06 — Sconto 5 0/0.

FIRENZE,	21	23
Rendita 5 0/0	83 90	83 77 5
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	22 04	22 03
Londra lettera	27 63	27 63
Cambio su Parigi	110 25	110 30
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	840 —	840 —
Banca Nazionale	2085 —	2083 —
Azioni Ferrovie Meridionali	350 —	351 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	680 —	680 —
Credito Mobiliare	707 —	705 —
PARIGI,	21	23
3 0/0 Francese ammortizzabile	79 70	79 70
3 p. 0/0 Francese	76 27	76 32
5 p. 0/0 Id.	112 80	112 87
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	75 80	75 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	146 —	147 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	— —	244 —
Azioni Ferrovie Romane	73 —	74 —
Obblig. Lombarde	242 —	242 —
Obblig. Romane	274 —	275 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 35	25 35
Cambio sull'Italia	9 3/8	9 3/8
Consolidati inglesi	94 5/16	94 9/16
VIENNA,	21	23
Mobiliare	218 50	211 50
Lombarde	67 —	66 75
Banca Anglo-Austriaca	98 25	97 25
Austriache	252 —	254 —
Banca Nazionale	784 —	788 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 36 5
Argento in banconote	100 10	100 10
Cambio su Parigi	46 45	46 50
Cambio su Londra	117 05	117 15
Rendita Austriaca	82 65	82 90
Rendita in carta	81 50	81 90
Unionbank	67 —	67 70
Rendita Austriaca nuova	72 85	72 95
Rendita Ungherese	— —	— —
BERLINO,	21	23
Mobiliare	378 50	381 50
Austriache	438 —	439 —
Lombarde	116 —	117 —
Cambio su Londra	20 26	20 28
Rendita Italiana	74 40	74 50
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	353 25
Rendita Turca	11 80	— —
LONDRA,	21	23
Consolidato inglese	94 3/16	94 3/8
Rendita Italiana	74 5/8	74 3/4
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	11 1/8	11 1/4
Egiziano del 1868	48 1/2	48 3/8
Egiziano del 1878	50 1/4	50 3/4

BORSINO.

Torino, 23 dicembre (ore 5 pom.).

Dopo i corsi del Boulevard di ieri che non dinotavano troppo una buona tendenza, si doveva aspettare una continuazione di fiacchezza; invece oggi Parigi riprendeva di qualche centesimo, quantunque con poca attività.

Chiusura: 5 0/0 112 87, It. 75 85, Inglese 94 5/16.

Da noi, senza affari, si era sui prezzi di stamane circa.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 24 dicembre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 83 80 82 1/2 90 90 92 1/2 95 — in l. 83 85 97 1/2 f.c., Corso legale 83 87 1/2.

Oro da 22 00 a 22 06.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Franc. Grave lungo mezzo	3 110 15 110 45	— — — —
Svizzera mezzo 0	110 10 110 40	— — — —
Londra più 5	— — — 27 60	27 67 1/2
Germania più 4 1/2	— — — —	134 3/4 135 1/4

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 24 dicembre 1878.

La Borsa di Parigi mostrava ieri una maggior fermezza.

La chiusura della Borsa ufficiale si faceva con qualche miglioramento sui fondi francesi, eguale per l'Italiano. Alla sera il miglioramento era più sensibile.

5 0/0 76 85; 5 0/0 112 92 1/2; It. 75 90.

Il miglioramento pare venisse da migliori notizie di Londra. Si annunciava un versamento di oltre un milione di lire sterline alla Banca d'Inghilterra ed il Consolidato inglese era in ripresa a 94 7/16.

In conseguenza anche da noi questa mattina si manifestavano migliori disposizioni e la Rendita fine mese esordiva a 83 85, facendo quindi 83 87 1/2, 83 90 e 83 92 1/2 prezzo a cui si chiuse il mercato fra lettere e denaro.

Per contanti si fece 83 85 e 83 90.

Il riporto per fine gennaio 25 a 30 cent.

Az. Banca Naz. 2053 a 2055.
Az. Mobiliare 704 1/2 a 705 1/2.
Az. Banca di Torino 710 a 712.
Az. Banco Sc. 294 1/2 a 295.
Az. Banca Subal. 315 1/2 a 316 1/2.
Az. Tabacchi 839 a 840.
Az. Meridionali 350 a 351.
Obbl. Meridionali 289 a 289 1/2.
Obbl. Cavour 516 a 519.
Cartelle B. Paolo 479 a 480.
Gaz. Società Ital. 600 a 605.
Gaz. Società Consumatori 120 a 125.
Az. Banca Piccola Ind. 56 1/2 a 56 3/4.

Mole Antonelliana
e Ricordo Nazionale.

Costruzione in cartone, in 2 fogli, che riproduce in piccolo (mm. 45) questo grandioso edificio, che per la sua grandiosa forma riesce un oggetto degno di stare sotto campana di vetro.

In Torino, L. 1, Prov. L. 1 10 franco di posta dietro vaglia o francobolli alo. Tip. G. **Bruno** e C., via Accademia Albertina. 2892

Fotografia Poletto

Il signor Giacinto Poletto, rilevatario dello Stabilimento fotografico situato in Borgonuovo, via Accademia Albertina, N. 86, piano terreno, ne prenderà possesso al primo dell'entrante gennaio, e sarà sua cura di apportarvi tosto tutti quei miglioramenti che siano richiesti per poter meritare la piena soddisfazione di quanti vorranno onorarlo dei loro comandi. 2959

Un'onesta persona

d'anni 38, già pratica del commercio della Piazza, con buone referenze, cerca stabile impiego in città, dando, se occorre, lire 3000 di garanzia semprechè siano ben assicurate.

Scrivere alle iniziali D. A., N. 1441, fermo in posta, Torino. 2912

Pompe da incendi

Modello di Parigi

Tubi, Secchie ed attrezzi relativi

Pompe per travasamento ed inaffiamento.

Oggetti Tecnici in **Caoutchouc.**

Cinghie di trasmissione in cuoio.

Macchine agrarie.

Presso **F. Cominoli**, N. 9, via Arcivescovado, Torino. 1612

Ricerca di testamento

Si prega quel signor Notaio o privato che avesse ricevuto o ritenesse il testamento del defunto signor Cav. Giuseppe Teodoro Vitale fu Lazzaro, deceduto pochi giorni sono in Alessandria, ove aveva domicilio, di darne sollecito avviso al Procuratore capo Maise Pavia, via San Tommaso, N. 6, piano 1°. 2947

ULTIME NOVITÀ

appena ricevute:

Il Cane nuotatore, L. 95; **Vettura a 2 cavalli** e personaggi, con nuovi meccanismi, premiati all'Esposizione di Parigi 1878 con medaglia d'oro, L. 200; **Pompadour**, bambola elegantissima con musica e varii meccanismi, L. 180; **Ondina**, bambola che nuota nell'acqua come una persona, L. 20, e molti altri nuovi giocattoli meccanici.

CARLO MANFREDI
via Finanze, 3 e 5, Torino. 2937

Cinti Erniari

brevettati, sistema Declarensi, formati a comodo di qualunque persona, senza recare nessun incomodo. Vendita in via 8ª Chiara, rimpetto al N. 16, Torino. 2909

Ricercasi comperare una **casa** di nuova costruzione, del valore di lire 200 a 250 mila. Scrivere indicazioni alle iniziali D. M., 28, Torino.

Occasione favorevole

VINI **Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala,** in barilotti e bottiglie, **Barolo, Barbera, THE.** — Presso la drogheria E. CHIARAVIGLIO, via Po, N. 21, Torino. 0729

Venne trasferto in **via S. Tommaso, N. 22, piano 1°**, il più antico Gabinetto Medico-magnetico privilegiato di Torino, da 30 anni esercito dal Professore **Filippa Cesare**, il quale lo denominò Urbano Grandior per distinguerlo da consimile Gabinetto, da poco tempo diretto da altro **Filippa.**

Il Professore **Filippa Cesare**, premiato con diplomi e medaglie d'oro dal *R. Circolo Frentano*, posto sotto la protezione di **S. A. R. il Duca d'Aosta** nonchè dalla **Regia Associazione dei Benemeriti Italiani**, sotto il protettorato di **S. M. il Re**, e da varii altri Circoli Scientifici Italiani ed Esteri, continua a dare colla **Chiaroveggente Sonnambula**, sua moglie, consultazioni Medico-magnetiche private sopra qualunque genere di malattia. 0710

CINTO PER ERNIE

Senza un ben adatto **Cinto** contentivo, è inutile, anzi **imprudenza**, il credere la guarigione del **tumore erniario**, e nemmeno con qualsiasi **cinto** o **rimedio** nessuno può guarentirne la guarigione. Sull'entità dell'asserto informatevi dai Dottori di confidenza.

Il suddetto **Cinto** trovasi d'ogni forma e genere sempre preparato nello **Instituto Chirurgico Ortopedico Specialistico ROTA**, piazza Carlo Felice, n. 7, Torino.

Vendita volontaria

di PALAZZINE di nuova costruzione in TORINO, con giardino, gas, acqua potabile, bagno, caloriferi e tutte le comodità, nei prezzi di 100,000 e 200,000 lire.

Se tratta la vendita per incarico speciale il geometra F. Canaveri, via Doragrossa, N. 39. 2972

Carlo Manfredi

Via Finanze - 3 e 5
TORINO

Biglietti di Visita

Massima Perfezione (X)
CARATTERI SPECIALI DI FANTASIA

QUADRILLÈ SCOZZESI - Novità 1879	il cento	L. 4
AVORIO TRASPARENTE - MAT POINTILLÉ - LEGNO - RIGOLIFE, ecc.	»	4
BRISTOL INGLESE Extradine	»	4
BRISTOL Fino	»	3
LUTTO Bristol Inglese Extra	»	3
LUTTO-MEDIO	»	3
BUSTE per Biglietti di Visita	»	0 90
» » » Lusso	»	1 80
BIGLIETTI IN LITOGRAFIA - Inciti da valenti Artisti -	»	4

Ad ogni commissione
Graziosi Regali

Fuori di Torino pronta spedizione franchi di posta senza aumento di spesa.

1 - Eseguiti con nuove Macchine premiate all'Esposizione di Parigi, 1878.

TAYUYA

Proprietà dei
FRATELLI UBIGINI di PAVIA

Nuovo rimedio in surrogazione ai preparati di Mercurio raccomandato dai primarii Medici per la cura della **Scrofola** e della **Sifilide.** Prezzo L. 5 al flacone.

Rappresentanza e deposito in Torino alla Farmacia Podio Celestino ed all'Agenzia Tosio, Galleria Nuta, 3. Vendesi pure nelle principali farmacie. 0706

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard.** Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromesso la loro salute da precedenti malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Tarioco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 952

Deposito generale per l'Italia A. **MANZONI** e C., Milano e stessa Casa in Roma. Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, CENTRALE e TORRE. 2925

Presso ROUX e FAVALE, Torino

GIORNALI
E
PUBBLICAZIONI PERIODICHE

GAZZETTA PIEMONTESE — Anno XIII — Giornale quotidiano, politico, letterario e commerciale.

PARTE POLITICA: Articoli di fondo — Riviste — Notizie varie — Numerose corrispondenze particolari dalle capitali estere e dalle principali città del Regno — *Importanti e quotidiani telegrammi particolari dalla capitale e dall'estero.*

PARTE LETTERARIA: Appendice quotidiana di romanzi originali e tradotti; riviste scientifiche, musicali, drammatiche, letterarie e giudiziarie.

PARTE COMMERCIALE: Riviste giornaliere e settimanali della Borsa — Riviste agricole del mercato del vino e delle sete; corrispondenze particolari dai maggior mercati del Piemonte — Telegrammi particolari giornalieri delle farine, frumenti, zuccari cotone e caffè, ecc.

Prezzi d'associazione.

Per Torino a domicilio e tutto il Regno d'Italia franco per Posta, anno **L. 32** — semestre **L. 16** — trimestre **L. 8 50** — mese **L. 2 75.** All'Ufficio di distribuzione, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale in Piazza Castello, Galleria Subalpina, anno **L. 18** — semestre **L. 9** — trimestre **L. 4 50** — mese **L. 1 50.**

Per l'Estero (Europa e Stati dell'Unione postale), anno **L. 31** — semestre **L. 20** — trimestre **L. 10.**

Un numero separato centesimi 5, arretrato centesimi 10.

Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 d'ogni mese.

Inserzioni in 4ª pagina, **25 centesimi** per linea o spazio di linea — In 3ª pagina, **centesimi 40.**

GAZZETTA LETTERARIA — Anno III — diretta da VITTORIO BERSEZIO,

colla collaborazione dei migliori scrittori moderni. — Giornale di letteratura, scienze ed arti che si pubblica il sabato di ogni settimana.

CONTIENE: Articoli e questioni letterarie, bozzetti, racconti, riviste drammatiche, bibliografiche, scientifiche, artistiche e profili di scrittori, biografie d'uomini benemeriti dimenticati, notizie storiche e tutto quello che può utilmente piacere e destare interessamento al lettore.

Questo foglio letterario, di **otto facciate**, a tre colonne, contiene un terzo di più di quanto contiene ogni altro periodico letterario settimanale, e costa per contro la metà di meno!

In fine dell'anno, all'ultimo numero, va unito il *Frontespizio*, la *Copertina* e l'*Indice delle materie* contenute in tutta l'annata. Così questa si può legare in un **grosso volume di circa 450 pagine in-4° a tre colonne.**

Si pubblica il sabato d'ogni settimana; ogni numero centesimi **10.**

Prezzi d'associazione franco di posta in Italia: per un semestre **L. 2 50** — per un anno **L. 4** — per l'estero aggiungere le spese postali. — Le associazioni cominciano il primo d'ogni mese.

La *Gazzetta Letteraria* è spedita **gratuitamente** agli associati della *Gazzetta Piemontese* politica quotidiana.

A semplice richiesta si spedisce un numero di saggio.

L'annata II^a — 1878 — della *Gazzetta Letteraria* legata in un solo volume pei *non associati* costa **L. 5**;
pei *nuovi associati* costa sole **L. 4.**

Dell'annata I^a — 1877 — non è più in vendita nessuna copia.

L'INDIPENDENTE — GAZZETTA MEDICA DI TORINO

— Pubblicazione periodica sulla Medicina e la Chirurgia pratica, le scienze affini e gli interessi professionali del corpo medico, diretta e compilata dal dottore **BERRUTI GIUSEPPE**, aggregato alla Facoltà Medica di Torino, colla collaborazione e col concorso di Dottori e Professori italiani ed esteri.

Il favore sempre crescente accordato alla *Gazzetta Medica* ha persuaso la Direzione ad apportare nel prossimo anno un miglioramento che tornerà gradito ai numerosi Associati.

Per estendere il campo dei molti lavori originali comunicati dagli operosissimi colleghi, e per soddisfare possibilmente a tutte le domande di utili e pregiate pubblicazioni, non che per lasciare spazio maggiore alle riviste pratiche, speciali e bibliografiche, sarà aumentato il numero delle pagine del giornale di oltre la metà senza accrescere in proporzione l'importo dell'associazione.

Col prossimo gennaio 1879 *L'Indipendente* continuerà a pubblicarsi ogni decade, cioè il 5, 15 e 25 del mese, ma **con 24 pagine di testo invece di 16, ed 8 di copertina invece di 4**; alla fine dell'anno sarà unito un **indice ragionato** ed una **elegante copertina** per raccogliere il volume che riuscirà di **900 pagine** circa.

Non è a dire come il giornale proseguirà il cammino tenuto nel corrente anno, occupandosi specialmente della parte scientifica e pratica dell'arte nostra, senza obliare in tutte le opportune occasioni di tutelare e patrocinare il meglio possibile gl'interessi professionali.

Se le numerose prove di soddisfacimento avute in quest'anno di unica direzione non la illude, la Direzione crede di avere soddisfatto il meglio che sia stato possibile ai desiderii dei numerosi colleghi che l'appoggiarono schiettamente, e di avere ampiamente tenute le promesse fatte nell'assumere la direzione e la proprietà del periodico. Essa quindi spera che estendendo maggiormente ai suoi operosi colleghi il campo per la tranquilla ed utilissima palestra scientifica e pratica, riescirà a confermare sempre più il buon concetto della pubblicazione, ciò che forma la somma delle sue fatiche ed aspirazioni.

Il **prezzo dell'associazione** sarà portato tuttavia a sole **L. 10** per i sanitarii e farmacisti d'Italia da pagarsi anticipate. — Gli studenti delle Università del Regno, per il solo periodo dei loro studi, potranno fruire del vantaggio di associarsi, pagando nell'atto di iscrizione o rinnovazione **L. 5 annue.**

Per associazioni ed inserzioni dirigere le domande alla Casa editrice ROUX e FAVALE, piazza Solferino.

Il **prezzo delle inserzioni** sulla copertina è ragguagliato in proporzione di **L. 15** per ogni pagina.

Giovedì, 26, via Po, 27, 1° piano, alle ore solite,

Incanto di Mobili

diversi uso alloggio, vestiario, Manchezia ed oggetti d'oro.

GIO. BATT. ALLOATI,
2961 *perito giurato.*

27 corrente

Incanto volontario

di Mobili, angolo via Doragrossa, N. 1, Torino. 2976

SPECIALITA'

di *Forni arrosti-carne a griglia* a 4 usi in surrogazione al girarrosto. *Velocipedi* eleganti a 3 ruote per ragazzi. *Carabine* a pressione d'aria e pimmini.

Via Barbaroux, N. 28, STELLA FRATELLI, Torino. 0723

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Avviso di seguito deliberamento.

Negl'incanti tenutisi oggi, nell'Ufficio Provinciale, a tenore del precedente avviso d'Asta, per l'appalto della manutenzione per sei anni dal 1° luglio 1879 del tronco di strada provinciale N. 7, da Torino a Pinerolo, della lunghezza di metri 28,604, escluse le traverse selciate, essendosi ottenuto il ribasso di L. 23 80 per cento sull'ammontare dell'appalto, ebbe luogo il deliberamento pel prezzo di L. 24,109 50.

Il termine utile per fare la diminuzione non minore del ventesimo al prezzo suddetto di deliberamento scade il 31 corrente a mezzodì.

Torino, il 21 dicembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE
Il Segretario Capo della Provincia
C. BACCALARIO.
2966

Un giovane

che può dare di sè ottime referenze, una cauzione di ventimila lire, e che conosce la contabilità in genere, desidera occuparsi in Torino come cassiere presso qualche grande stabilimento industriale, oppure presso qualche Casa Bancaria. Scrivere alle iniziali F. M., fermo in posta. A. 8

VENDITA A PARTITO PRIVATO

ad instanza delli sindaci della fallita di Pietro Musso, già capo-mastro impresario in questa città, dei seguenti stabili

IN TORINO:

1° Stabile in piazza Bodoni, già antico giardino dei Ripari, con casa in costruzione, della superficie di metri quadrati 840 circa;
2° Casa in via Principe Tommaso, N. 19, del reddito lordo di circa lire 1200;
3° Terrone, case, tettoie, magazzini, fornace alla Cascina denominata OLLA in regione Valtorta, Borgo S. Salvatore, della superficie di circa metri quadrati 16,000;
4° Terreno fabricabile, della superficie di circa 12,000 metri quadrati, diviso in varii lotti, con caselli entrostanti, in regione Valtorta, vicino all'Ergastolo, intersecato da sei vie, con cava di sabbia, ghiaia ghiaiola.

IN CASELETTE:

5° Casa di campagna con cappella e giardino cinto da muro.

Per gli schiarimenti opportuni e trattative dirigersi al sottoindicato della fallita signor Bedoni Felice, via Roma, N. 27, piano 1°, Torino. 2948

Il Seme cellulare

a bozzolo giallo della **Ditta Hilarion, Meynard e C.ie** di **Valréas**, tanto apprezzato nell'ultima campagna serica, trovasi vendibile presso **G. Collinovis** S. Francesco da Paola, 11, Torino. Per vendita di qualche entità, facilitazioni e convenivi. Le domande si ricevono pure dal signor **Licia Ferdinando** piazzetta Lagrange, 2. 2886

AVVISO

La Ditta **Renaud**, tintore, disgrassatore e stampatore, prega la sua numerosa clientela a volere d'ora innanzi rivolgersi direttamente, anzichè al negozio situato sotto la Galleria Subalpina, a quello posto sotto la Galleria Geisser od alla casa propria, Corso Vittorio Emanuele, N. 73.

Torino, 14 dicembre 1878. 2914

DENTISTA DI PARIGI

Via Po, N. 44, piano primo

Impiombatura e ripulitura dei denti

Denti finti a **5, 10, 15, 20** *lira*
senza molle nè *crochets*, guarentiti per 15 anni.

A richiesta si reca a domicilio. 2818

Ciascuno può guarirsi da sè

da più che 200 malattie ribelli ed anche dichiarate incurabili

leggendo il Trattato delle Malattie Croniche e loro guarigione del dottor S. THOMPSON, traduzione dall'inglese. Opera indispensabile per tutte le famiglie.

Prezzo, L. 1 franco di posta, **1 05.**

Torino, presso **Luigi Tescanelli**, librajo, via Po, 21.

2883

Pastiglie e Sciroppo di CATRAME alla CODEINA

Infallibili in qualsiasi tosse ostinata sia secca che catarrosa e nelle malattie di petto, approvati dai più distinti medici.

Pastiglie, L. 1 50 la scatola.
Sciroppo, L. 1 50 e 2 50 la boccetta.

Presso B. GIORDANO, farmacista della Casa di S. A. R. il Duca d'Aosta, via Roma, 17, Torino. 1501

Non più Mercurio. — Non più Copaive. — Non più Cubebe.

INJEZIONE PEYRARD

FARMACISTA IN ALGERI

L'injezione Peyrard è la sola al mondo la quale non contenga alcun principio nè caustico nè tossico, e la quale guarisca realmente in 4 a 6 giorni. **Rapporto:** i Parecchi medici d'Algeri hanno esperimentata la injezione Peyrard sopra 238 Arabi affetti da scolo recente o cronico dei quali, 80 malati da più di 10 anni, 60 da 5 anni, 92 da 4 giorni a due anni; il risultato favorevole diede 234 guarigioni radicali dopo 6 a 8 giorni di cura. *Secondo esperimento* fatto sopra 181 Europei, diede 164 guarigioni. Ne hanno constatata l'eccellenza i distinti medici Solari, Perrand ✠, Bernard ✠, Ali-Boulouk-Hachi, ecc., ecc.

Deposito generale per l'Italia: **A. MANZONI e C.ie, Milano, via Sala, 14.**

Vendita in Torino nelle Farmacie TARICCO, CERRUTI e BARBERIS via Doragrossa, 39 e 41. 1503

Direzione Generale del Debito Pubblico

XIII^a Estrazione annuale

eseguita in Firenze il 17 dicembre 1878, delle Obbligazioni da lire 500, della Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione italiani (*Canali Cavour*) passate a carico dello Stato in seguito alla Convenzione 24 dicembre 1872 annessa alla legge 16 giugno 1874, N. 2002 (Serie 2ª).

Numeri delle 1000 Obbligazioni estratte per l'esercizio 1878 (in ordine progressivo)

Dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
1711	1720	22481	22470	56001	56010	97781	97790
2191	2200	22571	22580	58551	58560	99371	99380
2681	2690	23011	23020	59011	59020	99371	99380
2771	2780	28481	28490	59071	59080	99331	99340
2801	2810	31291	31300	59091	59100	99381	99390
4181	4190	32451	32460	65551	65560	100091	100090
4761	4770	32531	32540	68751	68740	100371	100380
5301	5310	32991	33000	69431	69440	100501	100510
6541	6550	33731	33740	71741	71750	100581	100590
9121	9130	38211	38220	72341	72350	100901	10 910
10391	10400	39781	39790	74471	74480	111431	111440
11081	11090	40231	40240	75091	75100	114681	114690
11401	11410	41221	41230	77761	77770	115541	115550
11441	11450	41271	41280	78791	78800	117551	117560
12701	12710	41881	41890	79591	79600	121481	121490
14541	14550	42101	42110	80071	80080	121561	121570
14771	14780	42371	42380	80981	80990	124951	124960
14831	14840	43631	43640	81011	81020	125701	125710
15951	15960	43991	44000	86131	86140	126871	126880
15771	15780	44241	44250	90831	90840	128051	128060
15981	15990	48271	48280	93001	93010	129781	129790
17121	17130	51561	51570	94831	94840	130451	130460
20861	20870	52741	52750	95421	95430	132581	132590
21141	21150	54721	54730	96881	96890	132741	132750
21851	21860	55121	55130	97031	97040	133801	133810

Le suddette Obbligazioni cessano di essere fruttifere col dicembre corrente, ed il rimborso del corrispondente capitale col pagamento del relativo premio in complessive L. 586 27, già dedotte le tasse di ricchezza mobile e di riscossione sul premio, avrà luogo a cominciare dal 1° gennaio 1879, in seguito a regolare domanda e contro restituzione delle Obbligazioni corredate delle cedole semestrali dal N. 38 (1° luglio 1879) e seguenti.

BANCA DI PINEROLO

Gli interessi del 2° semestre 1878 sulle Azioni della Banca di Pinerolo saranno pagabili a partire dal 2 gennaio 1879 in ragione di L. 3 per Azione:

In Pinerolo, presso la Sede della Banca stessa;

In Torino, presso la *Banca Industriale Subalpina.*

2973 LA DIREZIONE.

SOCIETA' ANONIMA

per la vendita di beni del Regno d'Italia

AVVISO

Si prevengono i portatori dei certificati di Azioni di questa Società che, a partire dal 1° gennaio 1879, le Casse della Società generale di Credito Mobiliare Italiano in Firenze e Torino e la Cassa di Sconto di Genova pagheranno L. 5 per ogni Azione per gl'interessi del 2° semestre 1878.

Roma, 20 dicembre 1878.

2974 LA DIREZIONE.

Da affittare al presente

al piano nobile

nella Galleria dell'Industria Subalpina un

GRAN SALONE

con due locali attigui, e *VARII ALTRI LOCALI*, sì uniti che separati, ad uso di studio, ufficio, ecc.

Rivolgersi al custode di detta Galleria. 2765

RAPPRESENTANZA ENOLOGICA ITALIANA

3, via Accademia Albertina, Torino, 3

DEPOSITO E VENDITA PER CONTO DEI PRODUTTORI

La migliore Strenna si ha per L. 22,

cioè una cassa di 12 bottiglie dei migliori Vini Italiani.

1	Bott.	Capri bianco	1870	1	Bott.	Quinto Valpantena rosso	1874
1	»	Garganego »	1874	1	»	Lacrima Christi rosso . . .	1871
1	»	Brachetto rosso	1875	1	»	Moscato Lipari bianco . . .	1871
1	»	Roascio »	1875	1	»	Pompei. . .	1873
1	»	Brolio »	1874	1	»	Marsala extra	1870
1	»	Ghemme »	1874				
1	»	Lessona »	1875				

Si spedisce per ogni parte contro vaglia postale anticipato.

VINI SCELTI VECCHI E NUOVI DA PASTO

delle tenute di S. E. il Barone RICASOLI, Comm. Avv. T. VILLA, CIANFANELLI, Conte CHAVANNE, Marchese IMPERIALI, L. PANE, ecc., da L. **22, 25, 27** ed oltre il 1/2 ett. a domicilio.

VINI VERI DEL CHIANTI

Brolio superiore, 1877 (S. E. Barone Ricasoli) L. **2 25**
Chianti sceltissimo, 1877 (Cianfanelli) » **2 15**
Rufina scelto, da pasto » **1 50**
(Il fiasco grande, vetro compreso.)

Si spediscono contro vaglia postale per ogni parte, in casi da 24 fiaschi a L. 2 15, 2 05, 1 40 il fiasco, imballaggio compreso. A. 6

SOCIETÀ DELLA FERROVIA

da Alessandria e Novi a Piacenza

Il Consiglio d'Amministrazione di detta Società ha deliberato di procedere alla estrazione a sorte di numero cento Azioni, le quali verranno rimborsate al valore nominale, quindi estinte e cambiate con titoli speciali che daranno diritto al dividendo del quale è cenno nell'articolo 42 degli statuti sociali.

La detta estrazione avrà luogo nell'Ufficio della Società in Torino, via Santa Teresa, N. 18, il giorno 28 dicembre corrente alle ore 3 pomeridiane.

Torino, 4 dicembre 1878.

Il Segretario dell'Amministrazione
2853 C. MASI.

SOCIETÀ GENERALE

DI CREDITO MOBILIARE ITALIANO

Il Consiglio d'Amministrazione, in conformità dell'art. 48 degli Statuti sociali, ha deliberato di distribuire alle Azioni liberate di lire 450 l'interesse del 2° semestre 1878 in lire 12 italiane per Azione.

I pagamenti si faranno contro il ritiro della cedola N. 24, a cominciare dal 7 gennaio prossimo,

in **Firenze** } presso le sedi della Società Generale di Credito
» **Torino** } Mobiliare Italiano.
» **Roma** Id. id. id.
» **Genova** presso la Cassa Generale.
Id. Cassa di Sconto.
» **Parigi** Id. Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.

NB. Il pagamento a Parigi delle suddette lire 12 per Azione sarà fatto al cambio che verrà giornalmente indicato presso la suddetta Banca di Parigi e dei Paesi Bassi. 2962

LIQUORI e VERMOUTH

Presso la fabbrica di CARLO ZINO e C.

Torino, via S. Teresa, 26, e Piazza Solferino

Unica fabbrica del rinomato Estratto di Camomilla al puro Vino Barolo chinato, rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico e rinvigorisce le forze ai malati.

Deposito presso Confettieri, Droghieri e Liquoristi al prezzo di L. **1 50** il flacon.

I signori Caffettieri e Rivenditori troveranno prezzi convenienti unitamente alla buona qualità dei generi.

Deposito d'acque minerali delle più rinomate fonti estere e nazionali.

Prezzi limitatissimi. 2770

LIQUORI E VERMOUTH — LIQUORI E VERMOUTH

REGIO STABILIMENTO RICORDI

MILANO — ROMA — NAPOLI — FIRENZE — LONDRA

CAPO D'ANNO 1879

RECENTISSIME PUBBLICAZIONI

EDIZIONI RICORDI per Canto e Pianoforte. Nuove composizioni dei celebri autori: CAMPANA, GOUNOD, ROTOLI, SCHIRA, TOSTI. Edizioni ricchissime illustrate.

ROSSINI: *La ...gata Veneziana.* Tre Canzonette. Elegante volume in-8.

EDIZIONI RICORDI per Pianoforte. Nuove composizioni dei più rinomati autori: BRANCA-MUSSINI, CELEGA, GIUCCI, MARTUCCI, TESSARIN, ecc., ecc.

ROSSINI: *Petite Polka Chinoise* a due ed a quattro mani. Edizione illustrata.
SALA: *Flora montanina* e *Moto perpetuo.* Nuovi Valzer a quattro mani.
STRAUSS GIOVANNI: *Oh bel maggio!* Valzer. — *Punto sull'i.* Polka.

LA CORONA D'ITALIA, FANFARA DI **G. ROSSINI**

ridotta a due e quattro mani, ed eseguita in occasione del primo ritorno in Roma delle LL. MM. Ricchissima edizione illustrata in cromolitografia, coi ritratti del Re e della Regina.

EDIZIONI RICORDI. Le Edizioni Economiche Ricordi sono le più eleganti, le più a buon mercato di tutto il mondo e le sole veramente complete. — Opere per Canto e Pianoforte, per Pianoforte solo, raccolta di musica per Pianoforte, per Canto, di Musica Sacra, ecc.

Si spediscono ***gratis*** a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO gli elenchi dettagliati dei vari autori, delle Novità, delle Edizioni Economiche, ecc., ecc.

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO — ANNO XXXIV

Il solo foglio artistico che si pubblica in Italia ed il giornale a più buon mercato di tutto il mondo. Abbonamento annuo: **lire 20**, con premi gratuiti importanti in musica, libri, fotografie ed un secondo giornale: **La Rivista Minima.**

Si spedisce ***gratis*** un numero completo di saggio a chiunque ne fa ricerca al R. STABILIMENTO RICORDI in MILANO. 2960

Stabilimento principale,
114 & 116, Southampton Row,
LONDRA, INGHILTERRA.
SI VENDE DA TUTTI I FARMACISTI E PROFUMIERI

"Perfezione."
Ristoratore Universale
dei Capelli DELLA

Sig.r S. A. ALLEN

Non manca mai di restituire ai capelli grigi il colore pristino della gioventù, ricevandone allo stesso tempo la vitalità, il crescimento e la bellezza luminose. La di lui azione è certa ed istantanea, facendo prontissimamente sparire la canizie. Non è una tintura; egli dimostrasi sempre essere, il rinvigoratore naturale dei capelli. La di lui superiorità ed eccellenza sono stabilite e riconosciute per il mondo intero.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2295

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori portatori di Buoni in oro, che le sottoindicate Casse sono incaricate di eseguire, a partire dal 1° gennaio p., il **pagamento** della Cedola XVIII di L. 15 in oro per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente, nonchè il **rimborso** in L. 500 oro dei Buoni estratti al 17° sorteggio avvenuto il 1° ottobre decorso:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale dell'Esercizio della Società.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Parigi** » » Banca di Parigi e dei Paesi Bassi.
» **Ginevra** » Id. id.

Firenze, 16 dicembre 1878.

2971 *La Direzione Generale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° gennaio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XVII** (coupon) di L. **12,50**

per il semestre d'interesse scadente il 31 dicembre corrente:

a **Firenze** presso la Cassa Centrale della Società.
» **Ancona** » » Cassa dell'Esercizio id.
» **Napoli** » » Cassa Succursale id.
» **Milano** » il signor Giulio Belinzaghi.
» **Torino** » la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.
» **Roma** » Id. id.
» **Livorno** » » Banca Nazionale nel Regno d'Italia.
» **Genova** » » Cassa Generale.
» **Venezia** » » Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** » » Società Generale del Credito Indus. e Commer. (*)
» **Ginevra** » » Bonn e C.ie (*)
» **Londra** » » Baring Brothers e C. (*)

Parimenti al 1° gennaio prossimo saranno rimborsate unicamente presso l'Amministrazione Centrale della Società in Firenze, le **Azioni estratte al 2° sorteggio** del 16 volgente cessando le medesime di essere fruttifere.

Ogni possessore di Azioni estratte riceverà, all'atto del rimborso, la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

Firenze, 16 dicembre 1878.

(*) Al cambio che sarà ulteriormente stabilito.

2970 *La Direzione Generale.*

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

IX.a Estrazione delle Azioni

eseguitasi in seduta pubblica il 16 dicembre 1878, rimborsabili in L. **500**, dal 1° gennaio 1879, verso esibizione delle Cartelle munite delle Cedole semestrali pei frutti non scaduti a partire dal giorno del rimborso.

Ogni possessore di Azione estratta riceverà la Cartella di godimento al portatore di cui all'articolo 54 degli Statuti Sociali.

TITOLI DA 1		TITOLI da 5			TITOLI da 10		
Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni		Numeri delle Cartelle	Numeri delle Azioni	
dal N.	al N.		dal N°	al N°		dal N°	al N°
7961	7970	531	12901	12905	1288	72321	72330
9321	9330	532	12906	12910	4579	105781	105790
		2785	23921	23925	5234	112331	112340
		2786	23926	23930	5285	112641	112650
		7917	49581	49585	5839	118381	118390
		7918	49586	49590	8449	144481	144490
		7953	49761	49765	10078	160721	160730
		7954	49766	49770	12681	186801	186810
					13816	196151	196160

Firenze, 16 dicembre 1878.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco delle Azioni estratte precedentemente e non ancora rimborsate. 2963

Magazzino Drapperie, Lanerie, Telerie

CARLO STREGLIO

Via Milano e piccoli Portici e Piazza del Palazzo di Città

ARTICOLI IN LIQUIDAZIONE

NOVITÀ PER DONNA — NOVITÀ PER UOMO

Poppelines pura lana, da L. 1 50 a L. 3 — il metro
Mattelassés » » » 1 — » 2 — »
Beiges pura lana.
Drap crolaé.
Alpakas neri e colorati da » 0 90 » 3 50 »
Sete nere colorate.
Merinos neri e colorati da » 2 — » 5 — »
Articoli di novità.
Mattelassés per Paletot da Donna.
Pilot neri id. id. da L. 7 in più.
Grande assortimento di Scialli *turbans* per strenne da L. 7 a 15
Manicotti a L. 1.
Sultane bianche e colorate.

Drapperie estere e nazionali.

Cheviot per *punch* da . . . L. 6 a L. 25 al metro.
Novità per vestimenti complete da » 7 a » 20 »
Flanelle per camicie.

CONFEZIONE SU MISURA PER UOMO E PER DONNA

Rappresentanza Enologica Torinese

5, via Lagrange, 5

Vendita di Vini vecchi e nuovi da pasto. Vini in bottiglie dei signori fratelli GANCIA di Canelli e dei migliori produttori piemontesi. Vino Chianti della rinomata Casa Firenze Luigi Laborel Molini, L. 2 il fiasco compreso

Offre per Strenna

una Cassa Vino di 12 bottiglie per L. 20.

1	Bottiglia Champagne	1	Bott. Moscato » Champagne
1	» Barolo	1	» Barbera
1	» Moscato Canelli	1	» Passaretta
1	» Brachetto	1	» Nebiolo
1	» Malvasia	1	» Tokai
1	» Grignolino	1	» Vermouth.

Si spedisce per ogni parte dietro vaglia postale anticipato.

Vino bianco di Canelli in fusti da litri 30 a 50.

NUOVA CALZOLERIA UNIVERSALE

di ROBIOLIO FRANCESCO

Calzature pronte in tutti i generi. Commissioni su misura. Prontezza e precisione. Merce scelta. Concorrenza impossibile. — PREZZO FISSO.

TORINO, angolo via Barbaroux S. Maurizio. A. 1

Assortimento calzature di lusso in tutti i generi per

REGALI

G. FULCHERIS

Orologiere dell'Osservatorio Astronomico

tiene un scelto deposito di

CRONOMETRI REGOLATORI *REMONTOIRS.*

Torino, via Po, num. 20. 1679

Avviso interessantissimo

PER

CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di L. 5 20, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia postale di lire 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

La lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,
2456 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

Nel Negozio di G. Arduino

VIA SAN FILIPPO, N. 23

CARTA DI LUSSO inglese e Nazionale — NOVITA' in biglietti d'augurio francesi — MONOGRAMMI, STAMPE ed OLEOGRAFIE.

Prezzi mitissimi. 2330

PELLICCIERIE

CARLO COSTAMAGNA e FIGLIO

Via Doragrossa, N. 4, piano 1°, Torino

Fabbricanti pellicciai di S. S. R. M. e Real Famiglia

PREMIATI

con 14 medaglie alle primarie Esposizioni

GRANDE ASSORTIMENTO DI PELLICCIERIE CONFEZIONATE

Vendita all'ingrosso ed al minuto

Stabilimento di Coniglicoltura al Martinetto.

Vendita e compra di Conigli. 2751

Torino — Tip. Roux e Favale.